COME PARTECIPARE A "SCACCHI '76" ★ INCONTRERETE SANDOKAN A TORINO (pag. 9)

Anno 108 Numero 25 — Torino - Via Marenco 32 - Tel. 65.68 (20 linee automatiche) - L. 150 (arretrati il doppio) - (Sped. abbonamento postale Gr. 1/70) — Sabato 31 Gennaio 1976

65 MILA TORINESI VIVONO NEI TUGURI

Inchiesta sulle occupazioni abusive (pag. 11)

STAMPA SERA ULTIMA

GOVERNO

La crisi legata all'aborto

ALBERTO RAPISARDA

Roma, 31 gennaio.

Gli esperti democristiani e socialisti stanno discutendo insieme la bozza di piano economico che dovrebbe servire da base per il prossimo governo. Sono finite le dichiarazioni polemiche e, apparentemente, sembrerebbe che la crisi stia per essere risolta. Il Presidente della Repubblica avrebbe chiesto a Moro di presentargli entro giovedì la lista dei ministri, perché non vuole perdere altro tempo. Lunedì o martedì Moro dovrebbe presentare a dc, psi, psdi e pri il nuovo piano economico. Tutto liscio? *«Ci auguriamo che non sorgano difficoltà politiche dall'unico posto dal quale possono nascere, cioè la dc»*, dice Silvano Labriola, collaboratore di De Martino.

Le preoccupazioni di Labriola sono condivise dai comunisti e da tutti gli osservatori politici. La causa: una grossa dimenticanza di Moro, cioè il problema dell'aborto.

Finora, in 24 giorni di crisi di governo, si è discusso prima di «coinvolgimento» dei comunisti da respingere o accettare (accantonando poi il problema), poi di come trovare un accordo sui provvedimenti economici. Ma dell'aborto si è evitato di parlare, forse perché si temeva che avrebbe subito mandato all'aria le trattative. Eppure il problema esiste, e secondo molti, è proprio quello che spinge una parte dei democristiani a volere a tutti i costi le elezioni anticipate.

La «mina vagante» pronta ad esplodere sta nell'ormai noto dilemma: o il Parlamento approva prima di giugno la legge sull'aborto, oppure si terrà il referendum popolare. Per tanti democristiani non va bene né una soluzione né l'altra, e per questo preferirebbero le elezioni, che bloccherebbero la discussione sulla legge e rinvierebbero di almeno un anno l'eventuale referendum.

Dello scontento interno della dc si colgono per ora solo dei sintomi: Andreotti che ha attaccato Moro, i dorotei che non credono sufficiente l'accordo col psi sul programma per un governo «che abbia respiro». Al momento i capi democristiani sono cauti e fondamentalmente contrari ad un governo «monocolore».

Se il monocolore si forma, al posto del ministro repubblicano della Giustizia Reale dovrebbe andare un democristiano, e questi dovrebbe occuparsi della legge sull'aborto coinvolgendo il partito intero. Piuttosto, secondo voci che circolano insistenti a Montecitorio, la dc preferirebbe sostituire i ministri repubblicani con dei «tecnici». Al posto di Reale, per esempio, potrebbe essere messo l'avv. Giuliano Vassalli, ex deputato socialista.

Questi i calcoli sottili che alcuni dc farebbero nell'interesse del partito. Ma la situazione nel Paese diventa ogni ventiquattro ore più nera. La nostra moneta continua a precipitare sui mercati esteri. *«La settimana si chiude con una lira in rotta»*, scrive il quotidiano finanziario *«Il Fiorino»*. Ieri, con la quotazione di 760 lire per un dollaro, raggiunta prima sulla piazza di Londra e poi su quella di New York, la svalutazione della nostra moneta ha superato il 18 per cento rispetto al 20 gennaio, quando l'Italia ha chiuso il mercato ufficiale dei cambi.

LA RAGAZZA OSTAGGIO DI IVREA

"MI VOLEVANO VIOLENTARE"

"Mi difesi", mentre gli altri banditi tenevano a bada la polizia

MARIO BARIONA
NEVIO BONI
ALESSANDRO RIGALDO

Ivrea, 31 gennaio.

Tre facce da pastori, un po' ottuse, con una paura negli occhi, che né barbe né baffi riescono a nascondere. I tre feroci banditi, che hanno ucciso un uomo lasciandolo agonizzare per un'ora, che hanno sprofondato nello sgomento una città e suscitato indignazione e rabbia ed hanno tenuto in scacco per ventuno ore duecento agenti di P. S., altrettanti carabinieri, un reparto di Guardia di Finanza ed una squadra di cani-poliziotti, ora, che tutto è finito, appaiono per quello che sono: tre banditi di mezza tacca. La prima rapina che tentano, gli scappa un colpo. Non ne avevano mai fatte. Si accontentavano di furterelli ed a quasi trent'anni, nella scala della malavita, non erano nessuno.

«Siamo venuti qui soltanto per rubare — piagnucolano —. La morte dell'orefice è stata una disgrazia».

Hanno resistito tante ore soltanto per la paura di essere linciati. «Ci fanno fuori. Ci fanno fuori tutti» dice Pira pallidissimo. Avevano gridato agli agenti: «Ma voi ci pensate alla nostra pelle? Ci vogliono morti. Mostrategli le armi! Guardate che l'avvocato ha promesso di salvarci».

Intorno la folla si agita e urla. Cappello piange. Pira piange. Avenoso batte i denti. Tre giovani sciagurati dominati dalla paura e dalla vigliaccheria. Più ottusi che cattivi, di una stupidità crudele che non risparmia nulla. Né di lasciare agonizzare per un'ora la vittima, né di tentare violenza a Silvana Quagliotti, 18 anni (si è confidata con la madrina di uno dei suoi dieci fratellini, Marilena Silombra: «Mi sono difesa. Ho dovuto lottare perché uno di loro voleva violentarmi»); né di risparmiare al piccolo Dino, 11 anni, l'annuncio che gli hanno ucciso il padre («Mi hanno detto di aver ammazzato mio papà»).

Poi si arrendono ed escono tremando, come conigli, perché la folla rumoreggia e li accusa: «Assassini. Assassini».

Il piccolo Dino dirà: «Quando mi hanno detto che avevano ammazzato papà ho preso a calci il bandito col passamontagna». Silvana Quagliotti non si abbandona ad isterismi. Inerme, tiene testa a quei tre sciagurati, che neppure la lupara e le pistole riescono a far sentire «forti».

«Sì, Claudio Messori l'ho ucciso io — confessa Nino Pira — ma è stato un colpo accidentale. Mentre era a terra, ancora vivo, ho detto a quelli della polizia di portarlo via. Non l'hanno fatto. Così eccomi qui, con l'accusa di omicidio».

Finite le undici ore di terrore, i banditi cercano una via difensiva. Parliamo con Nino Pira subito dopo l'interrogatorio del procuratore della Repubblica. «Vorrei che non fosse successo nulla, che non fossimo venuti ad Ivrea. Non volevamo sparare, ve lo assicuro. Pensavamo che fosse tutto facile. Poi è arrivata la polizia. Se i poliziotti ci avessero dato le chiavi della loro macchina... Ce ne saremmo andati e non sarebbe successo nulla. Io sarei ritornato a Savona a dipingere».

I malviventi, passata la paura di essere stesi dai «franchi tiratori», come li chiamano loro, o linciati dalla folla, discorrono volentieri. Si mostrano loquaci. Forse hanno bisogno di scaricarsi.

Con la testa fra le mani, la barba lunga, Nicodemo Avenoso racconta come sono arrivati ad Ivrea: «Siamo partiti da Savona tre giorni fa. Eravamo senza soldi, così abbiamo deciso di venire a farne in Piemonte. Siamo arrivati con la mia "Renault". Guidavo io. Abbiamo mangiato dove capitava. Dormivamo in macchina».

Domandiamo se hanno fatto altri colpi: «No, solo a Ivrea». La polizia però non è d'accordo. Ci sono state due rapine in zona e anche un furto d'armi, mercoledì.

Continua Avenoso: «La 137 della rapina non l'ho rubata io, non c'ero». Ammette che da Savona sono arrivati in quattro, ma quando gli domandiamo chi è il complice fuggito risponde di non conoscerlo. «Che cosa pensavate quando vi siete asserragliati nell'alloggio sopra la gioielleria? Eravate davvero disposti ad uccidere gli ostaggi?».

«Per carità, non dica questo. Sono sposato e padre di due figli. Non abbiamo mai pensato, né io, né gli amici, di torcergli un capello».

Nicodemo Avenoso non vuole soffermarsi sulle drammatiche fasi della rapina. Ne parlano invece gli altri due complici.

«Siamo arrivati davanti alla gioielleria quando avevano già abbassato le serrande a stavano chiudendo quella della porta. Siamo entrati incappucciati. Mentre Pira teneva a bada tutti con la lupara, uno di noi è andato dietro il bancone ad arraffare gioielli mettendoli in una sacca sportiva. Il gioielliere, il ragazzo, le due commesse e il vigile li abbiamo legati con delle cordicelle. Li abbiamo incerottati e fatti stendere a ter-

Continua a pagina 3

La commessa sedicenne tenuta in ostaggio e il vicequestore di Ivrea Bategazzorre

Domani a STAMPA SERA

Damiani - Agroppi

TELEFONATE A QUESTI NUMERI

Domani sera risponderanno ai lettori di "Stampa Sera" l'ex granata Agroppi, ora punto di forza del Perugia, e il bianconero Damiani. Telefonando dopo la partita, dalle 18 alle 19, ai numeri 668.616 (Agroppi) o 636.045 (Damiani) i tifosi potranno farsi spiegare dalla viva voce dei protagonisti le vicende di Juventus-Perugia o ogni altro argomento di football (Servizi sportivi pagg. 4 e 5)

DUE CASE DISTRUTTE, PANICO

Scoppio di gas: 4 morti e cinque feriti a Faenza

Faenza, 31 gennaio.

(d. gioc.) Quattro morti e cinque feriti (due in gravi condizioni) in una esplosione di gas metano ad uso domestico, avvenuta ieri sera alle 21,30 a Faenza in un appartamento in vicolo Bucci, nei pressi dell'ospedale.

La deflagrazione ha distrutto due vecchie case a tre piani causando la morte di una donna di 71 anni, Sandra Gardini, e di una bimba di 4, Daniela Rivalta; dalle macerie sono poi stati estratti nelle prime ore di stamane dai vigili del fuoco, coadiuvati da carabinieri e da volonterosi, i corpi di due anziani fratelli, Augusto, 74 anni, e Edda Pedulli, 69 anni che occupavano un alloggio al piano terra. La morte li ha sorpresi mentre sedevano davanti al televisore.

I feriti sono: i genitori della piccola vittima, Andrea Rivalta, 32 anni, e Lia Cavina, 30 anni, ricoverati in ospedale con prognosi riservata; Oreste Mancorti, 75 anni (40 giorni di prognosi) e Velda Fuzzi, 44 anni (30 giorni di prognosi).

Secondo i primi accertamenti lo scoppio sarebbe avvenuto nell'abitazione della Gardini, il cui corpo è stato trovato in mezzo alla strada.

La Gardini, vedova Cornacchia, che abitava al piano terreno dello stabile (di esso restano in piedi solo i muri perimetrali, come fosse stato centrato da una bomba d'aereo), avrebbe causato il tremendo scoppio accendendo un fornello. Evidentemente nell'aria c'era del gas uscito dalla gomma difettosa o da qualche altro tubo.

La seconda vittima, Daniela Rivalta, abitava nello stabile attiguo. Il padre, Andrea, un ex lottatore molto conosciuto a Faenza, è stato ricoverato, come già detto, con prognosi riservata per la frattura di una spalla delle gambe e di alcune costole. Ha ripreso conoscenza quattro ore dopo il fatto e si è immediatamente reso conto che la figlia era morta. Lia Cavina in Rivalta è ancora in coma.

I danni causati dall'esplosione sono ingenti: oltre agli edifici distrutti e gravemente lesionati, sono andati in frantumi i vetri delle finestre in un raggio di un centinaio di metri. In vicolo Bucci sono intervenuti anche i tecnici dell'azienda del gas, che hanno sospeso l'erogazione.

I funerali delle vittime, come ha comunicato il sindaco, Veniero Lombardi, recatosi sul posto coi primi soccorritori, saranno a spese del Comune.

Come già detto la sciagura sembra sia stata causata dal gas che aveva saturato l'ambiente ed è esploso quando la donna ha acceso un fiammifero per accostarlo al fornello. Sembra strano, tuttavia, che la Gardini non abbia avvertito il tipico odore del gas mentre, in cucina, si apprestava ad accendere il fornello. Si prende anche in considerazione il fatto che la donna aveva comprato nel pomeriggio una bombola di gas liquido: forse si era accorta che qualcosa non funzionava nella conduttura del gas metano.

ULTIMA ORA

Villanova - Rapina al ristorante Agip

Asti, 31 gennaio.

(v. m.) Rapina stamane fra le 9 e le 10 sull'autostrada Torino-Piacenza. Tre banditi armati e mascherati hanno stordito con un colpo alla nuca il custode del ristorante «Agip», nell'area di parcheggio all'altezza di Villanova d'Asti, l'hanno rinchiuso in uno stanzino.

In tutta tranquillità, hanno poi aperto la cassaforte del ristorante e hanno prelevato dieci milioni in contanti.

Sono fuggiti senza che nessuno dei numerosi automobilisti in transito si sia accorto di nulla.

● *IL PUNTO*

Ultimo rogo

ENNIO CARETTO

CON tre «sentenze» simultanee, la magistratura ci ha bruscamente riproposto il problema millenario della censura e del potere. A Roma, la Corte di Cassazione ha condannato al rogo «Ultimo tango a Parigi» di Bernardo Bertolucci. A Milano, il tribunale ha ottenuto la confisca di «Salò o le 120 giornate di Sodoma» di Pier Paolo Pasolini. E a Catanzaro, il procuratore generale ha chiesto il sequestro di 87 pubblicazioni «oscene», sequestro valido nell'intera Italia.

Delle tre «sentenze» non si può fare un fascio solo, poiché talune riviste pornografiche sono su un piano ben diverso dai due film. Ma lo spirito è il medesimo, ed è autoritario e repressivo. In un Paese che ha perso ogni moralità pubblica, fino a praticare la politica come corruzione, si pretende d'imporre con la forza una forma manicheista di moralità privata. E' difficile accettare lezioni di etica sessuale da una magistratura talvolta accusata di acquiescenza negli scandali.

Come diceva Pascal, la verità al di qua dei Pirenei è menzogna al di là. Potremmo ridere del fatto che per vedere «Ultimo Tango» e «Salò Sade» bisogna andare in Francia o in Inghilterra, se non si scorgessimo dietro una concezione assai pericolosa dello Stato. La censura e il potere ci trattano come un Paese di novizie e di balilla, o di pionieri e propagandisti di regime. Siamo invece un Paese che combatte per il divorzio e per l'aborto, pluralista e democratico, che non ama i roghi e le confische ingiuste.

Noi non crediamo nell'incondizionata libertà della pornografia e della droga, e cerchiamo di insegnare ai nostri figli, per quello che sappiamo, disciplina verso se stessi e tolleranza verso gli altri. Ma aborriamo dall'autoritarismo e dalla repressione. Non accettiamo quest'incubo storico e cattolico del sesso, queste recrudescenze inquisitorie. Temiamo che nascondano qualcosa di malato, sul piano politico, non solo culturale.

CIA: ma le "fughe" continuano

Il veto di Ford vuole proteggere Henry Kissinger

Il veto di Ford forse non basterà. Le fughe di notizie sui finanziamenti Usa a partiti e uomini politici italiani continuano a succedersi a Washington. Oggi «La Stampa» pubblica alcuni estratti del «rapporto Pike» dai quali emerge chiaramente (nonostante le perifrasi usate) l'identità dei partiti e dei movimenti sindacali che hanno usufruito dei miliardi della Cia.

In un passo del documento si legge, ad esempio: «*Nonostante questo aiuto massiccio, i beneficiari, forse al potere da troppo tempo e chiaramente sconvolti da dissensi interni, avevano sofferto una serie di rovesci elettorali. Osservatori americani conclusero quindi che un'altra dose di denaro era necessaria per vedere i nostri clienti sopravvivere alla prossima elezione*».

Le nuove rivelazioni indicano anche come principale responsabile degli ultimi finanziamenti, il segretario di Stato Henry Kissinger. Secondo il documento, persino Nixon si sarebbe spaventato per la piega presa dalla situazione. «*Stiamo alla larga da questo pasticcio*» scrisse di suo pugno bocciando una nuova richiesta di denaro dell'ambasciatore Graham Martin. L'appoggio venne invece fornito dal «Comitato dei quaranta», presieduto allora da Henry Kissinger.

Il coinvolgimento, come maggiore responsabile, dell'attuale segretario di Stato, spiegherebbe il deciso rifiuto di Ford alla pubblicazione del rapporto. A questo proposito, «La Repubblica» rivela oggi che ottanta pagine del documento sono sparite. Si tratterebbe proprio del capitolo relativo al ruolo svolto da Kissinger sia nelle attività in Angola che in quelle in Italia.

E' possibile che nuove rivelazioni giungano dall'inchiesta che la procura della Repubblica sta conducendo sull'operato del «Supersid», l'organismo segreto esistente all'interno dello stesso Servizio informazioni della Difesa, al cui vertice era il generale Miceli. Il procuratore della Repubblica Alberto Dell'Orco, che sta conducendo l'istruttoria preliminare, non potrà non interessarsi dei finanziamenti della Cia che vennero «distribuiti» proprio dal nostro servizio segreto agli uomini politici.

La scoperta dell'esistenza del «Supersid» venne fatta dal giudice Tamburino nell'ambito dell'inchiesta sul movimento golpista di destra «La rosa dei venti». L'esistenza del «superorganismo segreto» era conosciuta anche dall'allora (1972) ministro della Difesa, Mario Tanassi; dal presidente del Consiglio dei ministri, Giulio Andreotti; e dal presidente della Repubblica, Giuseppe Saragat.

al. c.

Genova: neve sul porticciolo

Genova. Neve abbondante sull'Appennino Ligure e sul capoluogo, dove il manto bianco era stamane alto cinque centimetri. Nella foto: la spiaggia del porticciolo di Boccadasse e le case dei pescatori imbiancati dall'abbondante nevicata (Tel. Nazzaro)

SETTIMANA IN BORSA

Lira debole azioni forti

Le difficoltà monetarie influiscono invece negativamente sul reddito fisso

RENZO VILLARE

La Borsa sembra aver perduto lo smalto che aveva denunciato dopo l'annuncio della chiusura del mercato dei cambi. Il guadagno della precedente settimana era stato superiore al 6 per cento; nell'ottava conclusa ieri si è avuto un modesto ribasso dello 0,5 per cento con l'indice sceso, da un venerdì all'altro, da 48,74 a 48,51.

Il protrarsi della crisi politica ha riproposto all'attenzione degli operatori i pericoli di un lungo vuoto di potere e l'impossibilità, almeno immediata, di adottare i provvedimenti di rilancio economico preparati dal precedente governo. Non solo, ma si temono ora possibili restrizioni creditizie per l'aggravarsi della situazione della lira.

Non c'è da stupirsi, quindi, che l'euforia si sia trasformata in maggiore cautela, anche se non sono mancate spinte speculative sia al rialzo, sia al ribasso. Questo atteggiamento ha determinato, nel corso delle riunioni, alcune forzature effettuate, a volte con energia, da gruppi interessati a sostenere valori particolari. In pratica, il mercato si è trovato a rispondere non negativamente a queste pressioni, tanto che l'ottava si è conclusa meglio del previsto.

Da sottolineare le notizie relative allo sfavorevole andamento delle società della «grande distribuzione» e le contrastanti voci legate agli ampi movimenti di prezzo denunciati dai titoli del Gruppo Monti, ossia Agricola Finanziaria, Sarom, Eridania e Silos Genova. Soprattutto sui primi due s'è assistito ad una domanda insolitamente attiva che ha esercitato un'azione stimolante sui prezzi, mentre per gli altri due (Eridania e Silos Genova) i movimenti sono stati più contenuti.

Positivo andamento per le Immobiliare Roma e per le Ciga che sono riuscite, nonostante qualche momento di debolezza, a chiudere la settimana in rialzo. Migliori anche i valori del gruppo Finsider per le buone notizie su Dalmine e Italsider.

L'andamento dei titoli guida è stato, invece, discontinuo. Particolarmente depressi nelle fasi più delicate della crisi politica, sono stati «difesi» da interventi «importanti» per evitare il pericolo di rotture nelle quotazioni. In genere le chiusure sono risultate inferiori a quelle di venerdì scorso, in particolare per le Montedison che, dopo l'annuncio dei magri risultati '75, sono scese di circa 20 punti (da 546 a 526,50). Sempre in buona evidenza le Fiat, i cui scambi sono risultati consistenti per tutta la settimana.

La debolezza della lira ha determinato una buona richiesta sui titoli patrimoniali, assicurativi in particolare, considerati beni rifugio contro le incertezze monetarie. Si è infine avuto un risveglio fra i «bancari» non quotati al listino ufficiale, condotto dalla notizia di alcune favorevoli operazioni, prima fra tutte quella della Banca Popolare di Novara: il consiglio d'amministrazione proporrà ai soci un aumento di capitale in parte gratuito e in parte a pagamento.

Le difficoltà monetarie non hanno ulteriormente pesato sul reddito fisso. L'andamento è apparso più equilibrato, ma su un fondo ancora calmo. Dopo qualche ricupero all'inizio della settimana che ha riassorbito, in parte, gli sbandamenti precedenti, l'incertezza politica e, soprattutto, le prime indicazioni su nuove possibili tensioni nei tassi d'interesse, hanno determinato una nuova corrente di realizzi, mettendo a dura prova la capacità d'assorbimento della Banca d'Italia.

detto fra noi

LETTERE AL GIORNALE

Risponde Clara Grifoni

Lettera della signora A.P., Torino:

«E' una coppia abbastanza giovane, come noi. Siamo amici di fresca data, ma c'intendiamo benissimo. Ora ci hanno invitati a passare qualche fine settimana con loro in montagna a T., dove hanno acquistato da poco un condominio. Avvertono che dovremo adattarci, perché l'alloggio è piccolo. A me poco importa, la loro proposta mi ha riempita di gioia. Sono una schiappa, ma adoro sciare; purtroppo con l'attuale prezzo degli alberghi, muoversi diventa sempre più problematico. Mio marito però non condivide il mio entusiasmo e, con gli amici, resta sul "forse" e il "vedremo". Secondo lui è meglio non accettare; primo, daremo fastidio, poi si finisce per spendere come andando all'albergo. Lei signora, che ne pensa?».

I condomini per coppie abbastanza giovani sono più o meno di taglia unica e chi c'è stato una volta sa come vadano le cose tra camera matrimoniale, soggiorno, cucinino, bagno; una sessantina di metri quadri in cui lo spazio è stato sfruttato al centimetro e non era previsto, a esempio, il valigione che un venerdì sera trainiamo per le scale sino all'alloggio dei Bianchi o Rossi, piano terzo. L'accoglienza è festosa, ma «*Che valigione!* — osserva appunto, la signora Bianchi — *Dove lo mettiamo?*». Per il momento, nel corridoio, anche se ingombra il passaggio. L'appartamento *mignon* è graziosissimo, il pavimento in ceramica risplende non meno del paesaggio nevoso che si offre alla vista, sotto la luna. Una simpatica cena e, dopo la cena, un rapido lavaggio di piatti. Fra poco arriverà una brigata di amici, residenti nel medesimo o in altro palazzo condominiale. Si sta allo stretto, ma allegri e quando la riunione si scioglie i due divani del soggiorno vengono trasformati in letti. Bisogna sistemare la roba in modo che non crei scompiglio e muoversi con discrezione: le pareti sono estremamente sottili. Il mattino, sveglia alle sette per arrivar primi nel bagno e provvedere alla riconversione dei letti in divani. Ma i Bianchi, non meno previdenti, sono già alzati, il padrone di casa è nel bagno, la padrona di casa sta facendo il caffè nel cucinino.

Dal valigione spalancato per terra vengono estratti gl'indumenti necessari, dopodiché si ha cura di riportarlo nel corridoio. La vestizione è fregoliana; la prima colazione un po' rimediata, fra coperte ancora scomposte e ciabatte che occhieggiano da sotto il divano. Poi, di corsa alle funivie; si va su e giù per le piste fino al tramonto, salvo la breve parentesi di un tramezzino consumato al bar dello skilift. Al ritorno, una voglia disperata di allungarsi su un giaciglio; ma verranno gli amici a cena e occorre scendere per provviste. La serata, quanto mai divertente, si conclude in qualche tavernetta; e sono circa le due allorché, sgombrato il soggiorno dai piatti sporchi, ci si accinge a ritrasformare i divani in letti. Così, tra ore intense e trascurabili incidenti, arriva la domenica sera, grazie di tutto, a presto, e ci si reintegra nell'inquinamento cittadino, gonfi d'aria buona, ma stracchi morti. Non è possibile aver tutto vero? I Bianchi o Rossi sono stati molto gentili e in qualche modo si dovrà ricambiarli. Il bilancio dell'ospitalità è difficile da quadrare, signora P. e io non mi ci provo nemmeno.

Lettera della signorina Giuliana Cutti, Novara:

«Gli americani stanno addirittura smontando il personaggio di John Kennedy con tutte le rivelazioni sulla sua attività amatoria scatenata e l'avvicendamento di bionde e di brune alla Casa Bianca. Perché lo fanno, signora?».

Credo, per amore della verità che, come sappiamo, è nuda.

Lettera di «Caio», Rivoli:

«Per rendere fruibile la fotografia sono occorsi 112 anni, per il telefono 56, per la radio 35, per la televisione 12. Questa, secondo me dannata, invenzione, ha impiegato meno di tutte le altre per diventare un bene di consumo: le pare niente?».

Sì, mi dico che il primato della dannazione non spetta a lei, ma all'atomica (6 anni).

■ *Silvia, Genova:* L'elenco che la interessa non è apparso per mancanza di spazio. Vuole farmi avere il suo indirizzo? ■ *Emilia e Rosa Accolai, Settimo Torinese:* Care bambine, ho passato la vostra lettera a «Specchio dei tempi».

OGGI DALL'ESTERO

Per l'Angola

L'America boicotta gli scambi con l'Urss

● WASHINGTON — Il segretario di Stato Henry Kissinger ha rivelato oggi al Congresso che gli Stati Uniti hanno di proposito rallentato negli ultimi tempi le proprie iniziative commerciali e finanziarie verso l'Unione Sovietica allo scopo di indurre il governo di Mosca ad assumere un atteggiamento più conciliante sulla crisi angolana.

«Originariamente intendevamo muoverci in maniera più attiva, durante questo periodo, sulle questioni creditizie e commerciali», egli ha detto nel corso di una deposizione alla commissione Finanze del Senato, «Ritengo però che, alla luce della situazione in Angola, questo non sia il momento più opportuno. Non possiamo permettere un'espansione della sfera di influenza sovietica realizzata con la potenza militare, e siamo anzi decisi ad opporvi resistenza».

In precedenza, Kissinger aveva criticato il carattere eccessivamente restrittivo del «Trade Bill» (legge commerciale) adottato nel 1974 dal Congresso. Le condizioni da esso poste per l'estensione della clausola della nazione più favorita, ha detto Kissinger, hanno praticamente minato la possibilità che il governo americano adoperi gli scambi commerciali come leva per migliorare i rapporti fra gli Stati Uniti ed i Paesi comunisti.

● MADRID — Circa 700 lavoratori dell'azienda «Metal Mazda Spagnola» sono chiusi da giovedì in una chiesa del quartiere operaio di Moratalaz per sostenere le loro rivendicazioni nei confronti della direzione dell'azienda.

● PARIGI — I vini importati in Francia saranno d'ora in poi sottoposti ad analisi da parte del servizio antifrode per accertare quali di essi siano stati sottoposti a trattamenti — in particolare colorazione — non ammessi dalle leggi francesi. In una circolare inviata ai servizi antifrode e ai servizi fiscali, i ministri dell'Agricoltura e delle Finanze francesi dichiarano «che in assenza di una completa armonizzazione delle pratiche enologiche nella Comunità», i vini importati dovranno rispondere alle disposizioni in vigore in Francia.

● IL CAIRO — Il defunto presidente egiziano Gamal Abdel Nasser si appropriò di un prestito di 15 milioni di dollari concesso dall'Arabia Saudita all'Egitto e lo depositò su conti a lui stesso intestati in banche straniere. Lo afferma oggi il diffuso giornale del Cairo «Akhbar el Youm», riferendosi a un libro di politica scritto dal giornalista Calial Eddine Hamamsy.

● PARIGI — I Paesi industrializzati avrebbero raggiunto un accordo di compromesso teso a mettere in comune i progetti di ricerca su nuove fonti di energia. La riunione dei 18 Paesi aderenti all'Agenzia internazionale per l'energia (Aie), praticamente tutti i maggiori Paesi consumatori di petrolio con la eccezione della Francia, si è conclusa con un accordo raggiunto nonostante le obiezioni del Canadà.

Un comunicato finale dice che i Paesi membri dell'Aie hanno concordato un programma comprensivo del precedente accordo per un prezzo minimo di sette dollari per barile per il petrolio importato.

GLI ALTRI DICONO

la Repubblica

Le colpe delle madri

Come in tutti i carceri femminili, anche a San Vittore ci sono bambini, sotto i tre anni, quattro o cinque alla volta. Ci sono due stanzoni dove mamme e bambini possono dormire insieme. Una delle rivolte delle donne, rimasta inascoltata, riguardava proprio i bambini: tutte insieme chiedevano una puericultrice che non solo si occupasse di loro, ma aiutasse le madri a allevarli meglio. Si chiedeva anche che la puericultrice portasse fuori questi bambini una volta ogni tanto perché si abituassero al mondo esterno. A vedere senza spaventarsi uomini, alberi, automobili. La risposta è stata: le madri sono ignoranti e non affiderebbero mai i loro figli a una estranea.

il Giornale

Molto meglio per le francesi i soldi che la salute

Su mille donne francesi, l'85 per cento soffre di stanchezza (intesa come vera e propria malattia), il 74,2 per cento soffre di raffreddore, il 72,2 per cento di «nervi», seguiti dal «mal di gambe», dall'insonnia e dal «male di schiena»: questo è uno dei risultati ottenuti a seguito di un'inchiesta condotta in Francia da Françoise Giroud, ministro dei problemi femminili. Altri risultati interessanti di tale indagine sono costituiti dal fatto che la condizione più importante per giungere alla felicità sarebbe lo stato sociale, seguito dalle soddisfazioni sul lavoro, la vita famigliare, la casa, l'istruzione e finalmente — al sesto posto — la salute.

IL TEMPO

Tokio: via l'inchiostro ecco la donna nuda

Veramente ingegnoso il sistema ideato da Kiyofumi Fukuoka per fare soldi. In Giappone la legge vieta la pubblicazione di giornali pornografici e la rivista di Fukuoka aveva tutta l'apparenza della rispettabilità legale.

Sotto ogni fotografia era pubblicata, infatti, l'avvertenza: «Non tentare di cancellare le pennellate di inchiostro». Un funzionario di polizia ha però cancellato le pennellate, incuriosito da quest'insistente suggerimento limitativo.

Sotto l'inchiostro, cancellatosi facilmente, sono apparse quelle «parti intime» che, appunto, la legge non vuole.

l'Unità

Com'è difficile capire le cose elementari

Questi ventiquattro giorni perduti sono semplicemente un'indecenza, perché durante le 96 ore di incontri e le 48 dedicate in particolare ai dc, nessuno si è detto niente. Giovedì sera (erano già passate tre settimane di colloqui) il democristiano sen. Bartolomei ha dichiarato testualmente: «*Si è cominciato a parlare di problemi concreti*»; e il sen. Saragat: «*...Attendiamo che il presidente ci presenti concrete proposte*». E l'on. Cariglia: «*Finché non si esce dal vago e non si entra nel campo delle cose concrete...*». Voi lo sentite. C'è voluto quasi un mese non per decidere questo o quello, ma per capire che bisogna entrare nel concreto. E intanto gli operai vengono licenziati e la moneta va a rambengo. Ma quando si decideranno i dirigenti dc a capire che sono dei morti in piedi da seppellire al più presto?

Gazzetta del Popolo

Dom Franzoni ai giovani "Guardatevi dal catechismo"

«*Adesso bisogna pagare gli arretrati*» afferma sull'ultimo numero di «Com-Nuovi Tempi» dom Franzoni riferendosi alla manifestazione che le femministe hanno fatto alcuni giorni fa nel Duomo di Milano.

«*Bisogna dire a tanti giovani* — scrive l'ex abate di San Paolo — *che debbono imparare a voltare le spalle a molte false certezze morali, confidando molto più sulla certezza degli affetti e delle esperienze che riescono a costruire che non nella paccottiglia moralistica data con tanta superficialità da noi adulti, e che devono guardare per sentirsi "puliti", se fan la comunione, alle chiarezze provenienti dal Vangelo e non all'imparaticcio del catechismo*».

il manifesto

I giudici hanno stupito perfino Paolo VI

Così è deciso. Nessun italiano, maggiorenne o minorenne che sia potrà più, mai più, vedere «Ultimo tango a Parigi».

Non che ne valesse eccessivamente la pena tanto più dopo tanto tempo. Ma dà pur sempre fastidio di non poter più fare una cosa, solo perché per tre volte il tribunale e per due volte la Cassazione, dopo aver lungamente ponderato (per tre anni e un mese), hanno deciso che no, i rapporti contro natura non hanno diritto di schermo in Italia.

Paolo VI sembra abbia mandato un complimentoso telegramma, stupito, lui persino, nel vedere così prontamente accolti, dai giudici del regno, i suoi precetti.

Al rogo, al rogo, dunque.

CORRIERE DELLA SERA

Mobutu ci ripensa e "scarica" il cognato

Il presidente dello Zaire, Mobutu, sta studiando la possibilità di un avvicinamento al Movimento popolare angolano, dopo averlo combattuto attraverso l'Fnla e direttamente con l'invio di armi e soldati al fronte. Egli sarebbe pronto a togliere ogni appoggio al capo del Fronte nazionale, suo cognato Holden Roberto, ormai prossimo alla disfatta. Alti esponenti del regime hanno accennato a questa svolta radicale.

Lo stesso presidente Mobutu ha dichiarato a «Le Peuple», giornale belga della capitale zairese: «Abbiamo sostenuto a lungo lo Fnla e il suo leader, ma la situazione essendo diventata quella che è, è venuto per noi il momento di mettere fine a ogni sentimentalismo». Ed ha aggiunto: «Siamo favorevoli a un compromesso tra le differenti fazioni angolane, ma non insisteremo perché l'Fnla sia incluso nella coalizione di governo».

Il Sole 24 ORE

Le immagini distorte

Presentare Paolo Baffi come colui che con una mano tiene il telefono per chiedere prestiti internazionali e con l'altra aziona la macchina per stampare moneta, come ha fatto mercoledì il *Wall Street Journal*, conferma che gli americani, alla grossolanità ed all'arroganza, associano assai spesso ampie lacune di informazione. Specie nei confronti dell'Italia, cioè di un Paese il quale, se si trova oggi in mezzo ad una strada, è anche perché al suo interno gli americani hanno sempre effettuato puntate perdenti appoggiando, proteggendo e finanziando uomini, partiti e gruppi che oggi certamente non possono non essere iscritti in testa all'elenco dei responsabili della nostra crisi.

CHE TEMPO FARÀ

Il ministero della Difesa comunica le previsioni del tempo valide fino a mezzanotte.

Situazione: L'area di basse pressioni stabilitasi sull'Italia è in ulteriore approfondimento. Una perturbazione che attualmente si estende dal Golfo del Leone alla Sardegna si muove verso levante, influenzando le condizioni del tempo su tutte le regioni, specie su quelle centro-settentrionali.

Tempo previsto: Sulle regioni settentrionali, centrali e sulla Sardegna cielo in prevalenza coperto con precipitazioni anche di forte intensità, che sull'Italia settentrionale e sui rilievi dell'Appennino centrale assumeranno carattere nevoso. Qualche temporale potrà aversi sulla Liguria e sulla Sardegna. Sulle altre regioni poco nuvoloso con nubi in aumento e con possibilità di precipitazioni anche temporalesche.

Temperatura: Senza variazioni di rilievo.

In Italia

Alghero	+10	+15
Ancona	+2	+6
Bari	0	+13
Bologna	−1	0
Bolzano	−9	+2
Cagliari	+5	+17
Campobasso	−4	+6
Catania	+5	+17
Catanzaro	+4	+13
Firenze	+1	+6
Genova	+1	+3
L'Aquila	−6	+3
Messina	+9	+19
Milano	0	+2
Napoli	+3	+13
Palermo	+11	+16
Perugia	8	+4
Pescara	0	+6
Pisa	+2	+8
Potenza	−4	+9
Reggio Calabria	+4	+13
Roma	+3	+11
S. Maria di Leuca	+3	+13
Trieste	+1	+4
Venezia	+1	+4
Verona	−1	+2

All'estero

Amsterdam	−13	−5
Atene	+6	+18
Bangkok	+21	+31
Beirut	+10	+14
Belgrado	−6	−1
Berlino	−10	−9
Bruxelles	−15	0
Buenos Aires	+18	+28
Copenaghen	−3	−2
Francoforte	−16	−7
Ginevra	−8	+1
Helsinki	−15	−8
Hong Kong	+13	+17
Lisbona	+5	+11
Londra	−4	−3
Los Angeles	+11	+28
Madrid	−1	+5
Miami	+11	+21
Montreal	−7	0
Mosca	−11	−8
New York	−1	+9
Parigi	−5	0
Rio de Janeiro	+20	+33
Stoccolma	−8	−4
Tokyo	+2	+11
Vienna	−10	−3

TEMPERATURE DI TORINO

massima	+5
minima	+0,5
media	+1

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 8: press. a livello del mare 1007 mb; temp. −1,0 [illegible]. Cielo coperto. Temp. mass. +2,2; min. −1,2; media +0,3. Previsioni: cielo coperto con precipitaz. [illegible], [illegible]. diseresia; temperat. stazionaria.

STAMPA SERA
Direttore responsabile Ennio Caretto
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Agnelli
Amministratore delegato Giovanni Giovannini
Consiglieri Vittorino Chiusano, Giulio De Benedetti, Carlo Masseroni, Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferrero (pres.), Pierluigi Bertola, Secondino Riolfo
Direttore amministrativo Carlo Masseroni

Oristano: è tornato il boy-scout sedicenne

Prende tre in storia e simula un rapimento

Cagliari, 31 gennaio.

Massimo Olla, il sedicenne di Oristano scomparso nella serata di giovedì, non è stato rapito. E' stato ritrovato ieri sera a Torregrande (località marina a pochi chilometri dalla città) e interrogato ha confessato di aver simulato il sequestro perché aveva preso un brutto voto a scuola e temeva di essere punito dal padre.

Per ventiquattr'ore polizia e carabinieri erano stati mobilitati nella ricerca del ragazzo e l'ipotesi del sequestro sembrava la sola possibile anche se stupiva il fatto che fosse stato rapito un giovane di famiglia non certo ricca (i genitori di Massimo Olla sono entrambi modesti insegnanti).

Il giovane era scomparso giovedì sera, poco dopo le 19.

Immediatamente dopo la denuncia fatta all'una di notte dai genitori alla polizia erano cominciate le ricerche.

Improvvisamente ieri sera la svolta. Verso le 19,30 un automobilista che transitava a Torregrande, Franco Obinu, ex carabiniere, ha scorto un ragazzo che sul ciglio della strada faceva ampi gesti con le braccia. Si è fermato, ha preso con sé il giovane e l'ha portato alla caserma dei carabinieri. Si trattava appunto di Massimo Olla.

Il giovane appariva in buone condizioni di salute e abbastanza lucido. Ha detto di essere stato avvicinato alla periferia della città, poco dopo aver lasciato le due amiche, da un'auto con quattro persone a bordo: «Mi hanno tirato dentro con forza — ha detto — e mi hanno subito infilato un cappuccio in testa. La vettura è partita velocemente e dopo molto tempo siamo giunti presumibilmente in riva al mare; sentivo infatti il rumore della risacca. Mi hanno trascinato dentro una casa. Mi hanno tenuto una giornata, dopo di che si sono accorti di avere sbagliato persona e mi hanno rilasciato».

Il racconto del giovane non ha convinto gli inquirenti. Ci sono volute due ore di domande da parte del procuratore della Repubblica di Oristano perché Massimo Olla vacillasse. Alla fine il giovane ha confessato di aver inventato tutto. Non andava bene negli studi: da poco aveva preso un 3 in storia, e temeva che i genitori ai colloqui con gli insegnanti in programma oggi venissero a sapere una terribile verità: la sua scarsa attitudine allo studio e il pessimo profitto a scuola.

m. g.

Con le divise degli uccisi ad Alcamo?

Messina: fallito attacco di due falsi carabinieri

Messina, 31 gennaio.

(a. p.) Due falsi carabinieri ed un individuo in borghese hanno tentato stanotte di penetrare nel recinto della sottostazione elettrica delle F.S. nello scalo di Messina-Contesse. L'operaio al quale i tre avevano chiesto di aprire il cancello s'è insospettito ed ha telefonato alla polizia ferroviaria. Alla stazione si sono precipitate alcune pattuglie della «Volante», ma i tre s'erano già allontanati.

L'operaio, Bruno De Gaetano, 40 anni, richiamato al cancello da una scampanellata, è stato messo in sospetto soprattutto dal fatto che il terzetto portava una grossa valigia nera. Due degli uomini erano in divisa da carabiniere, senza cappotto, mentre il terzo indossava abiti della foggia usata dai funzionari delle ferrovie. Per guadagnare tempo, ha detto che doveva andare a prendere le chiavi per poter aprire: invece s'è messo subito in contatto con la polizia ferroviaria.

La sottostazione elettrica di Contesse, all'immediata periferia della città, è estremamente importante per l'alimentazione delle linee ferroviarie sia della Sicilia orientale che di quella occidentale. Gli inquirenti ritengono però si tratti d'una provocazione perché il recinto della stazione è facilmente scavalcabile e non si vede quindi quale altro motivo potessero avere i tre per suonare addirittura al campanello.

Le indagini sono dirette in particolare a stabilire con esattezza quale fosse l'equipaggiamento dei finti carabinieri. Il fatto viene messo infatti in relazione con l'eccidio nella casermetta C. C. di Alcamo Marina, la notte fra lunedì e martedì scorsi, del quale furono vittime due militi. Gli assassini s'appropriarono, dopo la strage, di tre divise dei carabinieri, due moschetti e tre pistole.

21 ORE SUL FILO DEL TERRORE

IVREA E' SGOMENTA

Ivrea. La folla circonda minacciosa l'auto che porta i banditi in carcere. Nino Pira ha sparato all'orefice

Ivrea, 31 gennaio.

Ernesto Monteverde, 75 anni, vecchia volpe del foro genovese celebre per le sue battute alla Gove, uomo chiave nel rapimento Berrino, racconta l'incontro con i banditi.

«Una serata da giallo in un clima angoscioso. Quando si sono decisi ad aprirci la porta — racconta l'avvocato — hanno dovuto togliere un banco che la sbarrava. Si erano barricati temendo un assalto in forze. Ci siamo trovati di fronte due incappucciati che stringevano ancora in pugno le armi. Un altro era sul fondo del corridoio e teneva a bada gli ostaggi. Quando ci hanno riconosciuti, soltanto allora si sono sfilati i passamontagna ed hanno abbassato le armi».

La prima domanda che mi hanno fatto è stata: «Quanto ci daranno avvocato?». *E poi:* «Rispondiamo tutti e tre allo stesso modo di Pira che ha sparato?». E' cominciata una lenta opera di persuasione. «L'orefice è morto perché [illegible] a prenderlo — sostengono Pira, Avenoso e Cappello — Dovevamo soltanto venire a prenderlo. Noi gli avevamo detto subito che non avremmo sparato». I due ostaggi per paura o perché davvero hanno seguito le accuse [illegible] di quei momenti fanno un cenno d'assenso. Avenoso dice: «Al ragazzo gliel'ho detto che il padre era morto. Gli ho detto: "Fatti coraggio. Sei un uomo ormai. Tuo papà è morto". Lui ha avuto una reazione violenta. Mi si è scagliato contro e mi ha dato dei calci».

La resa. Gli ultimi minuti in una ridda confusa di notizie creano una tensione insostenibile. La' fuori rumoreggia. Momenti di militari, arrivano rinforzi, poi i capi polizia. Si ritirano i franchi-tiratori appostati nei punti strategici. Gli avvocati dicono di essere disposti a salire a prendere i banditi. Il colonnello Schettino ed il dottor Montesano replicano che è compito loro rischiare la pelle per tirarli fuori.

L'avvocato Monteverde insiste: «Vi sollevo da ogni responsabilità. Sono vecchio abbastanza per morire da solo». *Intanto i banditi accarezzano ancora per poco senza più crederci una speranza di fuga. Dicono ormai senza più convinzione:* «Gli avvocati devono accompagnarci ad una "Giulia" con autista e lasciarci andare via». *Le speranze di una rapida soluzione sembrano svanite via.*

Invece un attimo dopo la resa. Fanno entrare gli avvocati. Un attimo dopo la porta si riapre ed escono i due ragazzi che vengono portati subito al piano di sopra. Poi Monteverde, con i colleghi Nadalini e Coniglio, si fanno consegnare le armi e le passano ad agenti e carabinieri: tre rivoltelle automatiche, un fucile a canne mozze, e una pistola.

E' guidato dal carabiniere La Mela: si salta su anche il colonnello Schettino. Una calca terribile, spintoni. Su un'auto della polizia viene fatto salire il terzo.

Poi in corteo le macchine partono verso la Procura. Ci sono Montesano, Vinci, Sassi per la polizia, i colonnelli Sechi, Lotti, Olivieri e il comandante della compagnia di Ivrea Sizzu. Pochi attimi dopo escono gli ostaggi per una visita di controllo all'ospedale. Dino ha gli occhi febbricitanti. E' rimasto solo. Ha perso la mamma qualche anno fa per un improvviso malore. E ha visto il padre morire in quel modo tremendo.

Il piccolo Dino

Segue dalla 1ª pagina

ra. Fino a questo punto, tutto bene. Stavamo già andandocene quando, tirata su la serranda, abbiamo visto i due della polizia con i mitra. L'auto della pattuglia era lì, con le portiere aperte. Siamo rimasti sulla porta, abbiamo sparato noi a loro, abbiamo preso contatto con uno degli agenti (Camillo De Chiara, n.d.r.). Volevamo le chiavi dell'auto per andarcene».

Pira dice: «Avenoso era già uscito con la ragazza e si era seduto in auto ma non c'erano le chiavi e allora è tornato indietro. A questo punto siamo tornati indietro chiudendo la saracinesca».

Dentro, per intimorire gli ostaggi, hanno sparato altri colpi poi hanno deciso di tentare l'uscita dal retro, facendosi scudo con tre dei sequestrati: Pira, che aveva dato la lupara a Cappello e impugnava una 7,65, si è preso Dino; Cappello l'orefice, Avenoso la Silvana. Gli altri due ostaggi li hanno lasciati nel negozio, chiudendosi la porta alle spalle.

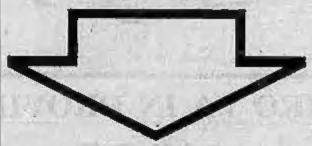
«Quando siamo giunti sulla porta ci siamo trovati di fronte ad un muro di agenti — continua a raccontare Pira —. Abbiamo chiesto le chiavi. Loro hanno sparato, e noi abbiamo risposto al fuoco. Abbiamo ripreso a parlamentare. Siamo andati avanti così un'ora e mezzo (in realtà sono stati 20 minuti, n.d.r.). Il gioielliere si è abbassato per allontanarsi. Mentre Cappello lo tratteneva stringendolo alla cintola, io, che abbracciavo il ragazzo, gli ho puntato la pistola al fianco. Facendo questo movimento però è partito un colpo. Claudio Blessent ha fatto due passi avanti ed è crollato». Pira, come gli altri complici, dice che era sua intenzione farlo soccorrere e che la polizia non ha voluto, scordando che non aveva ordini. Ci sono però delle testimonianze contrarie: quando l'agente Di Chiara, dopo aver gettato via mitra e pistola, ha cercato di avvicinarsi loro gli hanno sparato. I banditi allora sono tornati in casa.

I tre banditi e i due ragazzi a questo punto sono saliti al piano superiore aprendo la porta dell'alloggio con un colpo di lupara (un altro colpo l'hanno sparato anche contro una porta del piano terreno) e sono andati ad asserragliarsi nell'alloggio degli stessi Blessent.

Al telefono, per una ammissione, ha sempre parlato il Pira, che si è dimostrato più freddo e calcolatore dei complici. Lo stesso procuratore Giovanni Ceraselli, che ha condotto tutta la trattativa, ci ha confermato: «Pira ha tenuto un linguaggio calmo ed educato anche se minaccioso».

Dall'alloggio dei Blessent i banditi sono usciti con gli avvocati Monteverde, Nadalini e Coniglio che avevano fatto venire da Genova e Savona. Durante le lunghe ore passate nell'alloggio, i malviventi hanno mangiato, dormito e guardato la televisione. A mezzogiorno si sono anche fatto fare il caffè da Silvana Quagliotti dopo aver divorato un bel piatto di pastasciutta.

Quel giorno a Terrazzano

Tre tragedie con ostaggi

ELVIO RONZA

Sono le 11 di mattina, 10 ottobre 1956. Scuole elementari di Terrazzano, a pochi chilometri da Rho. Due giovani fratelli, Arturo e Flavio Osvaldo Santato, armati di pistola, sequestrano tre maestre e 97 bambini. Per cinque ore il paese vive nell'incubo.

E' l'episodio più terribile, la storia di ostaggi più allucinante dalla fine della seconda guerra mondiale. Tra le prime, in assoluto, di una lunga [illegible] sequenza: fino a quella di ieri, nell'alloggio di Ivrea, sequestrati da tre malviventi il figlio di un orefice ucciso e la commessa. Resterà, l'avventura di Terrazzano, la più appariscente. Altre saranno insanguinate da un numero maggiore di vittime, ma scoppieranno in ambienti già saturi di tragedie, dove delitti e rapimenti hanno abituato l'uomo (è amaro doverlo riconoscere) al peggio. Terrazzano è una bomba improvvisa, coglie impreparati, genera angoscia. Si vive in un finto clima di serenità. Aprire gli occhi, di lì a pochi anni, sarà come precipitare in un pozzo senza fondo.

Che cosa fanno i Santato nella scuola? Legano bimbi e maestre, spadroneggiano, urlano ai quattro venti: «Dateci 300 milioni o ammazziamo tutti». Panico ogni volta che uno dei fratelli si sporge con faccia feroce: «Svelti, avanti con questi soldi o li uccidiamo».

Ore 16,45. Un operaio, Sante Zennaro, 22 anni, balza sul davanzale della finestra e irrompe nella scuola. Proprio in quel momento tre agenti sfondano la porta, vedono Zennaro, lo scambiano per un bandito, sparano. Lo uccidono. Due poliziotti sono feriti dai proiettili esplosi dai fratelli. Anche un Santato è colpito. Sono trascorse cinque lunghe ore d'inferno.

Anno 1973, 15 marzo. Due giovani donne cadono nelle mani di tre rapinatori a Vicenza. I banditi vengono bloccati dalla polizia in un'oreficeria; cercano scampo trascinando con sé due donne, Maria Luisa Vettore, 15 anni, Edda Fantin, 35 anni. Ottengono un'auto per fuggire. Si avviano a folle velocità in direzione di Verona. A meno di cinquecento metri li insegue una macchina della polizia. Nel sorpasso di un camion, il bolide dei malviventi esce di strada, si schianta contro un platano. Nemmeno uno si salva. Muoiono innocenti e colpevoli. La tragedia si è compiuta tra le 11,57 e le 13,45. In meno di due ore.

I racconti di rapimenti e sequestri, di minacce e uccisioni di ostaggi negli ultimi cinque anni si impennano lungo una spirale che è ormai impossibile seguire: tanto fitti sono i dettagli della cronaca. Entrano in campo i sociologi. Cercano di decifrare il fenomeno.

In realtà le forze politiche non intervengono a risanare una realtà colpita da troppe [illegible] malattie. E' qui, nell'impercettibile rinnovamento sociale, nel crescere squilibrato del benessere, nelle crisi economiche (e morali) violente che s'insinua vigorosa la radice di una malavita disposta a tutto. Ivrea non è che una tappa. E ben più paurosa fu la vicenda di Alessandria, maggio 1974.

Rivolta, dunque, nelle carceri di Alessandria. Tre detenuti fanno 15 ostaggi. Sono armati. Un altro ostaggio si consegna volontariamente nella speranza di poter aiutare i sequestrati. Chi sbaglia di più in questa avventura? Certo, dicono le cronache del tempo, gli attacchi ai carcerati, ordinati da polizia e carabinieri, mancano di sufficiente riflessione. Un massacro: sei morti, quindici feriti. Cadono due detenuti, Concu e Di Bona; due guardie, Cantiello e Gaeta; l'assistente sociale Gterola Vassallo, il medico Gandolfi. La sera del 10 maggio la rivolta è domata. In un lago di sangue.

La violenza della metropoli nella città a misura d'uomo

FILIPPO IVALDI

Ivrea, 31 gennaio.

«Ivrea non cresce — avevamo scritto qualche giorno fa — ma ha mantenuto quelle cornici che, con felice espressione, Adriano Olivetti aveva definito "a misura d'uomo"». *Gli eporediesi dicevano con una punta di orgoglio e insieme di rassegnazione:* «Ivrea non è Torino». *L'orgoglio era dovuto alla consapevolezza di avere preservato la città da tutte, o quasi, le tensioni sociali della metropoli; la rassegnazione sembrava sottolineare una sorta di assurda legge che inchiodava Ivrea al rango di grosso paese.*

La sanguinosa rapina di giovedì sera ha improvvisamente sconvolto queste dimensioni. La logica spietata della malavita della metropoli è infatti piombata sulla città. In poche ore Ivrea si è sentita più vicina a Torino. Gli ululati delle sirene, gli sbarramenti di polizia, le ambulanze, le trattative concitate tra autorità e banditi, riproponevano un quadro che della vicina metropoli è forse tragicamente consueto, ma che qui alterava e violentava una psicologia e uno stile di vita. La città veniva proiettata di colpo nella violenza. Le cose che quotidianamente si leggevano sulle cronache dei giornali, adesso venivano vissute e osservate dal vivo.

Nella notte tra giovedì e venerdì l'intera città non ha dormito. Da una casa all'altra s'intrecciavano telefonate: «Hai sentito? Sembra che il capo della banda sia un ragazzo di Ivrea; l'orefice Blessent è morto; siamo al punto di Torino e Milano»: *questi erano i discorsi che correvano in una città sgomenta e sbigottita.* «Certo — *diceva qualcuno* — una volta o l'altra doveva succedere». *E in fatti era già successo a Rivarolo, poi a Borgofranco, poi c'era stato il delitto di Montanaro con l'uccisione di un vecchio portalettere. Cosa significavano quei fatti? Indubbiamente che la nuova delinquenza stava guadagnando la grande cintura, uscita dal cuore della metropoli per investire l'entroterra.*

Ormai attorno a Torino c'è un tessuto suburbano consistente: non sai dove finisca la metropoli e dove cominci la campagna. I paesi e le cittadine tendono a intrecciarsi, a unirsi, a disegnare un'unica ragnatela di case, strade, fabbriche.

Ivrea tendeva ad estraniarsi da questo processo, a mantenere una sua autonomia, a coltivare una sua dignità tradizionale di equilibrio. Il delitto l'ha investita uccidendo psicologicamente il «paese» e facendo trionfare la metropoli.

La gente ha avvertito per istinto che le ultime barriere di difesa erano cadute; ha capito che la metropoli incalzava ormai non soltanto con la speculazione edilizia, con i suoi richiami consumistici, ma anche con le più crude manifestazioni del suo disfacimento morale e sociale, cioè col delitto.

La civiltà di una intera comunità, basata ancora sulla fiducia nelle cose semplici e nel gusto di vivere «a misura d'uomo» è stata condizionata, minata in forse, resa più problematica e meno lineare. La banda che ha ucciso l'orefice ha posto come un'ipoteca su tutto un patrimonio umano e civile: così il delitto compiuto nei confronti di un singolo si è tradotto in un crimine contro un'intera città.

COME NEL FILM DI AL PACINO

FABIO GALVANO

Una banca di Brooklyn, un caldo pomeriggio di agosto, quattro anni fa. Due banditi asserragliati in una banca con sette ostaggi. Tre banditi in una gioielleria di Ivrea, una fredda notte di gennaio, un bambino e una giovane donna tenuti sotto la minaccia delle armi. Cambiano gli elementi ma non il risultato: un dramma angoscioso, carico di *suspense*.

Di fatto le vicende più allucinanti della cronaca violenta sono spesso state trasferite sullo schermo: il caso più recente si riferisce proprio all'assalto della banca di Brooklyn, ed è il film *Quel pomeriggio di un giorno da cani*, regia di Sidney Lumet, protagonista Al Pacino di fama mafiosa (*Il padrino parte II*).

Le cronache di Ivrea e le immagini dello schermo, esaltano le prime della paura e dall'ansia, le seconde del colore e del gusto dello spettacolo, offrono un accostamento agghiacciante, ancora più intenso se all'Ivrea si accosta la dinamica vera, non quella cinematografica dell'azione di Brooklyn.

Quel giorno due omosessuali tossicomani John Wojtowicz (il Sonny del film) e Salvatore Naturello (Sal sullo schermo) irruppero nella succursale della Chase Manhattan Bank di Avenue P, armati di una rivoltella, un fucile, un mitra. Immobilizzarono le due guardie, il direttore, e sei fra impiegate e clienti.

Dopo aver aperto la cassaforte e preso 29 mila dollari (circa 22 milioni di lire), furono bloccati, mentre fuggivano, da un'autoradio della polizia. Rientrati in banca, si asserragliarono con gli ostaggi. Cominciò un lungo assedio di 15 ore.

Wojtowicz avviò le prime trattative con la polizia, mentre Naturelle teneva il mitra puntato sugli ostaggi e la folla si accalcava nelle vie. *«Non faremo male a nessuno* — proclamò il bandito — *ma a queste condizioni. Dovete liberare Ernest Aarons, che io considero mia moglie, dal manicomio, e portarlo da me. Dovrete darci un aereo per fuggire. Se accetterete, vi restituiremo un ostaggio».* Ma Aarons, che nel film si chiama Leon ed è un ermafrodita che Sonny contrappone alla sua moglie vera, una ciccione goffa e sciocca, quando vide Wojtowicz si mise a gridare: *«Non voglio andare, non mi ama più, mi ucciderebbe».*

Venne la notte: Naturello rimase col mitra puntato sugli ostaggi, mentre John Wojtowicz, cedendo alla spinta di un'illusoria celebrità, concedeva una serie di interviste telefoniche ai giornalisti, proprio come è accaduto nella gioielleria di Ivrea. Un agente, disarmato, portò pizza e birra per banditi e ostaggi.

Wojtowicz ci prese gusto. Ogni tanto usciva per strada, chiacchierava con gli agenti, si faceva fotografare mentre stringeva loro la mano, rispondeva con larghi sorrisi alle invettive del pubblico, concedeva altre interviste ai giornalisti della televisione. Come personaggio, era uscito dal dramma in cui viveva. La droga, si spiegò poi, gli impediva di avere un preciso aggancio con la realtà. Si sentiva un po' «primadonna», e gli piaceva, dopo chissà quanti anni di vita misera e oscura, dopo la traumatica esperienza del Vietnam e le sue sconsolanti deviazioni.

Poi Wojtowicz si stancò: *«Dateci un aereo* — disse rilasciando un secondo ostaggio — *e ce ne andremo da soli».* Era quanto gli agenti dell'Fbi attendevano. John Malone, che dirigeva l'operazione, chiamò uno dei suoi migliori agenti: *«Tu guiderai la macchina fino all'aeroporto Kennedy* — gli disse —. *All'arrivo un altro agente verrà a parlamentare con i banditi. Stai attento. Quando lo vedrai muoversi verso uno di loro, spara sull'altro».*

L'auto si mosse dalla banca poco dopo le 4, sotto la luce dei riflettori installati dalle *troupes* della televisione, fra due ali di folla. Erano le cinque [illegible] quando raggiunse l'aeroporto, dove attendeva un aereo, un piccolo Henm. L'agente Richard Baker si avvicinò per parlamentare: Wojtowicz scese con il mitra in mano, Naturello rimase in auto con la pistola puntata alla nuca dell'autista. Questi, quando vide Baker muoversi verso Wojtowicz, si voltò di scatto e fece fuoco con la pistola che era riuscito a nascondere in un calzino: Naturello fu colpito in testa, e morì poco dopo, prima di raggiungere l'ospedale. Baker afferrò con le mani il mitra di Wojtowicz. *«Non sparate»*, implorò il bandito vedendosi circondare.

Una lunga penosa tragedia, conclusasi nel sangue. Proprio come si concludono sempre i copioni violenti, nello schermo come nella vita. A Brooklyn col sangue si è concluso un incubo: a Ivrea col sangue dell'orefice ucciso l'incubo è cominciato.

Juventus, domani, con due obiettivi

VIRARE A VENTISEI NOSTROMO PAROLA

Record di punti e titolo platonico d'inverno

Letto a due piazze

GIORGIO GANDOLFI

Aggancio al vertice (e di riflesso Torino campione d'inverno) oppure Juventus super-record, cioè con 26 punti su 30 in palio? Il motivo dell'ultima giornata del girone di andata è indubbiamente appassionante per le due torinesi, che nel letto matrimoniale del campionato vorrebbero dividere le gioie della stagione.

In teoria, lo scudetto d'inverno (titolo onorifico, privo cioè di ufficialità) può anche finire in tasca ai granata, qualora domani riescano ad espugnare Cesena e nel contempo la Juventus perda al Comunale col Perugia. Il computo attuale dei gol è leggermente favorevole alla squadra di Radice (+13 la differenza reti per i granata, contro i +12 dei campioni), per cui l'aggancio a quota 24 permetterebbe automaticamente anche il sorpasso scudetto, pur restando le due formazioni allineate come punti al vertice.

L'importante è rilevare quest'dati. La Juventus ha già eguagliato un suo record, cioè quello dei 24 punti su 30 stabilito dalla squadra di Vycpalek nella stagione 1971-72 e in precedenza dalla Fiorentina ('34-'35), dal Cagliari ('68-'69) e dal Milan ('70-71). Va notato però che i 24 punti avevano portato sfortuna a queste squadre (Juventus a parte): nel girone di ritorno erano sempre state raggiunte e superate.

Per il Torino i 22 punti attuali sono già un record, poiché nel dopoguerra (non dimentichiamo che manca ancora una giornata alla conclusione del girone di andata) non era mai arrivato a simile punteggio. Soltanto nella stagione 1935-36 — considerando ovviamente i campionati a sedici squadre — il Torino aveva racimolato 22 punti, ottenendone però soltanto sedici nel ritorno. Era il complesso di Osvaldo Ferrini, Prato e Silano, classificatosi terzo dopo Bologna e Roma.

Nel campionato '42-'43 invece, con 21 punti, il Torino si manteneva in zona scudetto, che conquistava infatti nel ritorno davanti al sorprendente Livorno e alla Juventus: questa era diventata campione d'inverno con un punto in più dei granata (22 contro 21) e, a quanto pare, non gli aveva portato fortuna. Ma quello era il Torino che avrebbe conquistato cinque scudetti di seguito, grazie a Ferraris II, Mazzola, Loik e Gabetto, cioè la squadra della leggenda granata. Radice, dunque, può essere soddisfatto, come può esserlo Parola. Un anno fa i granata, con Fabbri al timone, avevano sei punti in meno, i bianconeri tre.

Così le squadre torinesi, al termine del girone di andata:

	TORINO	JUVENTUS
1934-35	15	22
1935-36	22	22
1936-37	20	18
1937-38	18	19
1938-39	20	15
[illegible]	15	17
1940-41	19	19
1941-42	21	14
1942-43	21	22
1967-68	17	18
1968-69	14	16
1969-70	16	19
1970-71	15	17
1971-72	18	24
1972-73	14	22
1973-74	16	20
1974-75	16	21
1975-76	22	24

Per completare i dati dell'ultima stagione manca ovviamente il turno di domani. I dati si riferiscono tutti ai campionati a sedici squadre.

Causio e Graziani: volata per un titolo platonico (Disegno di Franco Bruna)

FABIO VERGNANO

«Col Perugia come contro il Borussia», con questo slogan Parola carica i suoi in vista della partita di domani, match importante, che vale un record. Di primati comunque l'allenatore bianconero non vuole sentire parlare, è tutta la settimana che si suona lo stesso monotono disco dei 26 punti-record, la cosa più che un traguardo rischia di diventare un'ossessione.

Se batterà il Perugia, la Juventus si renderà protagonista di un grosso exploit, avendo ceduto nell'arco del girone d'andata solo quattro punti (2 al Torino, 1 al Como ed 1 al Cesena) il che parla già chiaramente della smagliante condizione di tutti i giocatori della «rosa», visto che Parola può permettersi il lusso di cambiare un qualunque uomo, senza che l'assetto della squadra ne risenta minimamente.

Ogni discorso va rimandato però a domenica sera. Gli umbri vengono a Torino non spavaldi, ma sicuri di poter lottare fino all'ultimo, ci vorrà insomma una Juventus al meglio della condizione, Damiani sintetizza il giudizio generale sulla squadra di Castagner: «Li ho visti alla televisione e mi hanno impressionato. Agroppi è tornato a giocare ad alto livello, direi che a Perugia ha ritrovato una seconda giovinezza. Accanto a lui c'è un gruppo di giovani che corrono e combattono ed hanno una gran voglia di vincere».

Domani sera la Juventus potrebbe anche aumentare il suo vantaggio, approfittando del non facile compito del Torino a Cesena. Prosegue Damiani: «Su una battuta d'arresto del Torino a Cesena non speriamo troppo, anche se ci auguriamo che i romagnoli ci diano una mano. Circa quello che leggo in giro che il Torino possa riprenderci nel ritorno perché ha meno partite in trasferta di noi, beh, ci andrei piano, anzi, penso che i granata non ci riprenderanno per niente. La Juventus ha dimostrato di andare benissimo in casa come in trasferta».

L'arrivo del Perugia riporta di moda il valzer dei terzini. Lo ballano da troppe settimane ormai Gentile, Cuccureddu e Tardelli. Anche questa settimana l'unico dubbio è legato al nome di chi resterà fuori dei tre, perché altri problemi la Juventus non ne ha.

A chi giovi questa snervante attesa ogni settimana non si sa, ma Parola vuole così e non rimane che andare come al solito per intuitivi. I tre giocatori sono amareggiati chi più chi meno. Si sfoga Cuccureddu: «Non mi va che tutte le settimane lo venga messo in discussione. Ho faticato tanto per conquistarmi questa maglia, e non accetto di perderla senza motivo. Capisco la situazione dei miei compagni, ma egoisticamente mi chiedo perché dovrei uscire».

Non è detto che sia lui ad uscire come non è detto che debba essere Tardelli. Il toscano ha paura e non parla, non mugugna come fanno altri, neppure provocandolo e dicendogli: «Guardi che stavolta tocca a lei uscire, pare certo», lui si sbottona. «Se tocca a me uscire esco — ribatte —, non faccio polemiche». La matassa insomma si ingarbuglia sempre più, ogni settimana un rebus nuovo da risolvere. Qualcuno che sembra sempre più informato di altri, vocifera che Gentile debba invece proprio rientrare, ma con tutta la stima possibile per Gentile, la squadra è in forma, cambiare per il gusto di cambiare sarebbe assurdo. Parola in queste cose va con i piedi di piombo.

Formazione confermata dunque con la sola parentesi precauzionale di Gentile a fianco di Tardelli. In panchina Alessandrelli, l'intramontabile Altafini che sul ghiaccio del Marchi sembra pattinare e non giocare al pallone e l'escluso tra i terzini.

Da Perugia rimbalzano voci allarmate e terrificate, l'ordine sarebbe perentorio: bloccare Causio. Ma come? Questo il dubbio che assilla Castagner. Chiunque avrà l'ingrato compito, rischia brutte figure, perché il «barone» di questi tempi è incontenibile. Toccherà probabilmente a Curi la responsabilità di inaridire una delle fonti del gioco bianconero, in quanto Amenta, forse più adatto a lui, non è ancora in grado di rientrare.

Giocherà invece Berni, lo stopper «roccia» che sebbene non ancora al meglio verrà gettato nella mischia per fronteggiare Anastasi.

Ricordate, si gioca alle ore 15!

Barbaresco a Torino Menegali a Cesena

La Juventus deve aggiudicarsi il primato d'inverno, platonico ma estremamente indicativo; ha 24 punti, oltre che eguaglia il record per i tornei a sedici squadre e domani potrebbe addirittura arrotondarlo. Gioca contro il Perugia e le sue possibilità di successo sono notevoli, nonostante la gran volontà dei giocatori di Castagner. Il Torino va a Cesena su un campo difficilissimo, in una partita che è indubbiamente la più interessante della giornata.

Le altre partite della giornata (anche se il Milan a Cagliari potrebbe tentare il colpo per riaprire; eliminando definitivamente la squadra di Riva) non reggono il confronto; il discorso scudetto è ridotto a due, interessante ed apertissima è invece la lotta per non retrocedere.

Per la partita di cartello Cesena-Torino è stato scelto il romano Gianfranco Menegali, che ha quest'anno ottenuto la qualifica di «internazionale», mentre al Comunale torinese per Juventus-Perugia sarà di scena Barbaresco, arbitro di lunga esperienza in serie A.

Ecco le partite dell'ultima giornata del girone d'andata. Avranno inizio alle ore 15:

ASCOLI-ROMA	Prati
CAGLIARI-MILAN	Trinchieri
CESENA-TORINO	Menegali
INTER-BOLOGNA	Gonella
JUVENTUS-PERUGIA	Barbaresco
LAZIO-COMO	Bergamo
NAPOLI-SAMPDORIA	Gussoni
VERONA-FIORENTINA	Ciulli

CLASSIFICA: Juventus punti 24; Torino 22; Napoli e Cesena 18; Milan 17; Inter e Bologna 16; Perugia 14; Fiorentina 13; Roma 12; Verona e Ascoli 11; Sampdoria 10; Lazio 9; Como 7; Cagliari 6.

AL TELEFONO DOMANI (ORE 18)

Chiamate Damiani e Agroppi

Domani sera, un'ora dopo la partita, Oscar Damiani e Aldo Agroppi, saranno ai telefoni di "Stampa Sera" per rispondere alle domande dei tifosi. Telefonando dalle 18 alle 19, potrete sentire dalla loro viva voce un commento "a caldo" sull'incontro Juventus-Perugia. I tifosi granata potranno inoltre così riconciliarsi con Agroppi, col quale si lasciarono in modo piuttosto burrascoso al termine del campionato scorso. Chiamate Damiani al numero 636.045 e Agroppi al numero 688.616

Lo sport a Torino

PRIMAVERA — Domani mattina (ore 10,45) la Juventus affronta per il campionato Primavera il Como al campo Combi.

KARATE — Domani (alle ore 10) Palestra Oidawa, corso Marconcelli 9: esibizione di karate e judo, con la partecipazione dei maestri Carmelo Matteo, più volte campione italiano cintura nera e nazionale (cintura nera 3° Dan), Colonfeal e Damarchi (judo).

BOCCE — Gara a coppie (a 3 bocce) presso la Bocciofila Colombo, via Sansovino 243/85, ore 8,30. Gara a coppie (ad handicap, per 32 formazioni) presso il G.S. Bertolla in str. Bertolla 64/47 (ore 14). Gara individuale (32 giocatori) presso il bocciodromo di Banchette d'Ivrea (ore 14). Gara a coppie di «Propaganda»: Bocciofila «La Tola» di Chivasso (via Orti 80, ore 9,30).

BASKET — Domani (ore 17,30) Palazzetto Fiat di via Guala, Fiat-Tazza d'Oro Roma per il campionato di serie A femminile, al Palasport (ore 17,30) Chinamartini-Fag Napoli per il campionato di consolazione A-2.

PALLANUOTO — Domani alle 19,30 nella piscina comunale di corso Galileo Ferraris, seconda partita del girone di ritorno di Coppa Italia tra Fiat e Chiavari.

In Piemonte

ATLETICA — Riunione regionale indoor nel palazzetto di Bra.

SCI — Gara di slalom gigante maschile e femminile, organizzata dallo Sci Club Vallescrivia di Novi Ligure domani a Passo del Giovo, seconda prova del Trofeo GBC.

SLALOM — A cura dello Sci Club Novese, domani, a Courmayeur si disputa una gara di slalom gigante, prova di selezione per le province di Alessandria e di Vercelli per la Coppa Rolly-Go.

PALLAVOLO — L'A.I.C.S. Mobili Giordano Novi, nella terza giornata del campionato regionale maschile di promozione di pallavolo, ospita domani il G.S. Klippan-Cus di Torino (ore 10,30, palestra Zucca di via Verdi).

IL GIRO VA IN PROVINCIA

Ozegna (1000 anime) ha scavalcato Torino

GIULIANO CALIFANO

E' un Giro d'Italia che piace a tutti, persino a Francesco Moser che l'anno passato lo disertò per dichiarata idiosincrasia con l'arrampicata finale sullo Stelvio e per evidente incompatibilità con altri arrivi in salita. In realtà, sulla carta, la corsa presenta un suo equilibrio globale, una sua varietà di percorso, una distribuzione delle difficoltà e delle zone di recupero tali da concedere chances più che agli specialisti ai corridori cosiddetti «completi». Ed il pensiero corre subito — dopo quel che s'è visto l'altr'anno — anche a Roger De Vlaeminck: sarà un bel match con Merckx e Moser che stavolta ci saranno.

La novità è rappresentata dalla «quattro giorni» siciliana che darà l'avvio alla corsa e consentirà ai corridori di presentarsi rodati sul continente per affrontare il lungo serpente ascensionale che dovrà portarli al cospetto delle Dolomiti dopo avere toccato tutte le regioni d'Italia.

Equilibrato, adatto ai campioni eclettici fin che si vuole, ma la corsa a nostro avviso si deciderà ancora una volta in salita e avrà questi punti cruciali: l'ottava tappa con arrivo in salita in Aremogna (dopo aver superato Macerone, Rionero e Roccaraso); la dodicesima frazione che prevede quattro colli (con la Foce delle Radici a metri 1529) e il traguardo in salita sul Ciocco; la cavalcata dolomitica della 18ª tappa con sei montagne, quattro delle quali ben oltre i 2000 metri di quota e striscione finale in cima alle Torri del Vaiolet.

Torriani, il patron, quest'anno è stato quanto mai tempestivo. Aveva promesso ufficialmente che la presentazione della corsa sarebbe stata anticipata ed è stato di parola. Con un *tour de force* da primato, affiancato dal fido Michelotti, è riuscito a programmare a tempo-record lo sviluppo della sua corsa. Uno sviluppo che nelle sue linee generali non dovrebbe più subire mutamenti sostanziali; essendo invece previste alcune varianti nei dettagli che dovranno essere concordati con i comitati locali di tappa e dopo un particolareggiato sopralluogo sui percorsi.

Il compito di Vincenzo Torriani quest'anno è stato particolarmente impegnativo. Basti un particolare a illustrarlo: saranno ben 17 le località d'arrivo o di partenza toccate per la prima volta dal Giro (e questo su di un totale di 27 centri prescelti). Da rilevare che — a sottolineare una tendenza ormai consolidata — sono i centri di provincia a far la parte del leone. A parte Caltanissetta e Matera, tutte le altre località che si sono fatte avanti sono rappresentate da esigue schiere di appassionati che, appoggiati — non sempre — da enti locali o turistici, sono riusciti a convincere (assegni alla mano) Vincenzo Torriani.

Il caso più clamoroso è quello di Ozegna ridente, ma minuscolo paese canavesano (1000 abitanti o giù di lì). Gli sportivi locali, capeggiati dal rag. Ettore Marena, sono stati così convincenti che Torriani non ha saputo dir di no. Sarà festa grande, dunque, sabato 5 giugno. L'avvenimento, comunque, non deve sorprendere eccessivamente, perché rientra nel quadro di una progressiva valorizzazione sportiva da tempo in atto auspice il vicesindaco rag. Marena, appunto. Il paese infatti è già dotato di un suo Palazzetto dello sport, con bocciodromo, di un campo sportivo; mentre altri impianti sono in via di realizzazione. Ad Ozegna quindi c'è gente che si muove: il «Palazzetto» viene usato anche per manifestazioni teatrali; si stampa un mensile locale; è stato addirittura costituito un complesso di *majorettes*. Il tutto col caloroso appoggio del sindaco Capasso, dell'assessore allo sport Succio e dell'Ero (Ente ricreativo ozegnese) presieduto da Flogisto.

Se ad Ozegna si danno da fare, a Torino si dorme. Ormai da anni il Giro evita accuratamente il capoluogo piemontese. «La colpa — dice Torriani — non è nostra. A Torino si potrebbero fare grandi cose; mancano però i promotori, non c'è chi voglia osare. E poi senza l'appoggio locale non siamo in grado di lavorare».

LE TAPPE

Maggio		Tappe		km.
Venerdì	21		Prologo	
Sabato	22	1ª	CATANIA - CALTANISSETTA	170
Domenica	23	2ª	CALTANISSETTA - PALERMO	165
Lunedì	24	3ª	CEFALU' - MESSINA	210
Martedì	25	4ª	REGGIO CALABRIA - COSENZA	225
Mercoledì	26	5ª	COSENZA - MATERA	200
Giovedì	27	6ª	OSTUNI - Circuito Campionati del Mondo cronometro individuale	36
Venerdì	28	7ª	SELVA DI FASANO - LAGO LACENO	215
Sabato	29	8ª	BAGNOLI IRPINO - ROCCARASO - AREMOGNA	205
Domenica	30	9ª	ROCCARASO - TERNI	205
Lunedì	31	10ª	TERNI - GABICCE MARE	220
Martedì	1	11ª	GABICCE MARE - PORRETTA TERME	205
Mercoledì	2	12ª	PORRETTA TERME - IL CIOCCO	155
Giovedì	3	13ª	IL CIOCCO - VARAZZE	215
Venerdì	4		Riposo	
Sabato	5	14ª	VARAZZE - OZEGNA	215
Domenica	6	15ª	IVREA - AROSIO	250
Lunedì	7	16ª	AROSIO - VERONA	208
Martedì	8	17ª	VERONA - LONGARONE	160
Mercoledì	9	18ª	LONGARONE - TORRI DEL VAIOLET-POZZA DI FASSA	132
Giovedì	10	19ª	VIGO DI FASSA - COMANO TERME	170
Venerdì	11	20ª	COMANO TERME - BERGAMO	232
Sabato	12	21ª	Cronometro individuale	30-35
Domenica	13	22ª	GIRO DI MILANO (giri 10-15)	100

Totale km. 4000 circa

LE MONTAGNE

Tappa	Quota	Località
3ª tappa	m. 412	MONTE PELLEGRINO
7ª tappa	m. 1078	LAGO LACENO
8ª tappa	m. 984	MACERONE
	m. 1052	RIONERO SANNITICO
	m. 1236	ROCCARASO
	m. 1622	AREMOGNA (arrivo in salita)
10ª tappa	m. 572	LA SCHEGGIA
11ª tappa	m. 903	PASSO DELLA FUTA
	m. 900	SERRA DEL ZANCHETTO
12ª tappa	m. 932	PASSO DELLA COLLINA
	m. 960	PELERETTA
	m. 1388	ABETONE
	m. 1529	FOCE DELLE RADICI
	m. 870	IL CIOCCO (arrivo in salita)
15ª tappa	m. 754	MADONNA DEL GHISALLO (2 passaggi)
18ª tappa	m. 1773	FORCELLA STAULANZA
	m. 1443	COLLE S. LUCIA
	m. 2192	PASSO DI VALPAROLA - FALZAREGO
	m. 2121	PASSO DI GARDENA
	m. 2213	PASSO DI SELLA «Cima Coppi»
	m. 2084	TORRI DEL VAIOLET (arrivo in salita)
19ª tappa	m. 2047	PASSO MANGHEN
	m. 1837	MONTE BONDONE
20ª tappa	m. 1892	PASSO DI CROCE DOMINII
	m. 763	COLLE DEL GALLO
	m. 1038	OLTRE IL COLLE
	m. 962	SELVINO

BOCCE

CARRERA (58 anni) domina

Un formidabile Beppe Carrera è stato l'artefice primo del successo della F.I.P.P. di S. Sebastiano Po nel torneo boccistico a quadrette, il «Trofeo Scarpa», che s'è concluso ieri sera al bocciodromo «La Tola» di Chivasso gremitissimo di pubblico. Insieme col popolarissimo «Beppe 'l mat», che nonostante i 58 anni dimostra d'essere tornato ai magnifici momenti degli Anni 50, meritano un plauso i suoi tre compagni di squadra: Repetti, un puntatore molto preciso e continuativo; il giovane Baldo, ottimo puntatore e all'occorrenza anche buon colpitore; Giorgi «Campion», tiratore di talento.

La finalissima di ieri sera (15 a 1 per la F.I.P.P. dopo circa tre ore di gioco) contro i «gialli» della Limat Brandizzo (Braglia, Migliavacca, Riccardino, Spinello) è stata un monologo degli uomini di Carrera che dopo alcune incertezze iniziali hanno saldamente preso in mano le redini dell'incontro lasciando agli avversari la soddisfazione di segnare un solo punto a loro vantaggio.

Il successo di questa ottava edizione del «Trofeo Scarpa», un torneo che di anno in anno si rivela sempre più indovinato per la formula e per il valore tecnico che esprime, ha comunque premiato la squadra migliore e soprattutto un uomo, Beppe Carrera, che non finisce mai di stupire per la sua classe e per la sua estrosità. A pari merito, al terzo posto, si sono piazzati il Dopolavoro Ferroviario di Chivasso (Beraldo) e la «Autoricambi» (Pristio).

g. tol.

BASKET

KENNEY, il guerriero avversario della China

Un «guerriero» del basket domani a Torino contro la Chinamartini. Si chiama Art Kenney, detto «Arturo il duro», è ben noto ai tifosi italiani per il suo passato nel vecchio Simmenthal, per i tanti duelli ruggenti contro l'Ignis e segnatamente contro Meneghin. Adesso Kenney gioca a Napoli, nella Fag, dopo un breve soggiorno in Francia (ha giocato in campionato con la maglia del Le Mans): è sempre un cestista molto generoso, molto tenace, uno degli americani più positivi nel rendimento — e più attaccati alla squadra — tra quelli visti in Italia. Il suo gioco non è di alto livello stilistico, ma il suo apporto è sempre consistente: e la Chinamartini dovrà contrastarlo con vigore sotto canestro per battere la Fag.

La partita di domani (inizio al Palasport di parco Ruffini alle 17,30) dovrebbe consentire ai torinesi di proseguire nel loro «momento magico»: dopo il franco successo contro il Saponi in campionato e la brillante vittoria-bis sul Barcellona che vale la semifinale in Coppa Korac, la Chinamartini vuole altri due punti utilissimi per andare avanti sulla strada che riporta alla A-1. Laing e compagni sono in ottime condizioni di forma, sia i «piccoli» (con Cervino e Caloria ad alternarsi in regia e Riva a fare da trascinatore) che i «lunghi» (con Paleari del tutto recuperato, solido in difesa e meno sciolto in attacco) danno buone garanzie. L'unico problemino per il trainer Gionco può venire da Dalli Carri e Marietti, una «recluta» e un «veterano» relegati a lungo in panchina e attualmente da recuperare.

La domenica del basket prevede un turno casalingo pure per le ragazze del Fiat che affrontano alla palestra di viale Dogali (ore 17,30) le romane della Tazzadoro, già battute in casa loro all'andata: come la Chinamartini, il Fiat avrebbe bisogno di questi due punti per rinforzare la classifica e rinsaldare il morale.

a. tav.

SCHERMA

Granieri in pedana

(o. f.) Oggi a Milano, sulle pedane del Palalido, prende il via la sagra annuale della spada con il Trofeo Mario Spreafico, che celebra le sue nozze d'argento, per concludersi domani pomeriggio nel «salone d'oro» della società Giardino col girone finale a sei, al termine degli assalti a 10 stoccate e dei relativi ricuperi secondo la nuova formula approvata dal Congresso di Nizza.

Un'altra affermata «marcialonga» che lo scorso anno segnò il trionfo del baffuto magiaro Pap, dinanzi al compagno Fehé, incalzati dal terzetto sovietico guidato da Lukomski.

Dispersi nelle retrovie gli italiani che in tale competizione vantano soltanto sei vittorie (le doppiette del torinese Anglesio e di Saccaro e l'ultima nel 1971 di Nicola Granieri). Proprio il presidente del Club Scherma, terzo nei due anni successivi, è atteso al suo rientro dopo la sfortunata parentesi ai mondiali di Budapest, auspicando che serva pure di sprone ai giovani.

Sarà la "partitissima„ della domenica

CESENA-TORINO match ipnotico

Diecimila tifosi granata sfidano neve e maltempo - Radice: come spezzare le azioni romagnole, coordinate da Cera e Frustalupi

ANTONIO TAVAROZZI

Il felice momento di Claudio Sala sta condizionando il Torino. I suoi preziosi suggerimenti ispirano le puntate offensive di Pulici e Graziani. Per il momento solo la Nazionale sembra essersi dimenticata di lui (« Stampa Sera »)

Dice Marchioro da Cesena (prima di trasferirsi a Riccione, in ritiro con tutta la squadra): « Contro il Torino giocheremo una grande partita e faremo di tutto per vincere, come possiamo e vogliamo. Sento che i miei forniranno un'ottima prestazione ». Risponde Radice da Torino (prima di trasferirsi a Rimini, in ritiro con tutta la squadra): « A Cesena si vedrà un bel calcio, prevedo un incontro tirato e combattuto: nessuna delle due formazioni si risparmierà, anzi cercherà di "affondare" la manovra e di tenere alto il ritmo del gioco per centrare il risultato pieno ». Se lo dicono loro — e sembrano proprio sicuri — ci si può fidare: Marchioro e Radice, i tecnici giovani (quarant'anni, ma ben portati), gli allenatori della « nuova frontiera » del football italiano, sono pronti a darsi battaglia con le loro truppe senza temporeggiamenti e senza timori. Dunque, Cesena-Torino deve proprio essere una « partitissima ».

Da tecnico scrupoloso, preparato, molto attento anche alle sfumature delle cose e delle situazioni, Radice ha esposto ieri pure una piccola ma precisa riserva su questo suo pronostico — come dire? — spettacolare: « Sono solo un po' preoccupato per il campo — ha detto il trainer granata — perché il tempo si è messo al brutto in quasi tutta Italia e nei giorni scorsi in Romagna si sono alternati pioggia e nevischio. Un terreno pesante e soltanto scivoloso sarebbe un "handicap" sicuro per entrambe le squadre, frenerebbe la velocità e lo slancio delle nostre manovre. Quindi ci rimetterebbe anche il pubblico che si aspetta uno spettacolo di un certo livello. Speriamo nel bel tempo, quindi ».

Poi Radice è salito sul pullman, con sedici giocatori, ed ha raggiunto Rimini in serata: un po' di nevischio durante la strada, condizioni climatiche abbastanza promettenti in Romagna. Per adesso, insomma, non c'è da preoccuparsi. E quindi non ci sono proprio problemi per questo Torino che procede con le marce alte, che va avanti rombando sulla strada del campionato dopo una maxi-vittoria sul Verona che ha dimostrato quanto siano in salute i granata.

Nessuna complicazione anche per gli undici da mandare in campo che saranno — secondo logica — gli stessi di domenica scorsa, cioè: Castellini; Santin, Salvadori; Patrizio Sala, Mozzini, Caporale; Claudio Sala, Pecci, Graziani, Zaccarelli, Pulici. Gli altri convocati per la trasferta sono Cazzaniga, Lombardo, Gorin, Garritano e Barchin. Un solo assente nella comitiva: l'addetto-stampa Federico Bonetto, rimasto a Torino per curarsi la febbre (circa 39 gradi).

Ad augurarsi una partita-spettacolo sono anche i molti, moltissimi tifosi che dal Piemonte raggiungeranno stasera o domattina la squadra. Si prevede una spedizione massiccia, con treni, pullman e auto: circa diecimila persone di fede granata dovrebbero arrivare a Cesena per incitare il Torino: è un numero decisamente elevato, è un avvenimento di importanza non trascurabile che testimonia ulteriormente il « momento magico » di Pulici e compagni. Il viaggio non è né corto né agevole: i gruppi più affollati, quelli organizzati dai vari club di sostenitori granata, partiranno domattina alle 7 con i treni speciali da Porta Nuova, ma già stanotte (alle 3 o 10) si daranno appuntamento in stazione tutti quelli che preferiscono viaggiare di notte per arrivare a destinazione nella mattinata di domani.

Il Torino aspetta le bandiere dei suoi tifosi per rendere più bella la festa, per aumentare ulteriormente la « carica » morale in una gara tanto attesa. E Radice, pur sottolineando l'importanza del calore dei tifosi, dedica queste ore di vigilia alla preparazione tattica dell'incontro: del Cesena sa quasi tutto (« Anche se — precisa — della squadra che allenavo io, quando conquistammo la promozione in serie A, è rimasto un solo giocatore, Ceccarelli ») e ha preparato le contromisure. Confida sul proprio centrocampo per spezzare le fila e azioni coordinate da Frustalupi e Cera (« La manovra del Cesena parte sempre da dietro, da lontano: ma più che di Frustalupi bisogna preoccuparsi di quelli che si inseriscono in avanti sui suoi lanci, lungo le fasce laterali »), confida sul « tandem » Pulici-Graziani per mettere in crisi la difesa avversaria.

« Pulici e Graziani — osserva Radice — stanno andando fortissimo, hanno perfezionato l'intesa negli scambi e sono abilissimi nell'aiutarsi quando c'è da scattare in profondità. Domenica scorsa, contro il Verona, hanno dimostrato in qualche occasione pure una "mossa" tecnica presa a prestito dal basket: un perfetto "velo" di Pulici che ha sbloccato il marcatore avversario di Graziani liberando la strada verso la porta al compagno. E' un dettaglio che abbiamo provato in allenamento: se riesce in partita è merito dei giocatori, che hanno davvero raggiunto un'ottima intesa ».

Secondo noi, però, è merito anche dell'allenatore.

Frustalupi (qui con la bella moglie) è il "cervello" di centrocampo del Cesena. Ancora oggi ci si chiede come, a luglio, la Lazio lo abbia ceduto senza avere il sostituto

Oggi Sabbatini svela l'enigma

DURAN O USAI sul ring torinese

GIANNI PIGNATA

« Macellai di Torino, unitevi »: questa la parola d'ordine su cui Beniamino Accorsi — il quale non disdegna di autodefinirsi macellaio, anche se lo è ormai a livello industriale — ha affidamento per portare al successo la sua seconda esperienza organizzativa nel campo della boxe, a fianco della « Canguro Sport ». Accorsi, lanciatosi con incredibile entusiasmo nella nuova attività, è riuscito a sensibilizzare l'interesse per la boxe nel campo di lavoro, trovando pronta collaborazione da parte del comm. Arturo Quirighetti, presidente dell'Associazione macellai di Torino e da parte di Franco Rosso, uno dei più noti grossisti di carne della città. « Ho fatto in modo — dice Accorsi — che la riunione fosse fissata per giovedì 5 febbraio, perché il giovedì è la giornata libera dei macellai. Spero che, per una volta, anziché andare al cinema, vengano con me al Palasport ».

Una speranza che si può ampliare ad una quasi-certezza visto che il comm. Quirighetti, il « papà » dei macellai torinesi, si è impegnato a fondo per sostenere l'iniziativa di Accorsi. La manifestazione di giovedì prossimo al Palazzo dello Sport, che viene presentata alla stampa oggi nel noto ristorante « Baccarat », è per ora avvolta in un certo mistero, quanto ai particolari tecnici. Non tanto per volontà degli organizzatori, quanto per oggettive difficoltà nel varo del programma. Le nuove norme per il rinnovo annuale dell'affiliazione alla Federboxe — che richiedono una serie completa di esami clinici — hanno portato un certo scompenso in questo primo mese del 1976, al punto che i pugili italiani in regola e pronti a combattere sono pochi, pochissimi.

Il cartellone del 5 febbraio, che conterà su quattro combattimenti professionistici ed un sostenuto prologo dilettantistico (affidato ai giovani della « Baroni » abbinata con Accorsi) ha per ora due soli cardini fissi: l'elettrizzante sfida tra l'elegante superwelter romano Aldo Bentini (protagonista di due ottimi incontri con Russo) ed il beniamino torinese di via Cravero, Walter Guarnieri, e la rude battaglia tra la « speranza » dei pesi massimi Attilio Righetti ed il veterano Benito Penna, ultimo avversario di Dantone Canè per la cintura tricolore.

Il resto è affidato a Rodolfo Sabbatini il quale, pur avendo dato per motivi polemici le dimissioni da organizzatore professionista, resta dietro le quinte il « cervello » della Canguro Sport. Chi combatterà a Torino? Il picchiatore argentino Duran? Il sardo Usai? Aldo Traversaro, campione d'Italia dei mediomassimi? Tutto dipende dagli avversari che Sabbatini, facendo fumare il suo telefono, sarà riuscito a trovare qua o là per l'Europa.

PALLANUOTO DI COPPA

Verifica per i giovani Fiat

Seconda giornata di ritorno della Coppa Italia, la pallanuoto torna alla piscina comunale di corso Galileo Ferraris con Fiat-Chiavari. La squadra di Capobianco dopo aver sconfitto i liguri all'andata per 13-7, ha domani sera tutte le possibilità e le intenzioni di ripetersi.

Un bilancio sino ad oggi positivo fin qui. Tranne la débâcle prevista e scontata contro i « draghi » del Recco (ma fu una sconfitta onorevole, non certo un crollo), i pallanuotisti torinesi sono andati a prendersi altri due punti a Lodi contro il Fanfulla (9-7) dimostrando di aver iniziato col piede giusto questa stagione olimpica della pallanuoto. Capobianco tira le somme di questo primo periodo di rodaggio: « Ho una squadra di giovanissimi, soggetti come tali ad alti e bassi, ma, soprattutto domenica a Lodi, i ragazzi hanno già dato prova di maturità, giocando con calma ed amministrando la partita a loro piacimento. L'incontro di domani col Chiavari giunge a proposito, mi servirà per perfezionare alcune cose, per verificare i progressi di tutti ».

Le due vittorie ottenute non serviranno al Fiat per disputare a giugno, dopo il campionato, la fase finale della Coppa, ma saranno utilissime come rodaggio al campionato di A (inizio il 26 marzo) a cui il Fiat si affaccia come matricola. Mai prima d'ora infatti si era potuta svolgere un'intensa attività invernale, ognuno cercava di arrangiarsi come poteva con amichevoli di relativo valore. Prosegue Capobianco: « Ho detto subito che questa Coppa Italia arrivava a proposito. Non speravamo di qualificarci, perché siamo ambiziosi ma non immodesti, ma la aspettavamo per collaudare le nostre giovani forze, per dare un senso ai duri allenamenti che svolgiamo ogni sera, per misurarci con avversari di valore, per imparare insomma ancora qualcosa di nuovo. Siamo ai primi contatti con le « grandi » ed abbiamo tanto bisogno di fare esperienza ».

Domani quindi alle 18,30 il Fiat darà spettacolo per i torinesi. Domenica prossima poi, seconda partita di ritorno a Recco e prima del campionato, verrà ancora organizzata qualche amichevole per mantenere la forma migliore.

F. V.

L'ALTRO CALCIO

GENOA non può perdere

Con nove squadre racchiuse in quattro punti, la serie cadetta sta ancora cercando i nomi delle « papabili » alla promozione. Il capitombolo di domenica scorsa del Catanzaro sembra avere fermato la corsa dei calabresi che si trovano ora ad una sola lunghezza proprio dal corsaro Varese, con Genoa, Novara e Pescara appaiate in terza posizione. In questa situazione tutti gli scontri sono praticamente al vertice e finisce per avere eccessiva importanza il fattore-casa.

Sulla carta, quindi, la giornata di domani vede il Catanzaro rischiare più delle avversarie, anche perché il Foggia nutre molte ambizioni e per la tradizionale rivalità delle due società del Sud. Una partita dall'esito incerto, il cui risultato potrà avere un peso determinante sul proseguimento del torneo: un successo dei calabresi potrebbe significare un loro rilancio definitivo, mentre una sconfitta potrebbe anche segnare un « riaggancio » in vetta alla classifica.

Più facile sembra, almeno sul piano delle ipotesi, il compito per Varese e Genoa che ospitano rispettivamente il Brescia ed il Modena. I lombardi sembrano lanciati in una serie positiva difficile da interrompere. Per quanto riguarda i liguri, dopo le sbandate degli ultimi tempi, si stanno riportando sulla giusta strada. Non giova, purtroppo, l'assoluta necessità di vincere per rimanere in corsa, ma Simoni ha l'asso

Fra le squadre che contano c'è naturalmente anche il Novara che va a collaudare la propria salute a Piacenza. Giorgis ha detto che punta sul risultato positivo. Per la formazione gli azzurri dovranno rinunciare a Rocca (squalificato) sostituito da Salvioni.

SERIE B (ore 15): Brindisi-Atalanta; Catania-Avellino; Foggia-Catanzaro; Genoa-Brescia; Piacenza-Novara; Reggiana-Pescara; Spal-Vicenza; Taranto-Sambenedettese; Ternana-Palermo; Varese-Modena.

ALBESE partita rischio

Prima giornata di ritorno del campionato di serie C e nuovo severo collaudo per tutte le formazioni piemontesi. I recuperi di metà settimana hanno dato un volto finalmente definitivo alla classifica. Le cifre purtroppo continuano a non parlare in favore di Alessandria, Juniorcasale, Pro Vercelli ed Albese.

Compiti terribili le attendono domani. L'Alessandria della nuova « linea verde », va a S. Angelo Lodigiano, nella tana di una squadra delusa, che non ha mai trovato in questa prima parte del campionato una sua precisa fisionomia. Spuntarla sarà impresa da Tigrotti della Malesia, anche se nella partita col Padova i giovani di Viciani hanno fatto fuoco e fiamme. Non meno rischioso il compito della Pro Vercelli a Treviso, contro una squadra partita con poche ambizioni ma che ora si ritrova ai vertici del campionato.

La Juniorcasale a Venezia iniziò alla grande il campionato, poi le cose andarono come andarono. Domani, ancora contro i veneti, non potrà lasciarsi sfuggire la vittoria bis, per mantenere e rafforzare la posizione di centro-alta classifica che con qualche affanno occupa. Infine partita rischio per l'Albese. All'andata il Seregno venne bloccato sul risultato di parità a Cinzano e si inneggiò un po' tutti al nuovo miracolo di Ferretti. La delusione poi, nel prosieguo del campionato, è stata grande. A questo punto la posizione di classifica dei langaroli non inviterebbe a troppi ottimismi (domenica la squadra ha ancora perso malamente ad Udine), l'impennata non è ancora arrivata. Insomma dovrà soffrire parecchio fino all'ultimo questa simpatica squadretta, ma, lo ripetiamo ancora, si salverà.

LE PARTITE: Clodia-Belluno; Cremonese-Padova; Juniorcasale-Venezia; Lecco-Bolzano; Mantova-Pro Patria; S. Angelo-Alessandria; Seregno-Albese; Trento-Monza; Treviso-Pro Vercelli; Udinese-Vigevano.

La Serie D, "prova„ dei trainer

Per chi suona la campana?

In attesa dello scontro diretto, in programma alla « terza » sul campo La Marmora, Biellese e Omegna, sono sempre in testa alla classifica a quota 27. Nell'ultimo turno le due compagini, pur riuscendo a conquistare i due punti, non hanno giocato sul solito standard, concedendosi lunghe pause, soprattutto a centro campo. Pula e Zanelli, per la parte che gli compete, avvertiscono recisamente segni di stanchezza nei vari Schillirò, Maioni, Pittofrati e Cappellazzo.

Domani l'Omegna giocherà in casa con il Savona, contro una squadra che si è volontariamente tolta dalle lotte per la promozione, anche se è solamente staccata di quattro punti. I biancoblù di Gennari, sempre alla ricerca della formazione migliore, continuano a collezionare pareggi in casa e trasferta, senza contare le sconfitte di Ivrea e Biella. Zanetti, trainer dell'Omegna, spera che questa crisi delle punte biancoblù continui.

Né vuole perdere punti il rivale Pula nella trasferta di Acqui, ove potrà riutilizzare Bercellino e Capon per termine squalifica. L'Acqui, nonostante il cambio dell'allenatore (Mattino con Giorcelli), non riesce a risalire la corrente e ora arranca al terz'ultimo posto in classifica.

A proposito di allenatori silurati o dimissionari, il girone A della serie D si avvia a toccare un record: dall'inizio del girone sono dodici le squadre che hanno effettuato il cambio della panchina. Merita citarle: Ivrea (Pula con Vatta), Biellese (Crivelli con Pula), Sestri Levante (Donta con Fontana), Entella (Colombo con Bassetto), Canelli (Albrigi con Cuscela), Acqui (Mattino con Giorcelli), Sanremese (Brenna con Campagnoli), Cuneo (Pinacci con Serra), Savona (Bodi con Gennari), Borgosesia (Donna con la coppia Sturaro-Cocco), Asti (Cardillo con Agostinelli), Sociale (Russo con Pasero).

Cossatese-Asti, Acqui-Biellese, Ivrea-Borgomanero, Sanremese-Borgosesia, Canelli-Cuneo, Novese-Entella, Derthona-Imperia, Sestri/Sociale, Omegna-Savona.

teatri, ritrovi a Torino

[illegible]

cinema prime visioni

[illegible]

proseguimenti prime visioni

[illegible]

seconde visioni

[illegible]

ZONA CENTRO

[illegible]

ZONA CROCETTA - S. RITA - MIRAFIORI

[illegible]

ZONA S. PAOLO

[illegible]

ZONA FRANCIA

[illegible]

ZONA S. DONATO

[illegible]

ZONA MADONNA DI CAMPAGNA - LUCENTO

[illegible]

ZONA MILANO - REGIO PARCO

[illegible]

ZONA VANCHIGLIA - BORGO PO

[illegible]

ZONA NIZZA - LINGOTTO

[illegible]

spettacoli di provincia

[illegible]

Taccuino del lettore

Botanica a Torino

Questa sera alle ore 21,15 presso la sede del Piemonte Artistico Culturale - via Roma 280 - piazza C.L.N. si terrà un dibattito con proiezione di diapositive a tema: «Inserimento botanico dei giardini di Torino nel contesto urbano», organizzato dal Set Club International. Presenta G. Luca Marchetti; relatori Piero Grappi, Anna Maria Montagna ed Ornella Biancolli.

Film allo Zeta

Oggi alle 16 al cinema Zeta d'essai, via Cibrario 88, proiezione del film «Luci del varietà» di Alberto Lattuada e Federico Fellini con Carla Del Poggio e Peppino De Filippo. Ingresso gratuito per i soci Aiace.

Marionette Lupi

Oggi e domani alle 15 al teatro Gianduja, via Santa Teresa 5, repliche di «Cenerentola» con le marionette di Luigi Lupi.

Gospel della Liberazione

Stasera alle 21 nella Chiesa di legno della Resurrezione, via Pergei 1, recital degli Alunni del Cielo «Gospel-Night della Liberazione». La manifestazione è a favore del lebbrosario di Peykout in Senegal.

Tradizioni friulane

Stasera alle 21 nella sede della Famee Furlane, via San Donato [illegible], conferenza di Andreina Ciceri e Olivia Pellis su «Le tradizioni popolari friulane».

Cabaret Voltaire

Questo il programma di oggi al «Cabaret Voltaire» di via Cavour 7.

Ore 16,30 - 18,30 - 23 film: «L'ultima corvée» di H. Ashby con Nicholson, O. Young, C. James.

Ore 21 folk: «Yanquetruz» chitarrista solista e cantante argentino. Recital di musiche e canzoni su testi di Neruda, Guillen, Lorca, Machado, Atahualpa Yupanqui e Yanquetruz.

Ore 21,30 teatro: «Lenin» di Majakowskij. Realizzato da Valeriano Gialli.

Ore 22 teatro: Il Gruppo Teatro Proposta di Torino presenta «Affabulazione» di Pier Paolo Pasolini. Regia di Beppe Navello, con Giselle Bein, Gianni Montagno, Bruno Pennasso, Aldo Turco, Nico Vassallo, Giancarlo Fierravanti, Gianni Di Domenico.

Film per famiglie

All'Ariston «Cenerentola» (disegni animati Disney); all'Erba «Dai papà, sei una forza» (produzione Disney); al Cravesana «Quo vadis?» (riedizione); al

La Eckmyr nell'«Isola sul tetto del mondo» di Disney

Vinzaglio, San Paolo e Odeon «L'isola sul tetto del mondo» (produzione Disney); all'Esedra «Herbie il maggiolino sempre più matto» (produz. Disney); all'Oriente «Il fantasma del pirata Barbanera» (produz. Disney); al Nizza «Qui Montecarlo: attenti a quei due» (Curtis-Moore).

Fantascienza all'Arco

Per la rassegna nazionale della fantascienza in programma al Cinema Arco di corso Principe Oddone 31, verrà proiettato oggi il film «Il risveglio del dinosauro», realizzato da Harryhausen e Lourie.

Balletti al Regio

Anche oggi, alle 10,30 ed alle 15,30, verranno replicati, al Regio, i balletti per le scuole. Il programma comprenderà «La moldava» di Smetana e «Quadri di una esposizione» di Mussorgski-Ravel. L'orchestra del Regio sarà diretta dal maestro Piero Provera; coreografie di Giuliana Barabaschi, allestimento realizzato dal Laboratorio del Teatro Regio.

Museo del Cinema

E' in programma fino a domani al Museo del Cinema, Palazzo Chiablese (piazza S. Giovanni 2), il film di Jean Negulesco «Un certo sorriso». Fra gli interpreti Joan Fontaine e Rossano Brazzi.

Oggi festeggiamo

S. Giovanni Bosco (patrono degli apprendisti). S. Geminiano (patrono di Modena e di Pontremoli). S. Marcella.

OGGI sabato 31 gennaio. Il Sole è sorto alle 7,51 e tramonta alle 17,33. Novilunio alle ore 7,21.

in prima

● LA MOGLIE VERGINE di Franco Martinelli (al Capitol) — Uno sposo novello che non ha mai compiuto il dovere maritale nei confronti della graziosa consorte, non si scuote e non riesce a essere efficiente nemmeno grazie agli esempi offertigli dai frenetici congiunti accalorati. Valentina, la consorte suddetta, troverà altrove quel che lo sposino le fa mancare, intanto che la madre di lei, volendo evitare l'annullamento delle nozze si decide a [illegible]rcare nel proprio letto il genero allo [illegible] di indottrinarlo. Con Carroll Baker, Edwige Fenech, Renzo Montagnani, Raymond Lovelock. Regia di Franco Martinelli.

TEATRO "AFFABULAZIONE" AL VOLTAIRE

Pasolini dietro le quinte

Un testo inedito dello scrittore con il "Teatro Proposta" diretto da Beppe Navello

PIERO PERONA

Affabulazione di Pasolini. Un testo inedito, uno scrittore scomparso. Sui due fatti, anche il sapore dello scandalo e il peso della moda. Vedere un Pasolini costituisce dovere per chi frequenta gli spettacoli e pretesto per chi parla degli spettacoli. Mezz'ora prima dell'inizio la sala del Cabaret Voltaire è piena: sono giovanissimi, gente del mestiere, signore sole, persone di varia indole ed estrazione che si affannano a scavarsi un posto nel viluppo di corpi e di sedie. Qualcuno entra ancora dopo che le porte sono state sbarrate, altri persino quando lo spettacolo è partito. L'attenzione è al colmo.

Qui occorre una prima precisazione. Mentre i film di Pasolini hanno bene o male una forte carica dissacratoria, il teatro di Pasolini si oppone al teatro dell'urlo, del gesto, della chiacchiera e si qualifica teatro della parola. E' chiaro il riferimento alla classicità, sottolineato dalla presenza sulla ribalta dell'ombra di Sofocle. Inoltre questa idolatria della parola finisce col trascurare il pubblico popolare per privilegiare la parte della borghesia che vi si può [illegible] riconoscere.

L'attenzione in sala si disperde al termine di un'ora. Non tutti trovano avvincente l'opposizione di un padre efficiente capitalista e religioso a oltranza contro il figlio [illegible] di amare e di fecondare. Non si tratta com'è ovvio di una banale preferenza per il nuovo contro il vecchio, perché Pasolini dà torto ai suoi giovani quando sciaguratamente impongono la loro «fisicità». Tuttavia lo slancio delle vecchie generazioni si manifesta attraverso la parola e quindi attraverso il teatro. Così il dibattito diventa raffinato e l'azione confusa, i personaggi pretestuosi.

Gl'interpreti di Teatro Proposta si sono trovati a operare su un testo incompiuto, concesso dall'autore l'anno scorso in un'edizione da rivedere e purtroppo mai definita. La tavola e il letto sono i luoghi dove devono consumare il funerale della classe borghese. Per non cadere nell'ovvio limitano le tirate e smorzano le intonazioni. Per il regista Beppe Navello poi *Affabulazione* è «una tragedia quasi del tutto in bianco e nero e il grigio è la tonalità dominante». Alla lodevole rinuncia ai colpi gobbi della demagogia si accompagna però una disarmante timidezza nel ricercare soluzioni registiche.

Per conseguenza gli attori sembrano ancora incerti sulla via da seguire (o non saranno magari in ritardo nell'allestimento?). Non diversamente si spiegano gli errori nella dizione e nella mimica del protagonista Aldo Turco. Né si capisce perché il letto del padre dev'essere lo stesso che nel *Peer Gynt* visto da Trionfo. Insomma il testo di Pasolini non sarà un capolavoro ma merita un approfondimento. Non bastano gli applausi dei fanatici delle prime.

In cerca del dialetto

Gipo è sceso nelle cantine

Il pieno con "Ij pordiao" al Teatro Erba

RENATO SCAGLIOLA

E' già un mese abbondante che Farassino fa il pieno tutte le sere al teatro Erba, con Ij pardiao, commedia del milanese Carlo Maria Pensa, tradotta e rimaneggiata da Gualtiero Rizzi, e messa in scena da Massimo Scaglione. La traduzione, cui è intervenuto lo stesso Gipo, è talmente ben fatta che il lavoro sembra nato in piemontese. Ma oltre il dato teatrale, che cosa avrà mai determinato un successo così, specialmente dopo la tiepida accoglienza da parte del pubblico, di quell'onorevole Mantello stivali e coltello dei torinesi Gozzi e Orengo?

«Evidentemente il pubblico vuole Gipo in piemontese — *sostiene il regista Massimo Scaglione* — anche se bisogna aggiungere che nel caso de *Ij pordiao* c'è una ricerca del linguaggio rigorosa, filologica direi». *In effetti — e il merito in buona misura è di Farassino — oltre il tono sempre misurato della recitazione che dà un corpo psicologico solidissimo al protagonista Giacomo Tenca — c'è una ricchezza lessicale che sembrava ormai perduta. Gipo è sceso nelle cantine del dialetto, poco frequentate ma non ancora ammuffite, tornando su con le braccia piene di termini coloriti e modi di dire pungenti.* «Prima ch'a riva madama costa secche» *(prima che arrivi la morte) dice la bisnonna Lina ripetendosi dopo poco con* «prima 'd tirè 'l pat glorios» *(letteralmente prima di tirare il peto glorioso ovvero tirar le cuoia). E ancora* «Pasta 'd fioei come na porra» *(una coniglia)* e «magutt» *(spregiativo per aiutante del manovale).*

«Per la prima volta ho cercato — *dice Gipo* — di adoperare un linguaggio vero, senza sofisticazioni perbeniste e senza pudori di cassetta. 'L cul a l'è 'l cul, non il sedere. Poi bisogna tener conto del tono, del gheddo, come si dice, altrimenti la gente non ci crede».

«Ma così si fa un recupero, o un revival, come si dice?». «No, nemmeno per sogno. Io ho parlato così per tanti anni a Porta Palazzo. E' il linguaggio delle piole, dell'officina, che è mio come di tanti. Forse riesco a comunicare così bene anche perché penso in piemontese, non in italiano».

Non scende a polemiche con altri che in città recitano in dialetto o meglio, «dietro un paravento che è dialettale con le virgolette», *come dice Scaglione. Aggiunge solo:* «Forse la strada più giusta più corretta, l'ha percorsa ai suoi tempi Ferrero, magari inconsapevolmente, adoperando un piemontese quotidiano senza censure più o meno involontarie».

Gipo ha finito di cambiarsi, si calca in testa un berretto «a unghia», *cioè* «'l bonet» (*«Si trova solo più raramente nei negozi, questo l'ho preso a Chieri»*) *ed esce dal teatro concludendo:* «Per fare ancora un esempio di quello che vuol dire linguaggio, basta pensare ad una famiglia, madre casalinga, padre in fabbrica e figlio ancora in giro per la barriera. Bene, la prima a cena dirà minestra, il padre dirà "*pietosa*" mentre il figlio con il linguaggio della "*crica*" del bar dirà "*sbobe*". E quando si va a dormire, la madre dice "*vado a doermi*", il padre "*vado a splouesi*" mentre il figlio va "*a balind*"».

torino jazz

Pelzer "il professore„

Stasera allo "Swing" con Chet Baker

FRANCO MONDINI

Insieme con Chet Baker è ritornato in questi giorni allo «Swing» un vecchio amico dei torinesi: Jacques Pelzer, sassofonista. Jacques è il superstite di un gruppo che durante i tempi eroici del jazz europeo venne definito «I tre di Liegi»: gli altri erano il chitarrista René Thomas ed il sassofonista Bobby Jaspar. Il terzetto costituiva la punta di diamante di uno sparuto avamposto di jazzmen che

Jacques Pelzer

era il vanto del vecchio continente. Bobby e René sono morti in circostanze drammatiche. Pelzer è rimasto solo a portare avanti il discorso della «scuola di Liegi», questa New Orleans del Nord: anche Sadi, Christian Kellens, Toots Thielman, Jacques Sels e Francis Boland sono infatti nati in Belgio.

«Sono un cinquantenne ormai», dice Jacques, ma soggiunge: «Eppure alla mia età mi sento ancora uno studente. Gli amici mi chiamano scherzosamente "il professore", ma non c'è nessuno al mondo che senta quanto me la necessità di imparare. Ogni giorno, suonando, si apprende qualcosa di nuovo». Naturalmente parla di Baker: «E' proprio con lui che scoprii l'Italia nel '55», confessa ed infatti da allora lo incontrammo parecchie volte a Roma e Bologna e Milano, qui a Torino, da solo (con la figlia batterista, Michelle) oppure con il trio di Amedeo Tommasi, oppure con il grande Philly Joe Jones («Swing» 1969).

Pelzer è un musicista di immenso valore: conosce tutti gli stili, ha suonato con centinaia di orchestre; è il vero professionista del jazz. La musica per lui non ha segreti. E' addirittura il teorico della cui scuola siamo stati un po' tutti i diligenti allievi. «Per fare del jazz — afferma — non è il caso di parlare di razze come si fa invece da troppo tempo». E va ben oltre quando dichiara che «neppure la tecnica è importante. Quello della tecnica è un vecchio problema tutto europeo che ha ben poco a che fare con il jazz. Qui ciò che conta è il suono. Guardate Chet, Coltrane o Rollins, tutta gente che ha passato una vita nella ricerca del suono. Ed è questo l'importante. Nessuno, anche disponendo di una tecnica diabolica, potrà mai rivivere la loro esperienza; riuscirà al massimo a ripetere così le loro note, mai il loro suono. Il suono è qualcosa che bisogna coltivare nel proprio intimo: è la vera ricerca della nostra personalità». C'è molta saggezza nelle parole del «professore», pochi come lui hanno saputo analizzare i problemi inerenti alla musica, all'improvvisazione, allo stato d'animo che si deve raggiungere (anche con lo yoga, magari) per affrontare serenamente il pubblico.

Dopo alcuni concerti in Italia — domani saranno a Pescara — Chet e Jacques partiranno per il Belgio dove (lavorano senza impresario) faranno tappa in attesa di organizzare un nuovo giro europeo che dovrà comprendere la Danimarca e la Germania. Poi torneranno negli Stati Uniti in attesa dei festival estivi italiani che li vedranno ancora una volta come protagonisti.

Martelli a Torino — Augusto Martelli si esibisce questa sera alle 21 al Good Mood di corso Traiano 28/15. Lo accompagna la «Real Mc Coy orchestra» composta di 15 elementi.

concerti

Ieri: Nino Sanzogno all'Auditorium Domani: Maria Tipo al Conservatorio

Il programma del concerto diretto da Nino Sanzogno ieri sera all'Auditorium per la stagione concertistica della Rai presentava con una certa consistenza, nella prima parte, un omaggio a due numi della rinascita sinfonica italiana nel nostro secolo. La «*Cimarosiana*» è una sottile, volutamente vaporosa riorchestrazione operata da Gianfrancesco Malipiero, spirito caustico e indipendente di musicista, su temi d'uno dei tanti colleghi del passato da lui volentieri rivisitati. Mano leggerissima, come si è già detto, e ciononostante la sensazione che il discorso presentato annunci sviluppi di pregnante esplorazione. Invece Alfredo Casella, nel «*Concerto*» op. 56 per pianoforte, violino, violoncello e orchestra, che rappresenta un probabilmente volontario richiamo al gemello beethoveniano (anche per il numero d'opera), propone i suoi schemi abituali di compositore che ha assimilato intelligentemente tutte le conquiste linguistiche dei contemporanei, ma che non sempre riesce a trovare la via di una prepotente espressione dei propri mezzi.

Il «*Concerto*» ha attimi assai belli, e proprio per questo sconcerta, dopo l'intenso «adagio», la banalità sempliciotta della marcetta che costituisce il fulcro del «rondò» conclusivo. Forse Casella, come Bloch, trovava difficile concludere: uno questi per avere ancora troppo da dire, l'altro per aver già detto tutto. Della pagina casellian a insigni solisti sono stati i membri del «*Trio di Trieste*», della cui impeccabilità è perfino superfluo tessere l'elogio, mentre Sanzogno, come già in Cimarosa-Malipiero, si è trovato tranquillamente a casa sua. Ma ha anche fatto brillare l'orchestra nella macroscopica «*Sinfonia delle Alpi*» di Richard Strauss, eseguita nella seconda parte. Grande spiegamento di strumenti, tra i quali una macchina del vento, e musica che ci invita a respirare un'aria purissima, ma anche a non trascurare i pericoli degli insidiosi crepacci.

g. v.

Domani pomeriggio (ore 17) al Conservatorio la pianista Maria Tipo esegue, per l'Unione Musicale (serie dispari), dieci «Sonate» di D. Scarlatti e «Studi» di Chopin, Debussy, Skriabin, Rachmaninov e Liszt.

Il pubblico torinese conobbe la pianista napoletana nel 1952, quando, poco più che ventenne, già aveva acquistato una notevole rinomanza per le sue affermazioni in diversi importanti concorsi internazionali. Ritornando ora fra noi essa presenta un programma di singolare interesse, facendo ascoltare innanzitutto dieci «Sonate» di Domenico Scarlatti — nato a Napoli nel 1685 (l'anno stesso della nascita di Bach e di Handel) e morto a Madrid nel 1757 — e autore di una produzione rimasta la più vasta e significativa espressione dell'arte clavicembalistica italiana. Nei presenti saggi sarà facile riconoscere la ricchezza della fantasiosità creativa, la perfetta maestria e la scintillante musicalità dell'autore.

La seconda parte del concerto è come un'indicazione dello sviluppo della forma dello «studio», nata essenzialmente con lo scopo pratico di risolvere problemi tecnici strumentali, ma che, nella varia trattazione di veri musicisti, si trasformò spesso in autentiche opere d'arte. A dimostrazione di ciò la Tipo scelse cinque grandi pianisti, particolarmente dotati anche di virtù creative: di ciascuno di essi farà ascoltare due specifiche e assai impegnative composizioni. Chopin (1810-1849) sarà presente col vivace ed etereo «Studio» dalla serie op. 10 n. 8 ed il marziale ritmo (vivacemente ornamentato) dello «Studio» in la min. op. 25 n. 11; di Debussy (1862-1918) saranno riprodotti gli studi «Pour les degrés chromatiques» e «Pour les arpèges composés»; una chiara influenza chopiniana domina i giovanili «Studi» op. 8 n. 10 e n. 12 del russo Aleksandr Skriabin (1872-1915), che più tardi si trasformò in un teso ricercatore di nuove espressioni, compenetrato da nebulosi elementi mistici, simbolici ed esoterici; chiaramente improntati ad un postromanticismo appaiono gli «Studi» n. 3 e 4 dell'op. 39 di Serghei Rachmaninov (1873-1943); infine la rassegna termina con due «Studi» che Liszt (1811-1886) derivò direttamente dai vertiginosi ed estrosi «Capricci» di Paganini.

l. c.

Sono di Camerini e Blasetti

Ritrovati film d'autore

Milano, 31 gennaio.

Sono stati ritrovati in Australia due film italiani degli Anni 30, dei quali s'erano perse le tracce dopo la guerra: *Il grande appello* di Mario Camerini e *Retroscena* di Alessandro Blasetti. La «Cineteca italiana» li ha recuperati dopo un lungo lavoro svolto in base a notizie frammentarie, ottenute da alcune cineteche straniere. E' stato così possibile accertare che un collezionista, oggi in Australia, possedeva i negativi originali dei due film in perfette condizioni di conservazione. I negativi sono stati ottenuti in prestito dalla Cineteca per la stampa di copie positive.

Il grande appello è stato realizzato nel 1936 da Mario Camerini durante la campagna d'Etiopia. Si tratta di un'opera celebrativa e di propaganda voluta dal regime fascista che narra del «ravvedimento» di un italiano «rinnegato» fornitore d'armi agli abissini. Protagonista del film era Camillo Pilotto.

Retroscena di Alessandro Blasetti è una commedia del 1939, con Elisa Cegani, ambientata al Teatro alla Scala.

I film saranno presentati al pubblico milanese nel prossimo marzo in occasione della rassegna «Il cinema del regime, dai telefoni bianchi ai film di propaganda». (*Ansa*)

Domani, sul Primo, Bruno Vailati parla dei pescicani

Lo squalo "vedette,, in tv

Il subacqueo, "Ospite delle 2" è autore di "Uomini e squali" tra poco sugli schermi

ADELE GALLOTTI

Milano, 31 [illegible].

«Questi sono squali veri, con denti che sembrano bisturi. I musi sono sensibili, non possono sfondare a musate le gabbie. Insomma, non sono squali di gommapiuma. Nel mio film tutto è autentico, io non l'ho girato per sfruttare lo squalo che adesso è diventato una star. Mi ci sono voluti 20 anni per mettere insieme questo documentario, anche se ci ho lavorato principalmente in questi ultimi sei mesi».

Bruno Vailati, davvero un bell'uomo malgrado i 56 anni, ex olimpionico di nuoto, è stato il primo regista (nel '51 con «Sesto continente») a portarci sott'acqua; la sua «Enciclopedia del mare» realizzata per la televisione è stata vista in tutta Europa; domani sarà protagonista, sul Primo canale tv, alle 14, della rubrica «L'ospite delle 2». Ha diretto e sceneggiato 14 film e adesso presenta «Uomini e squali» un film-documentario affascinante. Abbiamo visto la presentazione (uscirà ai primi di febbraio) alla Terrazza Martini, prima che Vailati partisse per l'America chiamato da De Laurentiis che lo ha scelto come consulente e regista del suo prossimo film, protagonista un'orca. Le orche compaiono anche nel film «Uomini e squali», sono balene lunghe fino a 10 metri, fornite di denti capaci di divorare gli squali. *«Del film di De Laurentiis so poco — spiega Vailati — solo che avrà una trama e degli attori. Io sarò il regista delle sequenze subacque. Temo però che finirò per litigare con Dino che vorrà dipingere a tutti i costi le orche come bestiacce spaventose e crudeli. Invece, anche se sono tremende fra di loro (arrivano a lanciarsi in bocca alle balene indifese, che non hanno denti ma fanoni, per staccargli la lingua) non lo sono con gli uomini; come vedrete nel mio film, non ci hanno attaccato neppure quando io e [illegible] siamo usciti dalle gabbie. E sono anche bellissime, bianche con macchie scure e lucide come grossi balocchi».*

Il terribile squalo bianco sui teleschermi

Scontata la domanda sul famoso film americano. *«L'ho visto e confesso che mi sono divertito. Lo squalo non vuole essere autentico e non serve elencarne le innumerevoli inesattezze. E' solo uno spettacolo ben riuscito, va visto con lo stesso spirito che ci ha fatto assaporare, a suo tempo, King Kong».*

Ben diverso il film di Vailati, che è anche didattico. Spiega ad esempio che non tutti gli squali sono pericolosi. In un'isola della Polinesia, a Tuamotu, si vedono bambini che giocano in una vasca con un branco di squali-nutrici. *«I più terribili sono in Australia e nel Sud Africa. Sto scrivendo un manuale che verrà distribuito gratuitamente ai subacquei, perché imparino a distinguere le 200 specie di squali. Come sulla terra non si scambia un gatto con una tigre anche se sono entrambi felini, lo stesso vale per questi bestioni».*

Pochi sanno che il grande squalo bianco vive anche nel Mediterraneo. E non solo lungo le coste turche e africane, ma nel Canale di Sicilia durante le tonnare, attirato dal dibattersi dei tonni. Gli squali oceanici non dormono mai: debbono nuotare tutta la vita, perché l'acqua che fluisce per le branchie fornisce ossigeno al loro sangue. Nuotare è il loro modo di respirare. Eppure, al largo dello Yucatan, Vailati ha ripreso degli squali posati sul fondo, a bocca aperta, a riposarsi. La corrente, fluendo per le branchie, riforniva l'ossigeno.

Una scoperta che potrebbe portare aiuto ai subacquei assaliti dagli squali è che mentre mordono non vedono, perché fanno calare sugli occhi una membrana.

Ogni squalo ucciso ha un notevole valore economico: la pelle conciata fornisce un cuoio resistente ma può anche essere usata come smeriglio e, perfino in chirurgia estetica, per il peeling. In certi paesi la carne opportunamente salata viene venduta come baccalà.

Vailati ha preferito liberare l'ultimo squalo che si vede nel film vicino al «dangerous reef» in Australia. Uno squalo-tigre che si era impigliato nel cavo d'acciaio dopo averlo azzannato. Sapeva di rimettere in libertà un animale che forse ha fatto scempio di un giovane subacqueo ucciso proprio il giorno prima a 50 miglia, e che attaccherà comunque altri uomini. Ma non se la sentì di condannarlo a morte. Del resto in Polinesia lo squalo è una divinità benefica. Quando muore qualcuno, si presenta lo squalo di famiglia a riva per accompagnarne l'anima in paradiso, che per un polinesiano è il fondo del mare. Una singolare leggenda che indica quello che il mare e con esso il suo signore, lo squalo, rappresentano per il polinesiano.

Grolle a St-Vincent per i divi del cinema

Saint-Vincent, 31 gennaio.

(r. c. d.) Sono in arrivo oggi a Saint-Vincent gli attori Vittorio Gassman, Stefania Sandrelli, Ettore Scola, vincitori delle «Grolle d'oro» per la migliore interpretazione nell'anno 1975: Gassman quale protagonista di «Profumo di donna», di Dino Risi, la Sandrelli per la caratterizzazione della figura di popolana in «C'eravamo tanto amati», e Scola in quanto regista dello stesso film.

Come si ricorderà, il 2 luglio '75 la giuria del XXIII Premio Saint-Vincent per il Cinema, oltre alle «grolle d'oro», aveva assegnato le «Targhe "Mario Gromo"» a Michele Placido, interprete maschile di «Dio mio, come sono caduta in basso» di Luigi Comencini, e «Romanzo popolare» di Mario Monicelli, a Monica Guerritore, protagonista femminile di «La prima volta sull'erba», di Gianluigi Calderone, e al regista Mario Brenta, autore di «Vermisat». Inoltre, una coppa valdostana veniva assegnata ai produttori Pio Angeletti e Adriano De Micheli. I premi non furono mai consegnati a causa dello sciopero del personale della Sitav per rivendicazioni salariali. La consegna avverrà questa sera, in una serata di gala, presenti tutti gli attori, eccetto Monica Guerritore, assente per impegni cinematografici assunti in precedenza.

La Valle e Saint-Vincent accoglieranno gli attori, i registi ed i giornalisti che interverranno alla premiazione non più nella cornice estiva di sole splendente, ma sotto una spessa coltre di neve. Da ieri sera, infatti, nevica intensamente.

TUTTO TV STASERA

PRIMO CANALE

12,30 **Sapere** (Tra mode e costume: il ballo liscio - Replica)
12,55 **Oggi le comiche**
13,30 **Telegiornale**
14 — **Scuola aperta**
17 — **Telegiornale - Estrazioni del Lotto**
17,15 **Per i più piccini** (Una mano [illegible] di... - Hashimoto)
17,40 **La tv dei ragazzi** (Chitarra e fagotto)
18,30 **Sapere** (L'alcolismo - Terza puntata)
18,55 **Artide e Antartide** (8ª: Appuntamento al Polo Sud)
19,20 **Tempo dello spirito - Cronache del lavoro e dell'economia**
20 — **Telegiornale**
20,40 **(Di nuovo) Tante scuse**

Sandra Mondaini e Raimondo Vianello si congedano dai telespettatori dopo otto settimane durante le quali i due attori hanno voluto divertire in un'atmosfera da «dietro le quinte». Anche quest'ultima puntata segue il cliché delle precedenti: dall'incidente durante la registrazione della sigla, ai contrasti fra Sandra e Raimondo, ai «maltrattamenti» di Vianello con i partecipanti alla trasmissione. Ospiti di turno sono i Vianella.

21,50 **A-Z: un fatto, come e perché**
22,45 **Telegiornale**

SECONDO CANALE

19 — **Dribbling e Telegiornale sport**
20 — **Profili di compositori italiani del dopoguerra** (Bruno Maderna)
20,30 **Telegiornale**
21 — **Chi dove quando** (Jacques Lipchitz)

Attraverso un servizio-intervista realizzato poco prima della sua morte, quando aveva 80 anni, si parlerà stasera del pittore Jacques Lipchitz, uno degli ultimi rappresentanti della corrente realista. La sua formazione, di cui stasera [illegible] vengono ripercorse le tappe fondamentali, è stata molto complessa: dall'accettazione del cubismo a un distacco completo da esso per approdare alla «scultura trasparente».

22 — **Spazio 1999** (Separazione - Telefilm)

Fantascienza sulla soglia del 2000 per questa nuova serie di telefilm realizzati in coproduzione tra la Rai e la Itc. Siamo nel 1999, sulla base lunare Alpha dove si sta preparando una spedizione verso il pianeta Meta. Inspiegabilmente accade un fenomeno strano: gli addetti a un deposito di scorie nucleari e gli stessi piloti del razzo, vengono colpiti da attacchi di violenza, perdono la coscienza e muoiono. Dalla terra giunge su Alpha il comandante Konig per fare il punto sulla situazione che si presenta molto grave. Infatti i depositi di scorie nucleari esplodono con un processo a catena.

Tv Svizzera

16,10 Per i giovani
17 — London Rock and roll show
18,30 Telefono e gettone, telefilm
18,55 Sette giorni
19,30 Telegiornale
19,45 Estrazione del lotto
19,50 Il Vangelo di domani
20,05 Scacciapensieri - Disegni animati
20,45 Telegiornale
21 — Pane, amore e gelosia - Film interpretato da Gina Lollobrigida, Vittorio De Sica, [illegible], M. P. Casilio, Marisa Merlini, Roberto Risso - Regia di Luigi Comencini
22,35 Telegiornale
22,45-23,45 [illegible] Sport

Montecarlo

19,45 Disegni animati
20 — Scacconatto - Un caso di coscienza
20,50 Ciao bellezza! - Film brillante - Regia di Norman McLeod, con Anne Shirley, George Murphy

Radio Oggi

nazionale

Giornale radio: ore 14; 15; 17; 19; 23
15,40 Gran varietà con Paolo Villaggio e Raffaella Carrà
17,10 Vita romantica del valzer per pianoforte
18 — Musica in
19,30 Abc del disco
20 — La punition, opera in un atto di Desaucherets, musiche di Cherubini
21,15 L'osteria portoghese di Cherubini
22,15 Gigi Bonzagni e la sua fisarmonica
22,30 Data di nascita

secondo

Giornale radio: ore 15,30; 16,30; 17,30; 18,30; 19,30; 22,30
15 — C'era una volta Saint-Germain-Des-Prés
15,40 Gli strumenti della musica
16,35 Film d'amore e d'avventura in musica
17,25 Estrazioni del lotto
17,30 Speciale GR
17,50 Kitsch
19,05 Detto «inter nos»
19,55 Supersonic
21,29 Popoli
22,50 Musica nella sera

terzo

Giornale radio: ore 21
17 — La musica nel tempo
18,05 Romeo e Giulietta, musica di Charles Gounod
17,05 Fogli d'album
17,30 Recital del pianista Giorgio Sacchetti
18 — Elly Ameling
18,30 Cifre alla mano
18,45 La grande platea
19,15 I concerti di Milano
21 — Sette arti
21,30 L'approdo [illegible]
22 — Filomusica

DOMENICA ALLA TV

PRIMO CANALE — Ore 11: Santa Messa; 12,15: A come agricoltura; 12,55: Disegni animati; 13,30: Telegiornale; 14: L'ospite delle due (Bruno Vailati); 15 ... e le stelle stanno a guardare (4ª - Replica); 16,25: Per i più piccini; 16,50: Prossimamente; 17: Telegiornale; 17,15: 90° minuto; 17,45: La tv dei ragazzi; 19: Calcio; 20: Telegiornale; 20,30: Sandokan (5º episodio); 21,30: La domenica sportiva; 22,45: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 15: Pallacanestro; 18,15: Calcio; 19: Non tocchiamo quel tasto (replica); 19,50: Telegiornale sport; 20: Ore 20; 20,30: Telegiornale; 21: Se... (7ª e ultima puntata); 22,45: Prossimamente.

7 SERE ALLA TV

di Ugo Buzzolan

Tutti per Sandokan

Sandokan, Sandokan! Altro che la crisi politica, economica ecc. ecc. Sandokan è l'argomento principale delle conversazioni. E, badiamo bene, il Sandokan di Salgari c'entra sino ad un certo punto. Quello di cui si parla furiosamente è Sandokan-Kabir Bedi. E' lui, il Kabir, che accende le platee televisive della domenica. E' inutile che i denigratori insinuino calunniosamente che tende al grasso, che ha i fianchi opimi e il dialetto leggermente pesante. E' inutile che spettatrici impegnate ammoniscano che è uno sfacciato emblema del maschilismo. Questo Kabir piace alla maggioranza, moltissime donne, dicono che è bello, fascinoso, tenebroso, sensuale, irresistibile, e che il suo sguardo vellutato penetra nei più intimi recessi dell'anima... Attento Kabir, a non farti fare a pezzi da un assalto di ammiratrici.

Intanto lo sceneggiato Sandokan seguita a veleggiare senza infamia e senza lode, alternando, come nella quarta puntata, momenti dinamici (quelli naturalmente in cui domina, a torso nudo, il sullodato Kabir) a momenti da sbadiglio, con un fiume di chiacchiere che Salgari non s'è mai sognato di mettere nei suoi romanzi.

Nella quarta puntata abbiamo assistito inoltre alla distinzione fra inglesi buoni e inglesi cattivi. Preoccupata della presenza di britanniche canaglie, di efferati mascalzoni quali Brooke e accoliti, e di intransigenti colonialisti di [illegible] adatti alla frusta che alla sciabola come il colonnello Fitzgerald in Rai, temendo di instaurare un clima da «Dio stramaledica gli inglesi» di fascistica memoria, ha opposto al fellone Adolfo Celi un nobile commodoro che gli dice «Io, signore, non obbedisco alla vostra Inghilterra, ma alla mia Inghilterra, a quella della democrazia, della libertà, della difesa dei diritti dell'uomo...». Vince l'inglese buono, con un'aureola attorno alle fedine, mentre l'inglese cattivo, imprecando, si dilegua. Obbiettività della tv!

★ ★

Ho compiuto una piccola inchiesta tra gli spettatori su Ossessione. Fra l'altro ho chiesto se si poteva ancora considerarlo un film «scandaloso», troppo audace, troppo crudo, e se poteva aver provocato qualche turbamento del video. Mi hanno guardato, tutti, con stupore, domandando a loro volta: «Scandaloso? Perché?».

★ ★

L'interesse per Dov'è Anna? converge [illegible] su un [illegible] interrogativo: riusciranno, nel corso delle affannose ricerche, il marito sconvolto e la bella amica della moglie ad andare a letto assieme prima che la moglie medesima ricompaia a rompere le uova nel paniere?

★ ★

Ricordo de L'ultima foresta, nobile trasmissione sul mondo vegetale: uno studioso canuto e male in gambe che con un tremolio di voce diceva «Il problema è di far ringiovanire le piante...».

★ ★

Fuggi-fuggi generale di infermi e di invalidi terrorizzati dalle cliniche e dagli ospedali dopo la ripresa diretta di un'operazione chirurgica trasmessa giovedì e illustrata nei minimi dettagli.

Londra — La cantante Shirley Bassey si è ferita alla testa ieri mattina nella sua stanza d'albergo a Londra ed è stata ricoverata in ospedale. Secondo il suo agente teatrale, Shirley Bassey è scivolata su un tappeto ed è caduta. La cantante è a Londra dall'inizio della settimana per registrare un programma per la televisione britannica.

la pagella TV della settimana

PRIMO CANALE	
Tante scuse	6
Sandokan	6
Dov'è Anna	6
Trent'anni dopo	7
SECONDO CANALE	
Ultima foresta	6+
Jazzconcerto	7
[illegible] di Algeri	8
Lo sa il pesce	6

Scacchi: il nostro torneo

ECCO PER VOI I TRUCCHI DEI CAMPIONI

FERRUCCIO PEZZUTO

Nel gioco degli scacchi il fascino della battaglia, piena di imprevisti, e il timore derivante dalla difficoltà dell'impegno intellettuale necessario in una partita, costituiscono gli elementi principali del dilemma presente in ogni appassionato del gioco. Il primo elemento agisce attraendo il giocatore: stando seduto dinnanzi ad una scacchiera l'uomo riesce infatti ad uscire dalla realtà quotidiana che si dissolve per lasciare il posto ad un esercito disciplinato di cui egli è il capo. Le armi dello scacchista, l'astuzia, l'intelligenza, il coraggio, la pazienza danno alla partita una dimensione aspaziale e atemporale: nulla vieta di pensare che la partita in corso possa essersi disputata 2000 anni prima o possa essere nuovamente giocata tra 2000 anni, magari con uno spirito e una posta in palio assai diversi, in un luogo che si trova agli antipodi.

Il secondo fattore tende, al contrario, a scoraggiare l'appassionato: gli scacchi richiedono infatti concentrazione e buone capacità di analisi. Bisogna riuscire a prevedere le mosse dell'avversario e batterlo in lungimiranza. Un giocatore inglese del secolo scorso, J. Mason, calcolò che ci fossero 169.518.829.100.544 seguito da 18 zeri, possibilità di giocare le prime dieci mosse di una partita. Si tratta di un numero paragonabile alle cifre astronomiche. Il più sofisticato elaboratore elettronico impiegherebbe diverse centinaia di miliardi di anni per verificare tutte queste possibilità. Naturalmente la maggior parte di queste possibilità sono inutili e pertanto non vengono prese in considerazione da un grande maestro di scacchi. Giocatori come Fischer e Karpov non debbono la loro forza, infinitamente superiore a quella di un dilettante, ad una capacità di analisi generalizzata: questi «mostri» della scacchiera agiscono con una certa logica, sviluppando dei piani di gioco estremamente raffinati ed analizzando un numero ristretto di continuazioni. Questo fa sì che Fischer fin dall'apertura possa prevedere l'intero andamento della partita e Karpov, osservando la posizione creatasi dopo le prime mosse, possa anticipare il tipo di finale che si verificherà, sempre che, naturalmente, l'avversario non faccia errori.

Per rendere più comprensibile la differenza esistente tra un grande maestro e un giocatore dilettante, si potrebbe paragonare il gioco del primo al viaggio di una navicella spaziale nel vuoto intergalattico che si svolge seguendo una determinata traiettoria, ed il gioco del dilettante al tentativo di un navigante di raggiungere con la propria imbarcazione, in un mare in tempesta, un isolotto sicuro (la vittoria). Nel primo caso la fortuna non può influire sul risultato della missione; nel secondo solo con l'aiuto della sorte e di qualche improvvisato espediente si potrà raggiungere la salvezza.

Ma oltre ad essere informato alle leggi della logica, il gioco degli scacchi è influenzato dai rapporti psicologici tra i due giocatori. Frequentemente accade che in una partita non vinca il giocatore più preparato, ma quello che ha subito in misura minore il logorio della sottile guerra psicologica. In questo campo non esistono limiti all'inventività e alle capacità teatrali dei contendenti. Tarrasch fumava durante le partite grandi sigari, emettendo in continuazione nuvole di fumo verso il rivale; Petrossjan preferisce bere tazzine di caffè, dopo aver rimestato con lentezza esasperante e a ritmi diversi il caffè con il cucchiaino, e far rotolare monete sul tavolo; Fischer invece si agita continuamente sulla propria poltrona cambiando instancabilmente posizione.

Il repertorio delle «armi psicologiche» può continuare a lungo: sguardi concentrati in continuazione sull'avversario, colpi di tosse, tic nervosi, il tamburellare con le dita sul tavolo, acconciare continuamente i pezzi, parlottare tra i denti, bere rumorosamente, mangiare schioccando le labbra. Benché questi comportamenti non siano quanto di più sportivo ci si possa attendere da un giocatore, testimoniano tuttavia l'aspetto più importante di una partita a scacchi: l'impegno a superare il rivale per trarne, in diversa misura, una soddisfazione psichica.

«Sulla scacchiera — scrisse Emanuel Lasker — *la menzogna e l'ipocrisia hanno vita breve*». A differenza dei giochi nei quali interviene la fortuna, negli scacchi la realtà psicologica del giocatore viene a galla, senza che possano essere avanzati alibi. Può così capitare che un gigante crolli perché in realtà aveva i piedi d'argilla e che un umile fante, come diceva Napoleone, abbia nello zaino il bastone da maresciallo. In ogni caso una partita a scacchi, soprattutto se giocata fra dilettanti, rappresenta uno spettacolo interessantissimo e ricco di emozioni. Per tutti i partecipanti a Scacchi '76, la grande manifestazione organizzata per domenica 8 febbraio, la gara si presenta avvincente e aperta alle possibilità di tutti.

Stampa Sera — TAGLIANDO DI PARTECIPAZIONE

SCACCHI '76

Cognome e nome

Indirizzo

Città

Circolo di appartenenza

Il tagliando permette ai lettori sia di iscriversi a Scacchi '76 (consegnandolo con la quota d'iscrizione di L. 2000 presso il Salone «La Stampa», via Roma 80, Torino, oppure inviandolo con la quota d'iscrizione di L. 2000 a «Stampa Sera» - Scacchi '76, Ufficio Sviluppo, via Marenco 32, 10100 Torino), sia di allenarsi gratuitamente, qualora lo desiderino, presso la Società Scacchistica Torinese (via Galliari 6) e il Circolo Scacchistico di Nichelino (via Superga 18).

COME ISCRIVERSI

Scacchi '76, la grande manifestazione a carattere regionale, aperta a tutti i lettori, senza limiti di età, con l'esclusione dei giocatori Fsi di categoria nazionale e magistrale, si svolge sotto gli auspici della Federazione scacchistica italiana ed è dotata di molti premi.

La gara, articolata in due fasi, prenderà il via domenica 8 febbraio alle ore 9. SEDE DI GIOCO: Torino, via Baretti 30. La fase finale si svolgerà domenica 15 febbraio. I giocatori che avranno superato le fasi eliminatorie disputeranno, sempre nella stessa sede, un torneo finale che designerà i vincitori. Per altri come partecipanti sono in programma tre simultanee con i più forti giocatori in campo nazionale. SEDE DI GIOCO: via Guala 28.

Le iscrizioni debbono essere fatte mediante l'apposito tagliando pubblicato su Stampa Sera accompagnato dalla quota di partecipazione di L. 2000. L'iscrizione può essere consegnata presso il Salone «La Stampa», via Roma 80, Torino, oppure inoltrata per posta a «Stampa Sera» - Scacchi '76, Ufficio Sviluppo, via Marenco 32, 10100 Torino. Il tagliando di partecipazione permette inoltre di allenarsi gratuitamente presso i circoli scacchistici indicati.

A tutti i partecipanti verrà offerta una medaglia in bronzo coniata da «Stampa Sera» in occasione della manifestazione ed inoltre una copia del regolamento della gara.

I PREMI

Tra i premi messi in palio ricordiamo che la ditta Carrara e Matta (via Onorato Vigliani 31) ha offerto una serie completa di accessori per bagno serie «Oceania» e per la casa un carrello pieghevole a 2 piani. Articoli da gioco sono stati messi in palio dalle ditte «Gibus» e «Dal Negro». Inoltre: Habermann confezioni di vino; Caval 'd brôns - Paster colazione per due persone; Taverna Verde di Anzasca di Piverone colazione per due persone; Tacconet una coppa; Servetti Profumi confezioni di profumi; Bambù Boutique capi d'abbigliamento; Cipini accessori abbigliamento; Jesus Jeans capi d'abbigliamento; Ferrero dolci; Ditta Sisica, La Loggia, offre 20 kg di carne.

f. p.

Martedì a Torino l'attore del giorno Kabir Bedi

VOLETE INCONTRARE SANDOKAN?

Basta compilare la scheda e portarla a "Stampa Sera" - Verranno scelte le prime 500 persone

I lettori di Stampa Sera potranno incontrare Sandokan. L'attore indiano Kabir Bedi che lo impersona nel telefilm di Sollima, sarà a Torino nella giornata di martedì. Visiterà la casa dello scrittore in Borgo Po e assisterà alla proiezione di due puntate delle sue avventure. In quest'occasione è fissato l'appuntamento con i telespettatori.

La Rai riserverà buona parte dei posti in sala ai tifosi grandi e piccoli della Tigre della Malesia. In particolare i lettori del nostro giornale avranno a loro disposizione 500 posti a sedere. Nessuna formalità, nessuna difficoltà per prendere parte alla nostra iniziativa. Basta spedire a «Stampa Sera - Arriva Sandokan» il tagliando pubblicato in questa stessa pagina. I primi 500 lettori saranno accontentati.

Un avvertimento importante. E' assolutamente necessario specificare il numero di telefono perché sarà il giornale stesso a mettersi in contatto con i lettori e fissare il luogo dell'appuntamento. Il luogo deve rimanere segreto per evitare improvvisi assembramenti e scene di isterismo; che purtroppo si sono ripetute in occasione della breve «vacanza romana» del divo.

I prescelti avranno modo di intrattenersi con Kabir Bedi al termine della proiezione a colori di due puntate del telefilm: è probabile che siano in programma la prima puntata, con la sequenza dell'arrembaggio e la terza, con la scena della caccia alla tigre. In entrambe l'attore ha avuto modo di imporre la sua figura e di contribuire alla creazione del proprio personaggio.

I tempi sono mutati. Emilio Salgari scrisse in 27 anni 105 romanzi e 130 novelle: non fu né celebre né ricco, la sua fortuna e la sua fama si sono ingigantite di generazione in generazione. Oggi la televisione impone Sandokan a quei pochi che non lo conoscono con un telefilm che in sei puntate condensa una quindicina di romanzi e impone allo stesso modo Kabir, l'attore che impersona l'eroe fino a ieri sognato ma non visto dai lettori. E' piacevole l'occasione di conoscere con i propri occhi un mito.

Ricordiamo ancora che l'incontro è previsto per le ore 15,30 di martedì e che per partecipare basta essere fulminei nel portare a Stampa Sera, via Marenco 32 (Arriva Sandokan), la schedina ritagliata da questa stessa pagina.

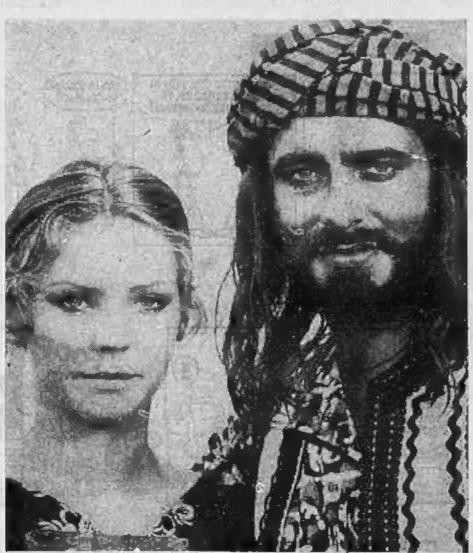
ARRIVA SANDOKAN

Vorrei assistere alla proiezione della Rai in presenza del protagonista Kabir Bedi (martedì ore 15,30).

NOME

INDIRIZZO

TELEFONO

Saranno esaudite le prime 500 richieste che perverranno a STAMPA SERA - ARRIVA SANDOKAN - via Marenco 32. L'invito è personale, non sono ammessi accompagnatori.

L'attore indiano Kabir Bedi, nello sceneggiato Sandokan, accanto a Carole André

Arriva il maltempo

NEVICA AL NORD

Dopo la neve al Sud, da stanotte nevica sull'Italia settentrionale con grande soddisfazione dei contadini che incominciavano a preoccuparsi per la lunga siccità. Di soddisfazione ce n'è di meno in città dove la pulizia delle strade costa decine di milioni.

In *Valle Bormida*, nell'Astigiano, la neve alle 7 di stamane aveva raggiunto i 25 centimetri. La circolazione si svolge con notevole difficoltà. Anche nel *Nicese* questa è la più abbondante nevicata della stagione: 35 centimetri in campagna. Nell'*Acquese* la circolazione stradale, soprattutto sui passi del Giovo e del Cadibona è difficilissima: consigliato l'uso di catene. Nei campi la neve supera il mezzo metro. Difficoltà anche ad *Ovada*: in città, 15 centimetri di neve.

E passiamo a *Genova*: 5 centimetri al centro, 15 in periferia. Circolazione automobilistica rallentata. Regolare il traffico sulle autostrade. Altro «trasferimento», nel *Verbano*, dove dopo 42 giorni di siccità, nevica da stanotte moderatamente. Nei centri rivieraschi ne sono caduti mediamente una decina di centimetri; una ventina invece in montagna e nelle valli. A *Milano* la neve ha incominciato a cadere ieri mattina. Qualche difficoltà negli aeroporti di Linate e della Malpensa. E' da tre anni che a Milano non nevica così abbondantemente.

Tutta la Lombardia è ricoperta di uno strato di neve. Le condizioni delle strade vengono giudicate «pessime» dalla polizia stradale ed il traffico è difficoltoso. Agli automobilisti viene consigliato di procedere a rilento e di osservare ogni precauzione, prima fra tutte quella relativa alla distanza di sicurezza fra i veicoli. Per gli automobilisti destinati a percorrere strade di collina o di montagna la polizia stradale consiglia l'uso di catene oppure di pneumatici antineve.

Furto fa scoprire la truffa

Vendeva falsificati gli orologi delle F.S.

CORRISPONDENTE

Alessandria, 31 gennaio.

(e. c.) *Per truffa aggravata, frode in commercio e vendita ambulante senza licenza, è stato denunciato alla magistratura il ferroviere Roberto Sacco, 33 anni, abitante a Roma, ma in servizio alla stazione di Alessandria. Il giovane, secondo l'accusa, ha venduto a colleghi e conoscenti, al prezzo di 25-30 mila lire, orologi che valgono al massimo 5 mila lire. Erano volgari imitazioni degli orologi «Perseo», in dotazione, dal dopoguerra, al personale viaggiante delle F.S., quali successori del glorioso Roskoff, orgoglio dei vecchi ferrovieri, divenuto ormai un oggetto d'antiquariato, ricercatissimo dalle signore quale «cipollone da borsetta».*

Il Sacco, ogni quindici giorni, allorché andava a Roma, presso la famiglia — il padre è un funzionario delle Ferrovie — si riforniva di merci e una volta rientrato ad Alessandria coltivava il suo commercio truffaldino. Il comandante della polizia ferroviaria, maresciallo Caramello, ha sequestrato un buon numero di orologi falsificati nello stipetto del Sacco allo smistamento della stazione, accertando poi che il traffico durava da sei mesi. Il giovanotto ha confessato che si riforniva di quella merce alla stazione Termini da un altro ferroviere di nome Mauro, non meglio identificato.

Le indagini si sono pertanto spostate nella capitale, per accertare la provenienza di quegli orologi, che la ditta Perseo ha definito ottimamente imitati. Il raggiro è stato scoperto durante indagini della polizia ferroviaria sul furto, alla stazione Roma Tiburtina, di 20 mila orologi, molti dei quali di marca Perseo, tutti però originali, e che secondo gli inquirenti sarebbero stati smerciati da vari ricettatori nelle grandi stazioni ferroviarie.

Nel corso di tali servizi di sorveglianza la Polfer ha sorpreso appunto il Sacco mentre vendeva alcuni orologi. Sospettando si trattasse di quelli rubati, il maresciallo Caramello li ha inviati a Bologna, per il riconoscimento allo stabilimento Perseo dove invece sono stati dichiarati falsi. Il Sacco s'è giustificato — senza precisare se gli fosse nota la falsificazione degli orologi — dicendo che intendeva in quel modo arrotondare lo stipendio.

BRA

Pagati dal comune lavorano per privati

Bra, 31 gennaio.

(g. n.) Il più atteso degli argomenti all'ordine del giorno della seduta del consiglio comunale di Bra è stato discusso dopo la mezzanotte: un'interpellanza del consigliere Petrini (pdup) relativa a presunte violazioni del capitolato di gestione dei servizi di nettezza urbana e affini da parte della società appaltatrice, la Ispa di Chieri.

La questione — sulla quale dovrà pronunciarsi anche la magistratura perché Petrini ne ha fatto oggetto di un esposto al pretore — è la seguente: per contratto, l'Ispa è obbligata a provvedere ai servizi appaltati con un organico di 22 persone. Secondo la documentazione prodotta dal rappresentante del pdup e fondata su una serie di rapporti dei vigili urbani, almeno 5 lavoratori indicati dalla ditta come suoi dipendenti lavorano in altre aziende (l'impresa di pompe funebri «La Cattolica» e la serra «Due Rose»), che fanno capo al titolare dell'Ispa. A parere dell'interpellante, ce n'è da vendere per chiedere la rescissione del contratto e le dimissioni del democristiano Bersano assessore e responsabile dei servizi appaltati.

Questa tesi «estremista» non è passata anche se quasi tutti i gruppi hanno dato atto a Petrini della gravità dei fatti denunciati. Il sindaco Brizio (psi) ha assicurato che, «per quanto compete alla giunta in carica (insediata da sole tre settimane), «le eventuali irregolarità saranno colpite con estrema durezza». Ha poi dato lettura dei richiami inviati all'Ispa con l'invito a presentare le proprie deduzioni entro dieci giorni dalla notifica: «ogni altra nostra decisione — ha concluso — sarebbe illegittima e comunque prematura».

Il consiglio, respinta la proposta del pci per la nomina di un consulente legale, ha deliberato a maggioranza di rimettere l'esame del problema a una apposita commissione che in base al programma della giunta dovrebbe studiare la possibilità di una municipalizzazione dei servizi attualmente gestiti da società private.

Condannato per espatrio illegale

La Chioma in pretura con scorta da assise

Cuneo, 31 gennaio.

(g. d. m.) *Germano La Chioma, uno dei personaggi di rilievo del fosco dramma Pan-Ballerini, è stato condannato a un mese di arresto ed a 50 mila lire di ammenda (il minimo della pena) dal pretore di Borgo San Dalmazzo dott. Bracco per l'espatrio clandestino in Francia del 7 aprile 1973 attraverso il Colle di Tenda.*

L'accusato, anche se la legge gli dava facoltà di astenersi ha voluto presenziare al processo che lo vede imputato: tradotto fin da ieri al carcere di Cuneo è stato stamane trasferito a Borgo San Dalmazzo, sorvegliato a vista da un nugolo di carabinieri: si temeva un tentativo d'evasione e le precauzioni non sono mai troppe di fronte ad un recluso considerato molto pericoloso e sottoposto anche in cella a «sorveglianza speciale».

Germano La Chioma abbandonò Torino, all'inizio di quell'aprile di tre anni fa, molto probabilmente perché aveva conti in sospeso, comunque mai bene chiariti, con la malavita della metropoli piemontese. Riuscito non si sa ancora come — una circostanza che forse neppure il processo odierno consentirà di chiarire — a venire in possesso d'una carta d'identità rubata al municipio di Moncalieri e intestata a Germano Parodi, 34 anni, residente a Torino in via Andrea Doria, Germano La Chioma esibì il documento al posto di confine e poté passare indisturbato in Francia.

L'espatrio clandestino riuscitogli con estrema facilità durò tuttavia ben poco perché il giovane incappò in un controllo della gendarmeria francese e ne fu smascherato e arrestato in quanto a suo carico esisteva un mandato di cattura per alcuni furti commessi sulla Costa Azzurra. Fu condannato infatti dai giudici di Nizza a due anni e mezzo di carcere che scontò in gran parte nella casa di pena centrale di Aix-en-Provence. Qui rimase fino a quando, il 16 giugno 1975, non venne estradato in Italia dove la magistratura voleva interrogarlo per l'omicidio del cugino Giovanni La Chioma, fulminato dal bandito Paolo Pan con un colpo di pistola alla nuca. Germano La Chioma, com'è noto, era stato testimone di questo feroce delitto e fu proprio lui ad indicare il luogo dove l'assassinato era stato sepolto (una confessione che non gli ha evitato l'imputazione di concorso in omicidio, della quale dovrà rispondere, insieme con il Pan, in assise).

La vicenda giudicata a Borgo San Dalmazzo è ovviamente ben poca cosa di fronte ai fatti criminosi contestati a Paolo Pan, al fratello Tarcisio ed a Franca Ballerini, ma, per quanto potesse forse a meno, Germano La Chioma ha voluto essere presente al dibattimento. I carabinieri della scorta si chiedono, non senza inquietudine, il perché di tanto zelo.

Germano La Chioma

Fermi i treni per Ventimiglia

Imperia: autobotte blocca la ferrovia

Sanremo, 31 gennaio.

(r. b.) Uno spettacolare incidente stradale ha paralizzato da stamane alle 5 l'Aurelia e la linea ferroviaria Savona-Ventimiglia tra le stazioni di S. Lorenzo al Mare ed Imperia. Un'autobotte con rimorchio, carica di benzina, forse a causa della strada ghiacciata o per la rottura dei freni, dopo aver investito una «500» ed una «Opel» in transito, è precipitata sulla ferrovia, allagando i binari di carburante.

Sono rimasti seriamente feriti due automobilisti. Si tratta di Ezzelino Nigro, 33 anni, di Sanremo e Sergio Allaria, 23 anni, di Bussana, entrambi con lesioni multiple al bacino ed al capo.

La linea ferroviaria, secondo quanto hanno dichiarato i vigili del fuoco, polizia e tecnici delle ferrovie potrà essere riattivata solo nel pomeriggio.

L'incidente è avvenuto alle 4,45 di stamane. Dopo la curva di Civezza, l'autocisterna, diretta a Genova, come impazzita, ha cominciato a sbandare. Abbattuto un muretto, si è rovesciata sui binari travolgendo le due auto. Immediatamente è scattato il segnale d'allarme e il treno locale Ventimiglia-Genova, carico di operai e studenti, che stava entrando nella stazione di S. Lorenzo al Mare, è stato bloccato. Pochi minuti e sarebbe piombato sull'autobotte causando una tragedia.

Applaudito a Cuneo, ma stasera come andrà lo strip?

Ceva: arriva la nuda Celeste

Ceva, 31 gennaio.

La commedia «Appuntamento con la signorina Celeste», più nota per il nudo di Rita Calderoni, giovane e graziosa attrice, è andata in scena ieri sera al Toselli di Cuneo senza intoppi anzi con molti applausi. Stasera tocca a Ceva.

Se l'Amleto shakespeariano manifestava il suo dubbio con il celebre «essere o non essere», le ore che precedono la rappresentazione, nel Teatro Marenco della nostra città, di questa commedia di Salvato Cappelli (protagonisti Paolo Ferrari, Edmonda Aldini, Olga Villi e Rita Calderoni, regia di Silverio Blasi) trascorrono all'insegna di un altro dilemma: «Nudo o non nudo?». Il nudo, s'intende, è quello di Rita Calderoni.

I precedenti sono noti: le ire d'un parroco in provincia di Udine che, vedendo l'attrice coperta solo con un minuscolo perizoma, ha interrotto la rappresentazione.

L'attesa dunque è quella delle grandi occasioni, anche perché in passato, a Ceva, si furono interventi «censori», sia pure giustificati dal regista, per un'altra opera: l'Otello. Quindi non sono pochi quelli che hanno scommesso che nemmeno questa volta al Marenco il nudo passerà.

«E' chiaro che la commedia deve essere recitata secondo copione — ci ha detto il presidente del teatro, prof. Riccardo Luciano —, per cui anche la scena del nudo si svolgerà senza interventi esterni».

I commenti, come abbiamo detto, sono per lo più di curiosità, benché non manchi lo spunto polemico di chi non giustifica l'esibizione di attori nudi sulle scene.

«Sono fatti che lasciano perplessi — ci ha detto il parroco di Ceva, Tiburzio Carazzone — però, non conoscendo l'opera, non posso pronunciarmi sull'episodio contestato. Certo è che, in qualità di parroco, devo disapprovare uno spettacolo che autorizza scene simili, e credo di interpretare il comune senso di equilibrio morale della popolazione della parrocchia esprimendo la mia più ferma opposizione alla messa in scena di una qualsiasi opera del genere».

Intanto la vendita dei biglietti procede bene. Per questa sera, è chiaro, il Marenco sarà pieno. r. s.

CINEMA IN PIEMONTE E IN LIGURIA

ALESSANDRIA

ALESSANDRINO: Labbra di lurido blu.
AMBRA: Johnny Svelto.
CORSO: Mark il poliziotto, spara per primo.
CRISTALLO: Che stangata, ragazzi!
GALLERIA: Lo sbagaro.
MODERNO: Il gatto, il topo, la paura e l'amore.

ACQUI
ARISTON: Amici al bulloso.
CRISTALLO: Per le antiche scale.
GARIBALDI: L'ora della pazzia.

CASALE MONFERRATO
MODERNO: I baroni.
NUOVO: Ondata di piacere.
POLITEAMA: Il gatto, il topo, la paura e l'amore.
VITTORIA: Il cavalier Costante Nicosia demoniaco, ovvero Dracula in Brianza.

CASTELLAZZO BORMIDA
LUX: Rin e Linee.

FELIZZANO
COMUNALE: 55 salone ecuestri.

NOVI LIGURE
CRISTALLO: A mezzanotte va la ronda del piacere.
IRIS: Labbra di lurido blu.
ITALIA: Val gorilla.
MODERNO: Lo squalo.
CIRCOLO ITALSIDER: Quattro bassotti per un danese.

OVADA
LUX: Amici miei.
MODERNO: Africa express.
TORRIELLI: Una romantica donna inglese.

TORTONA
MODERNO: Lo squalo.
SOCIALE: Divina creatura.
VERDI: Il caso di Peter Proud.

VALENZA PO
NUOVO ITALIA: Altrimenti ci buffiamo.
TEATRO: Gente di rispetto.
POLITEAMA: Sirinai i denti e vai.

ASTI

LUX: Per le antiche scale.
POLITEAMA NAZIONALE: Lo squalo.
SALONE ALFIERI: Il gatto [illegible] mone.
SPLENDOR: Fiorige il telefono.
TEATRO: Borsalino.
VITTORIA: Emanuelle nera.

CANELLI
BALBO: Detective Harper: acqua alla gola.
BAGNO D'ORO: Val gorilla.

MONCALVO
NUOVO: Le sociale.

NIZZA MONFERRATO
AURORA: Sirinai i denti e vai.
VERDI: La bolognese.
LUX: Los Angeles quinto distretto di polizia.
SOCIALE: L'uccello migratore.

CUNEO

CORSO: Emanuelle nera.
FIAMMA: Arancia all'arancia.
ITALIA: Calore in provincia.
LANTERI: Alì Babà e i 40 ladroni.
NAZIONALE: I baroni.

ALBA
CORINO: Noi non siamo angeli.
EDEN: Il padrone e l'operaio.

BOVES
NUOVO: L'altra faccia dell'amore.

BRA
IMPERO: L'isola sul tetto del mondo.
POLITEAMA: I tre giorni del condor.
VITTORIA: Amici di bulloso.

FOSSANO
ASTRA: Cenerentola.
IRIDE: Un genio, due compari, un pollo.
POLITEAMA: Sedici anni.

MONDOVI'
CORSO: Per favore non toccate le vecchiette.
ITALIA: Val gorilla.
FERRINI: Franco e Ciccio contro Maciste.

PEVERAGNO
BRALTA: Cow boy.

RACCONIGI
SOCIALE: Roma violenta.

SALUZZO
ITALIA: Il prigioniero della seconda strada.
POLITEAMA: Labbra di lurido blu.
SPLENDOR: Cenerentola.

SAVIGLIANO
NAZIONALE: La cicala.
RITZ: Rollerball.
AURORA: Cinque matti alla corrida.

NOVARA

ASTRA: Una vergine in famiglia.
COCCIA: Il fratello più furbo di Sherlock Holmes.
ELDORADO: La guerra sull'amore del sergente Pepper.
EXCELSIOR: Mark il poliziotto.
FARAGGIANA: Emanuelle nera.
S. CUORE: Il temerario.

ARONA
SAN CARLO: Goodbye Bruce Lee.
ROMA: Fatqualino Settebellezze.
MODERNO: Antonio e Placido, attenti, ragazzi.
LUX: Detective Harper: acqua alla gola.

BELLINZAGO
VANDONI: Pattocio e il soldato Castiglione.
VOLTA: I 3 della squadra speciale.

BORGOMANERO
MODERNO: Son tornato e Basire la notte.
SOCIALE: Continuavano a chiamarlo Trinità.
LUX: Tobia, il cane più grande che ci sia.

CAMERI
ORATORIO: Terremoto.

CARPIGNANO SESIA
IMPERO: La via del male.

CUREGGIO
ORATORIO: Gorila alla conquista di Bagdad.

DOMODOSSOLA
CATENA: Giubbe rosse.
CORSO: Una sera c'incontrammo.

GALLIATE
SMERALDO: Piange il telefono.

GATTINARA
ITALIA: Il giustiziere sfida la città.

GRIGNASCO
SOMS: Faccia di spia.

GHEMME
ITALIA: La ragazza fuoristrada.

GRAVELLONA TOCE
LIBERAZIONE: [illegible] metallurgico ferito nell'onore.

OLEGGIO
COMUNALE: Lenny.
MODERNO: Per favore non toccate le vecchiette.

OMEGNA
ORATORIO: Cinque sopravvissuti e i mali.

STRESA
ITALIA: La pastora non coll piace ancora.
ROSMINI: Il cacciatore di lupi.

VERBANIA
APOLLO: Dersu Uzala (il piccolo uomo delle grandi pianure).
IMPERO: Il piccolo grande uomo.
SOCIALE (Intra): Il mistero delle 12 sedie.
SOCIALE (Pallanza): Lo squalo.

VERCELLI

ASTRA: [illegible] e Franciolino le vampire.
CIVICO: Per le antiche scale.
ITALIA: Il gatto, il topo, la paura e l'amore.
PRINCIPE: Il buono, il brutto e il cattivo.
VERDI: Una sera c'incontrammo.
VIOTTI: Il braccio violento della legge n. 2.

BIELLA
APOLLO: L'ingenuo.
IMPERO: Il Vangelo secondo Simone e Matteo.
MARCONI: La strada della rocca.
MAZZINI: L'infermiera.
ODEON: Lo squalo.
SOCIALE: Una sera c'è ora Bambi.

BORGO D'ALE
VITTORIA: Sole rosso.

S. GERMANO
ITALIA: Finalmente le mille e una notte.

VALLEMOSSO
VALLEMOSSO: Papillon rosso.

SANTHIA'
IDEAL: Flic story.
SPLENDOR: Shampoo.

TRONZANO
LUX: Soldato blu.

AOSTA

CORSO: Chiedi perdono a Dio e non a me.
GIACOSA: Frau Marlene.
ITALIA: La donna della domenica.
LUX: I baroni.
SPLENDOR: Il vento e il leone.

SAINT-VINCENT
NUOVO: Blue jeans.

VERRES
IDEAL: Corruzione a Palazzo di Giustizia.

GENOVA

ALCIONE: Il vizio di famiglia.
AMBASSADOR: 40 gradi all'ombra del lenzuolo.
AMBRA: Il gatto, il topo, la paura e l'amore.
ARISTON: Gola profonda.
ASTOR: Lo squalo.
AUGUSTUS: Romolo e Remo: storia di due figli di una lupa.
ELIOS: Papillon.
GIOIELLO: [illegible] alla riscossa.
GRATTACIELO: Il giustiziere.
LUX: Lo squalo.
NUOVO PALAZZO: Che stangata ragazzi!
OLIMPIA: Quel pomeriggio di un giorno da cani.
ORFEO: Macchie il poliziotto privato.
RITZ: Andrei Roublev.
RIVOLI: La donna della domenica.
SMERALDO: Il club del piacere.
STAR: L'uomo del banco dei pegni.
UNIVERSALE: Mondo di notte oggi.
VERDI: Lo zingaro.
POLITEAMA MARGHERITA: «Aggiungi un posto a tavola» con Dorelli, Panelli, Valori, Guzzi.
POLITEAMA GENOVESE: Stagione sinfonica.
STABILE E. DUSE: Enrico IV di P. Shaffer.
ALBA: Lenny.
ALFA: Il padrone e l'operaio.
AURORA: I tre giorni del condor.
DIANA: Cenerentola.
DIONISO: Il fratello più furbo di Sherlock Holmes.
IDEAL: Amici miei.
LIDO: L'anatra all'arancia.
MANIN: Il padrone e l'operaio.
MIGNON: Cenerentola.
SUPERBA: Sulle scene: Universal porno strip. Sullo schermo: Roma violenta.

SAVONA

DIANA: Lo squalo.
ELDORADO: La polizia interviene.
ABC: Piange il telefono.
ASTOR: 40 gradi all'ombra del lenzuolo.
OLIMPIA: Paradi bollente.
JOLLY: La cicala.
LUX: Zorro.
SALESIANI: Lucciola e Ginestra fore di d'esati.
FILMSTUDIO: Per grazia ricevuta.

ALASSIO
COLOMBO: I quattro dell'Apocalisse.
RITZ: Un sorriso, uno schiaffo, un bacio in bocca.

ALBENGA
ASTOR: Assassinio sull'Eiger.
AMBRA: La moglie vergine.
CRISTALLO: Il gatto, il topo, la paura e l'amore.

ALBISSOLA CAPO
DORIA: Orizzonte perduto.

ALBISSOLA MARE
MARCONI: Assassinio sull'Eiger.

ALTARE
VALLECHIARA: Dov'è finita la 7a compagnia?

CAIRO MONTENOTTE
SOCIALE: Il misterioso caso di Peter Proud.
CRISTALLO: Mark il poliziotto spara per primo.
DELLA ROSA: Continuavano a chiamarlo Trinità.

CARCARE
ITALIA: L'uomo del Klan.
OLIMPIA: Altrimenti ci arrabbiamo.

CENGIO
JOLLY: Perché si uccide un magistrato.
ENAL: Lilli e il vagabondo.

CERIALE
ODEON: Godzilla contro i robot.

FINALE LIGURE
VITTORIA: Il vento e il leone.
ONDINA: Emanuelle nera.
IDEAL: La polizia interviene: ordine di uccidere.

LOANO
PERLA: Divina creatura.

MILLESIMO
ITALIA: Operazione Rosebud.
LUX: Gli eroi di Kassum.

PIETRA LIGURE
COMUNALE: La pantera rosa colpisce ancora.

SPOTORNO
MIGNON: Un dollaro bucato.

VADO LIGURE
AMBRA: Il mistero delle dodici sedie.
SABAZIA: Frau Marlene.

VALLEGGIA
VALLEGGIA: Brancaleone.

VARAZZE
TEATRO: Una sera c'incontrammo.
VERDI: Emanuelle nera.

IMPERIA

ROSSINI: Anatra all'arancia.
CENTRALE: Il ragazzo del mare.
AMBRA: Emmanuelle nera.
DANTE: Frau Marlene.

ARMA DI TAGGIA
CERRI: Gli avventurieri del pianeta Terra.

BORDIGHERA
ZENI: Quel che già sapevi sul sesso.
OLIMPIA: Il padrino parte seconda.

RIVA LIGURE
CORALLO: Big boss.

SANREMO
ARISTON TEATRO: La donna della domenica.
CENTRALE: Mark il poliziotto spara per primo.
SANREMESE: Gatti rossi in un labirinto di vetro.
ORFEO: L'infermiera.
SUPERCINEMA: La supplente.
LUX: A mano dura.
ASTRA: Quel pomeriggio di un giorno da cani.
MIGNON: Il caso Raoul.
RITZ: Il vento e il leone.

VENTIMIGLIA
EUROPA: I tre giorni del Condor.
IMPERO: I tre dell'operazione drago.

Tullo Gambellini

Lydia Marone Notarbartolo Principessa di Furnari

Pietro Marchisio

cav. Pietro Marchisio

Rita Deffilippi n. Vidotto

comm. Domenico Lotti

dott. Giovanni Catino

avv. Giovanni Catino

Lydia Marone-Cinzano

Margherita Bosco ved. Fioretta

Luisa Gamna ved. Dolza

Angela Cattaruzzi

Albina Casalone ved. Gamberoglio

Pierina Valetti ved. Morello

Virginia Borsetti

Arturo Cometto

Lelio La Porta

Felice Gaschino

Giuseppe Arato

Giuseppe Galdo

Maria Carmela Vellar ved. Celoria

cav. Umberto Destreri

Umberto Destreri

Adriana Orgeas in Valsecchi

dottor Ottorino Russo

Gigi Bonaventura

Domenico Tavella

Cesare Cerchio

Giovanna Canova ved. Cajmotti

Domenica Vacchetta nata Perno

Enrico Furlan

Negli ultimi sei mesi del 1975, in provincia di Torino ci sono state oltre 10 milioni di ore di Cassa integrazione

Speranze, ma non ancora ottimismo

Il volume globale della cassa integrazione è diminuito, ha fatto però la sua prima comparsa in zone come il Cuneese che fino ad ora ne erano rimaste pressoché indenni. Questo il dato più significativo della relazione tenuta ieri dal vicepresidente della Regione (ed assessore al Lavoro) Libertini durante la seduta del Consiglio sulla situazione occupazionale in Piemonte.

Qualche sintomo positivo è costituito dall'accordo con la Montedison (2425 posti di lavoro a Pallanza, 1600 a Vercelli, 1200 a Ivrea, nel settore chimico, più altri 500 a Châtillon, 600 a Vercelli, 400 tra Ivrea e Pallanza, in altre attività). Rimangono però altre situazioni ormai incancrenite la cui soluzione si fa sempre più difficoltosa. Singer, Assa e Magnoni sono i nomi di queste piaghe in provincia di Torino. Previsioni ancora più pessimistiche ha fatto Libertini per quanto riguarda le altre province piemontesi. «Se venissero decise restrizioni creditizie a causa delle vicende monetarie — ha detto —, la situazione di numerose aziende potrebbe precipitare e decine di migliaia di posti di lavoro sarebbero in pericolo».

Il vice presidente della Regione ha quindi presentato una relazione che traccia un sommario quadro di tutte le aziende piemontesi in difficoltà. Questa la situazione nella nostra provincia.

● SINGER — *I duemila dipendenti licenziati dalla multinazionale proprietaria dell'azienda saranno riassunti immediatamente da una società costituita espressamente dalla Gepi. Ma dopo che cosa accadrà? «Occorre fin da ora impegnarsi per trovare una soluzione definitiva», ha detto Libertini.*

I lavoratori della Singer all'aeroporto di Caselle sventolano le lettere di licenziamento

● MAGNONI — *Per giovedì è previsto un incontro nel corso del quale si cercherà un accordo per la ripresa produttiva nello stabilimento di Nole e lo studio di nuove prospettive per Cafasse.*

● SUPERGA-PIRELLI — *Il piano di ristrutturazione dovrebbe incominciare ad essere discusso la prossima settimana. Delle maestranze di via Verolengo, intanto alcuni sono in cassa integrazione, altri hanno avuto il pensionamento anticipato.*

● CARTIERA STELLA — *Pavone Canavese. Occupa 26 dipendenti e produce sacchetti in carta per panifici. Il titolare vuole chiudere per stanchezza imprenditoriale. Entro il 31 gennaio tutti i dipendenti saranno licenziati. Si sta cercando di vendere l'azienda prolungando di un mese la cassa integrazione.*

● VENTURINO — *Settimo Torinese. 15 lavoratori. Dal '70 non vengono più versati i contributi e gli stipendi sono in ritardo di alcuni mesi. Denuncia un deficit di 700 milioni e ha chiesto un finanziamento di 500 secondo la legge 1470. Si studia la possibilità di creare una cooperativa.*

● SUTOR — *Torino. 28 dipendenti. Tomaie da scarpe. Messa in difficoltà dalla chiusura della Superga, si è ripresa rapidamente ed ha forti commesse. Denuncia però la mancanza di liquidità per potervi fare fronte. Si cerca di ottenere un fido dalle banche.*

● MONOSERVIZIO BIBO — *Lo stabilimento è occupato dalle maestranze per opporsi agli 80 licenziamenti (su 330 dipendenti). La direzione ha sporto denuncia per ottenere lo sgombero della fabbrica.*

● CIMAT — *Anche qui lo stabilimento è occupato. I licenziati sono 77. Appartiene alla multinazionale americana Acme di Cleveland che — affermano i sindacati — ha ormai deciso di andarsene dall'Italia.*

● COGNE — *La direzione intende trasferirsi ad Aosta. I 47 dipendenti degli uffici di Torino sarebbero trasferiti in parte a Settimo (12), in parte a Milano. Gli impiegati rifiutano il trasferimento.*

● BURGO — *E' evidente una sbagliata politica di programmazione». Mentre in alcuni casi si fa ampio ricorso allo straordinario, in altri si chiede la Cassa integrazione. Un incontro è in programma per la prima settimana di febbraio.*

● SPI — *La direzione ha chiesto di licenziare 18 dipendenti su 28. La Regione ha proposto di spartire i licenziati fra le parti interessate (Gazzetta del Popolo, Sipra, Spi medesima). La società si è detta disposta ad assumere due o tre elementi, ha comunque ribadito la propria disponibilità a discutere. Un nuovo incontro è previsto per la prossima settimana.*

● INTERNATIONAL HAPPY HOME — *119 dipendenti. Costruzione aule scolastiche. La società ha annunciato l'intenzione di mettere tutti i lavoratori in Cassa integrazione per mancanza di commesse.*

Assa: schiarita e polemiche

Le ipotesi per una eventuale soluzione della lunga vertenza delle Acciaierie Assa di Susa, avanzate nell'incontro di ieri tra Regione Piemonte e direzione dell'azienda, sono all'esame del consiglio di fabbrica e delle maestranze dell'azienda, che continuano nell'occupazione dello stabilimento. I pareri appaiono discordi: qualcuno parla di «svendita della vertenza»; altri dicono che i licenziamenti verrebbero solamente dilazionati fino a giugno. Si prevede un'assemblea nei prossimi giorni per esaminare la situazione.

Nel frattempo, ieri sera si è stato un vivace scontro nel salone del Consiglio comunale fra numerosi lavoratori, il consiglio di fabbrica ed il vicesindaco rag. Bellicardi e l'assessore prof. Montabone. E' emerso che il gruppo degli impiegati vicini alla direzione dell'azienda, che ha recentemente effettuato un referendum contro gli operai, avrebbe più volte usufruito della sede della dc di Susa per riunirsi.

Alle richieste di chiarimenti, il vicesindaco Bellicardi, democristiano, ha detto: «Io non so niente. Sono stufo. Sono solo al corrente che c'è una schiarita nella vertenza. Poi, con i rappresentanti della Federazione lavoratori metalmeccanici della Valle di Susa non ci parlo più». Tra l'altro, alle riunioni nella sede della dc degli impiegati dell'Assa, avrebbe partecipato anche il consigliere regionale democristiano Alberton.

Scrive il sindaco di Val della Torre

I montanari chiedono un aiuto alla Regione

Duramente criticato l'assalto indiscriminato degli escursionisti domenicali - Come conciliare turismo e agricoltura delle valli

Con il titolo: «Richiesta d'intervento promozionale della Regione Piemonte, per la disciplina del turismo festivo e la salvaguardia delle attività agricole, dei prodotti della terra e dell'ambiente delle zone montane», una lettera, a firma del sindaco Franco Mussino di Val della Torre, è partita nei giorni scorsi diretta oltre ai quotidiani, al presidente della giunta regionale, Viglione, e a tutti i rappresentanti di enti locali interessati al problema. La pubblichiamo qui di seguito.

Il Consiglio comunale di Val della Torre ha inteso segnalare e portare a conoscenza dell'Ente Regione le giuste rivendicazioni degli agricoltori locali che si vedono quotidianamente danneggiare le coltivazioni, depredare i boschi ed i pascoli dei loro prodotti naturali, limitare di fatto i loro scarsi redditi forniti da una povera agricoltura montana.

Il calvario di questi agricoltori inizia in primavera quando i prati polifiti sono invasi dai cercatori di cicorie ed altre erbe mangerecce, prosegue con l'invasione turistica festiva nel periodo primavera-estate, quindi nel periodo della crescita dei funghi si deve registrare l'invasione dei cercatori che battono con rastrelli, zappe ed altri strumenti, palmo a palmo tutti i boschi.

Continua in autunno nel periodo delle castagne e termina, si fa per dire, in inverno quando la disattenzione di turisti ed escursionisti provoca frequenti e vasti incendi.

Una cosa ritengo sia giusto precisare: con la presente richiesta non si intende negare al cittadino il diritto di distendersi almeno una volta la settimana; s'intende soltanto ribadire come non sia logico che questa necessità debba in pratica tradursi in un danno per le popolazioni agricole della montagna.

La soluzione del problema sicuramente esiste e la si potrà avere facilmente quando il cittadino si avvicinerà alla montagna con più rispetto verso l'ambiente, l'agricoltura, le popolazioni locali stesse, e non come ad un qualche cosa che si possa dominare, sfruttare e poi abbandonare alla pari di un qualsiasi prodotto della società tecnologica.

Quando i cittadini vedranno la montagna con l'occhio del montanaro, con la stessa sua sensibilità, con la stessa ammirazione e rispetto, sicuramente allora non esisteranno questi problemi. Nel frattempo il Consiglio comunale di Val della Torre chiede alla Regione Piemonte, nel rispetto delle sue competenze e linee programmatiche, di affrontare con decisione e celerità il problema, che in più sedi e numerose volte è già stato sollevato (vedere ad esempio l'XI Convegno della Montagna).

A tale proposito il Consiglio comunale chiede alla Regione di:

1) Promuovere l'emanazione di una legge regionale che garantisca ai proprietari del suolo la disponibilità esclusiva, salvo per motivi scientifici o di pubblico interesse, di tutti i prodotti della terra (funghi, frutti di bosco, fiori, ecc.). La disponibilità potrà essere sottoposta a limiti od a divieti anche assoluti, quando la raccolta o l'utilizzazione dei prodotti sia di danno all'ambiente naturale od alla biocenosi del bosco.

2) Promuovere la istituzione e la formazione di un numero sufficiente di parchi pubblici naturali sorvegliati, opportunamente dislocati ed attrezzati, dove indirizzare il turismo domenicale.

3) Promuovere l'istituzione di corpi di guardie ecologiche volontarie regionali o comunali o della Comunità Montana, per reprimere le violazioni e per insegnare ai turisti il rispetto per l'ambiente e per le coltivazioni agricole.

Si precisa inoltre che si ritengono del tutto inadeguati semplici provvedimenti come quelli risultanti da una proposta di legge regionale che, per risolvere il problema della raccolta funghi, limitava la quantità di raccolta a soli 2 kg per persona (!) e prevedeva di incentivare le recinzioni dei boschi (!) con contributi del 40% sulla spesa sostenuta dal proprietario.

PINEROLO

E' nato il "Foto Rally"

Con il patrocinio di «Stampa Sera» la Pro Pinerolo ha organizzato un concorso fotografico denominato «1° Foto Rally». Vi possono partecipare tutti i fotografi italiani e stranieri che abbiano colto aspetti, personaggi, autovetture o pubblico del recente Rally di Montecarlo od anche di precedenti edizioni della corsa, che ha fatto di Pinerolo una sua sede di passaggio.

La quota di partecipazione (termine di accettazione il 15 marzo), comprese le spese di rispedizione, è fissata in lire 1500 per una sezione e 2300 per due sezioni. Per maggiori informazioni rivolgersi direttamente alla Pro Loco di Pinerolo (telef. 0121-74.477), palazzo Vittone, piazza Vittorio Veneto 8 — 10064 Pinerolo (To) cas. postale 41.

Il progetto sarà verificato dai cittadini

Beinasco: varierà piano regolatore

L'Amministrazione comunale di Beinasco ha ultimato il mese scorso lo studio della variante al Piano regolatore comunale che prevede: la riduzione delle possibilità insediative nel Comune (in adeguamento alle linee del Piano territoriale di coordinamento); la priorità allo sviluppo dell'edilizia economica e popolare; la sistemazione, attraverso piani particolareggiati, dei vecchi nuclei residenziali (vecchi centri di Beinasco e Borgaretto); l'aumento delle aree da destinare a servizi pubblici (scuole, verde, impianti sportivi, attività sociali); il riordino della viabilità interna ed esterna per favorire il trasporto pubblico; la definizione di aree attrezzate per le piccole e medie imprese artigianali.

La giunta ha affermato che, solo partendo dalle reali esigenze della popolazione, si possano attuare correttamente le scelte per lo sviluppo e l'utilizzo del territorio, così come la programmazione dell'uso delle risorse economiche.

Le consultazioni sono iniziate martedì e termineranno il 27 febbraio con la convocazione del Consiglio comunale che deciderà e adotterà il progetto di variante.

Ferroviere rapinato due in arresto

Arrestati due giovani di Susa per aver rapinato un ferroviere. Si tratta di Sergio Piras, 21 anni, abitante in via Martiri della Libertà 17, e Valentino Gesnelli, 22 anni, decoratore, abitante in via Norberto Rosa 4.

I due, secondo la versione fornita dall'aggredito, Bruno Zommer, 35 anni, abitante in corso Stati Uniti a Susa, lo avrebbero minacciato con un paio di forbici. Entrati nel suo alloggio, si sono impossessati di 5 mila lire e poi sono fuggiti.

CORSI DI NUOTO A PINEROLO

Alunni in piscina

Oltre mille bambini delle IV e V elementari - L'iniziativa in collaborazione col Comune e con la società "Pinerolo Nuoto"

(m. p.) In attesa della costruzione degli impianti sportivi, che costituiscono un impegno dell'attuale Amministrazione, il Comune di Pinerolo ha deciso di istituire un corso di nuoto per tutti gli allievi delle classi IV e V elementare della città.

Considerato che il nuoto è un'attività sportiva tra le più complete ed ha una funzione importantissima nella medicina preventiva l'assessorato all'Istruzione ha rilevato che i primi segni di scoliosi che si riscontrano nel bambino sono verificabili nell'età compresa tra i 7 ed i 12 anni. Le gravi conseguenze di questo disformismo rendono perciò necessarie cure e prevenzioni tempestive.

A tal fine l'amministrazione comunale ha sottoscritto un impegno con la società «Pinerolo Nuoto» per un corso riservato alle elementari della durata di cinque mesi. In merito all'iniziativa sono stati sentiti i direttori didattici, i consigli di circolo e l'ufficiale sanitario che hanno espresso parere favorevole.

Ogni lezione è prevista della durata di 40 minuti; saranno tenute 8 lezioni giornaliere per cinque giorni della settimana. Ogni settimana potranno perciò avvicendarsi tutti i bambini iscritti. Il Comune interverrà nel pagamento per le quote dei ragazzi meno abbienti che ne facciano domanda. Le quote sono fissate in 12.500 lire per l'intero corso.

In base agli accordi intervenuti con il comune la società «Pinerolo Nuoto» dovrà provvedere agli istruttori, agli assistenti, alle assicurazioni nonché alla preventiva visita medica di ciascun allievo. L'amministrazione comunale, assume a proprio carico il trasporto degli alunni dalle scuole alle piscine e viceversa nonché tutti gli adempimenti di carattere amministrativo.

L'iniziativa interessa millecinquantasei alunni per i quali saranno addetti 4 istruttori muniti di brevetto federale, 2 assistenti ed un dirigente.

La spesa prevista si aggira sui dodici milioni che verrà in gran parte sostenuta dagli allievi e solo in minima parte — le quote dei meno abbienti — dal Comune. L'assessore alla Pubblica Istruzione Nello Manduca ha dichiarato di ritenere l'iniziativa come «posa di una prima pietra per la costruzione dell'auspicata piscina comunale».

SETTIMO

Duecento dc a congresso domani

(p. g.) I duecento iscritti alla democrazia cristiana di Settimo si riuniscono domani mattina nella sala di via Teologo Antonino per il loro congresso di sezione. Poiché il dibattito è già avvenuto martedì sera, con la presentazione di tre delle sei liste provinciali, denominate «Zaccagnini oggi e domani» (esponente principale l'on. Curti), «Forze Nuove per Zaccagnini» (guidata dal ministro Donat-Cattin) e «Rinnovamento democratico» (capeggiata dal segretario provinciale Lega), in questa seconda fase si procederà alle votazioni. In sostanza, i democristiani settimesi si conteranno.

Secondo le previsioni, la maggioranza dovrebbe andare alla lista di «Rinnovamento» (dorotei), che a Settimo è guidata dal segretario della sezione, capogruppo in consiglio comunale, Giovanni Seregna; altri esponenti, Giovanni Castellano e Giuseppe Monteno. Il secondo posto dovrebbe toccare agli amici di Donat-Cattin, che sono rappresentati da quattro consiglieri comunali (Rigone, Castelli, Scalzo, Capello) e da un gruppo di giovani molto attivi sul piano culturale e politico.

Taccuino dei servizi per domani

Farmacie di turno

Aperte domani o lunedì con servizio continuato dalle ore 8,30 alle ore 19,30: c. G. Cesare 84; v. Po 51; v. Romani 2; c. Belgio 100; v. Rieti 55; c. Grosseto 105; c. Sebastopoli 272; v. Asinari di Bernezzo 134; v. Vibò 10; v. S. Paolo ang. via Bonsoleuro; c. Cosenza 39; via Filadelfia 143; v. P. Micca 2; c. Svizzera 42; v. Porpora 41; v. Saluzzo 1 ang. c. Vitt. Emanuele; c. Principe Oddone 80; v. S. Secondo 48; piazza Savoia ang. v. del Carmine; v. Filadelfia 371-C; c. Francia 33; c. Taranto 180-C (p. Sofia); p. Galimberti 7; v. C. Colombo 42 ang. v. Pigafetta; v. Fréjus 100; v. Monginevro 175; c. Toscana 107; c. Tassoni 56; v. Bardonecchia 80 ang. c. Montecucco; v. Pio VII 184; v. Mazzini 34; c. Marconcelli 20 (p. Bengasi); v. Borgaro 38; v. Madama Cristina 76; c. Un. Sovietica 417; v. delle Pervinche 43-D.

Domani e sabato 7 febbraio presteranno servizio anche serale dalle 19,30 alle 22,30 le farmacie di c. Sebastopoli 272; v. Vibò 10; c. Svizzera 42.

Farmacie notturne

Servizio continuato dalle ore 19,30 alle 8,30: c. Vittorio Emanuele 66 (541.271); v. Roma 21 (538.016); p. della Repubblica 21 (521.218); v. Nizza 65; c. Casale 102 (830.651); c. Francia 315 bis (793.308); v. Garibaldi 14 (546.276); v. Cibrario 72 (tel. 740.782); c. Filippo Turati 40 (587.300); v. Cernaia ang. via S. Dalmazzo (553.000); c. Francia 212 (740.376); c. Francia 1 bis (543.518).

Autoriparazioni

Aperte oggi dalle 14 alle 19 e domani dalle 8 alle 13.

Officine: via Piave 12 (telefono 334.047); via Pietro Cossa angolo via Servais 130 (telefono 725.043); via Monginevro 343/3 (tel. 790.862).

Elettrauto: corso Vigevano 34 (tel. 230.234); via Mazzini 30 (tel. 832.518); corso Sebastopoli 241 (tel. 355.307).

Servizio Fiat: oggi e domani il servizio assistenziale sarà garantito dall'officina Fiume, via Casteggio 1, tel. 650.7123 con orario dalle 9 alle 12,30 e dalle 14 alle 19. I centri assistenziali di corso Francia e di corso Bramante resteranno chiusi. Durante la settimana la chiusura è anticipata alle ore 19.

Fiat-Service: inizio autostrada To-Ivrea-Aosta e To-Mi (telefono 561.998) aperto oggi e domani con orario dalle 8 alle 21.

Servizio Alfa-Romeo: officina aperta domani dalle 8 alle 13; via Barbaresco 3/6, tel. 470.500.

Nuovo numero della CRI

Si comunica che, da domani, il numero telefonico del Sottocomitato della C.R.I. di Ivrea, per esigenze tecniche della Sip, sarà modificato. Il nuovo numero telefonico è: 422.373 (0125).

Medico di notte

La Croce Verde di Torino ha istituito un servizio di guardia medica notturna. Il servizio sarà assicurato tutte le notti dalle ore 21 alle 8, nelle giornate festive (domenica ed infrasettimanali).

Pronto intervento

Soccorso pubblico d'emergenza 113; Questura 512.444; Volante 554.555; Carabinieri (Radiomobile) 518.665.

Colonie Enpas

Per i figli degli statali sono stati messi a disposizione 6500 posti in colonie marine e 1500 in quelle montane dall'Enpas, per l'estate prossima. Il relativo bando di concorso — informa un comunicato dell'Enpas — prevede turni di 25 giorni ciascuno. Potranno accedervi, per non più di un turno i bambini che abbiano compiuto i 7 anni di età e non superati i 12, purché riconosciuti bisognosi di cure climatiche.

Per ottenere l'ammissione in colonia, i genitori interessati debbono inoltrare domanda entro il 31 marzo su appositi moduli da ritirare presso le sedi provinciali Enpas competenti per territorio.

Turismo scolastico

L'Ente provinciale per il turismo di Torino ha messo a punto in questi giorni le modalità per la concessione di facilitazioni a gruppi organizzati di studenti di scuole medie inferiori e superiori, con esclusione di quelle torinesi, che intendono visitare nei prossimi mesi Torino e provincia.

Alle scuole che ne faranno richiesta potrà essere concesso un contributo finanziario di lire 2500 per allievo, per un soggiorno minimo di 24 ore.

Parecchi esercizi alberghieri e l'Ostello della gioventù hanno aderito alla richiesta dell'Ept di concedere tariffe agevolate in occasione di questi soggiorni scolastici.

Anche le direzioni dei musei cittadini concorrono alla migliore realizzazione dell'iniziativa.

E' opportuno che gli interessati prendano preventivi contatti con l'Ente provinciale per il turismo di Torino — via Roma 222 (10121) — per conoscere tutti i particolari delle operazioni di scambio.

Traffico difficile e molto lento

Neve: 10 centimetri e pochi gli spalatori

Oggi Torino si è svegliata con la sorpresa della neve. I primi fiocchi sono cominciati a cadere ieri sera, poi, per tutta la notte, la nevicata è andata intensificandosi fino a raggiungere una decina abbondante di centimetri.

Ed ecco Torino tutta bianca. Al Valentino, sotto il candido ricamo dei rami, allegre corse di cani in libertà. Di fronte alle scuole, le prime battaglie a palle di neve: guance arrossate sotto i berretti a pon-pon, cappottini brinati, tante risate. Tra strade e piazze, scorci nuovi, prospettive più morbide, un'atmosfera piacevolmente attutita.

In conclusione, una specie di piccola festa improvvisata. Accompagnata da uno stesso, diffuso parere: «Ne avevamo tutti bisogno». Più in qualche caso, da un pizzico di filosofia spicciola: «*Finalmente in città qualcosa di pulito, era ora davvero*».

Peccato soltanto che la festa, come sempre succede in questi casi, sia durata troppo poco. Già verso le otto, addensatosi il traffico della prima mattinata, le strade si sono trasformate in [illegible] coperte di fanghiglia grigia e scivolosa. Spiegano al «Servizio-neve» del Comune che «*l'ingegnere-capo ha dato ordine di intervenire immediatamente e il servizio era già predisposto ieri sera, anche se l'operazione-pulizia è scattata stamattina alle 5 per la grande viabilità ed alle sette per la minore*». Molti automobilisti, però, se ne sono accorti soltanto molto più tardi, dopo aver affrontato ingorghi e slittamenti che hanno rovinato quasi completamente la «sorpresa».

Strade della provincia

Necessarie le catene

E' nevicato questa notte in quasi tutta la cintura. Al casello dell'autostrada di Ivrea, alle 10, nevicava ancora. Sull'asfalto, il manto di neve superava i dieci centimetri.

Sull'autostrada per Milano la poca neve, nelle prime ore del mattino, era già ridotta a un sottile strato di fango. Alle 10, però, nevicava ancora. Pulita invece l'autostrada per Savona fino a Mondovì. Nevica ancora dal casello di Montezemolo fino al mare.

● PINEROLO — Durante la notte, sono caduti due o tre centimetri di neve. Questa mattina il cielo si è schiarito.

■ IVREA — Abbondante la precipitazione. Le strade sono coperte da almeno venti centimetri. Molti hanno avuto difficoltà ad avviare l'automobile. Quasi certamente la partita di calcio con il Borgomanero sarà rinviata perché non sarà possibile sgomberare il terreno di gioco.

● BARDONECCHIA — Dalle 17 di ieri nevica su tutto l'arco alpino occidentale. La precipitazione, secondo le previsioni del Centro meteorologico di Claviere, dovrebbe proseguire per l'intera giornata (dalla Spagna è in arrivo una perturbazione). Stamane a Bardonecchia il termometro segnava otto gradi sotto zero. Gli imprenditori turistici tirano finalmente un sospiro di sollievo: l'ultima nevicata risale infatti al 18 dicembre scorso. Stamane entreranno in funzione i battipista. Sulle statali del Monginevro e del Moncenisio il traffico automobilistico si svolge con notevole difficoltà: sono necessarie le catene.

● GIAVENO — La tanto attesa nevicata ha finalmente avuto inizio ieri, alle 21. La neve è caduta abbondante per tutta la notte, ricoprendo strade e tetti di uno strato di circa dieci centimetri. Nelle stazioni sciistiche dell'Alpe Colombino di Giaveno e di Pian Miretto di Coazze sono caduti 20 centimetri di neve e nel pomeriggio verranno battute le piste per gli sciatori di domani.

Sono 38 rispetto ai 14 del 1975

Più che raddoppiati i fallimenti (quasi tutti edili)

SAURO MANCA

Non è ancora terminato gennaio ed i fallimenti dichiarati dal tribunale, a partire dal primo dell'anno, hanno già raggiunto il numero di 38, contro i 14 pronunciati nello stesso mese del '75. Si tratta in maggior parte di commercianti, di imprese edili o di ditte che hanno rapporti con le costruzioni. Il fenomeno è preoccupante, e le diverse associazioni di categoria vanno alla ricerca delle cause per trovare i rimedi ed arginare la catena dei dissesti.

Vari sono gli elementi che concorrono a mettere in crisi titolari o esercenti di piccole imprese: la difficoltà a reperire denaro liquido, e quando lo si trova i tassi d'interesse sono molto alti, la svalutazione della lira, il costo elevato del lavoro, ed il fatto che le fabbriche produttrici non accettino più i pagamenti alla scadenza dei due mesi dalla data della consegna, ma li pretendano immediati, quando non anticipati. Sono pure diminuite le vendite, specialmente di vestiario e delle merci «voluttuarie», cosiddette perché non indispensabili per vivere.

A metà mese abbiamo pubblicato l'elenco di una ventina di dissesti. Seguono ora quelli di sette commercianti, sei tra impresari edili e ditte di apparecchi sanitari, più altri di piccole industrie. Giuseppina Ferrero, 28 anni, via Filadelfia 42, titolare di un negozio di abbigliamento in via Tunisi 99, ha chiuso i battenti. Il giudice delegato dr. Vendittelli Casoli ed il curatore rag. Livanna Scovero procederanno alla verifica dei crediti il 3 marzo. Sergio Bressan, 38 anni, già titolare del bar ristorante «Il Campanile» a Buttigliera d'Asti, in via Vittorio Emanuele 11, è pure fallito. Giudice delegato il dott. Luda di Cortemilia, curatore il dott. Pier Luigi Foglia. La verifica dei crediti è fissata per il dieci marzo.

Ha pure subito un crack Domenico Orlando, 25 anni, corso Brescia 22, già esercente del negozio «La polleria» in corso Vercelli n. 113. Giudice delegato il dott. Ianni, curatore il rag. Aldo Cutellè. Verifica dei crediti, il 10 marzo.

Sono di ieri i fallimenti del negozio di elettrodomestici e casalinghi di Alfonso Filipponi, 38 anni, ed Edvige Quadrelli, 33 anni, in via Cosi Zugna 9; giudice delegato il dott. Luda di Cortemilia e curatore l'avv. Antonio Carena; verifica dei crediti il 17 marzo; il negozio di confezioni «La Staffa», in corso Sommeiller 20, di Carlo Brencella, 27 anni, corso Correnti 43, e di Sandra Ballotti. Giudice delegato il dott. Marco Quaini, curatore il dott. Giovanni Scagnelli. Verifica dei crediti il 9 marzo; la ditta «Artigiana mobili» di Vincenzo Carnuccio, 27 anni, con sede in via Vanchiglia n. 8. Giudice dr. Ianni, curatore dott. Adalberto Giraudo; verifica il 16 marzo; «La Boutique dell'Artigianato» di Maria Giordano, 33 anni, via Vigliani 106; giudice dr. Ianni, curatore dr. Giovanni Longi; verifica il 15 marzo.

E' stata dichiarata fallita la società Ci.Di.Ci. di Ermanno Rivoira, residente a Cavour. La ditta che trattava camicerie all'ingrosso, ha sede legale in corso Galileo Ferraris 93, e quella amministrativa in corso Giulio Cesare 9. Giudice delegato il dott. Luda di Cortemilia, curatore l'avv. Franco Malocco. Verifica dei crediti il 17 marzo.

Altre società e ditte fallite sono: la C.B. di Piero Caffaratti, 37 anni, via Berthollet 42, esercente attività edilizia. Giudice il dott. Vendittelli, curatore la dott. Luciana Di Mase. La I.D.R.A., con sede in via Madama Cristina 62, ditta che produce e commercia articoli tecnico-idraulici sanitari per la depurazione di aria ed acqua. Giudice il dott. Ianni, curatore il dott. Aldo Cucinotta. Verifica dei crediti il 10 marzo.

L'impresa edile di Livio Negro, in via Cibrario 22 bis. Il titolare è deceduto l'agosto scorso. Giudice il dott. Ianni, curatore il dott. Carmelo Aricò. Verifica il 10 marzo. L'impresa edile di Roberto Delfilippi, 40 anni, via Lomellina 20. Giudice il dott. Luda, curatore il dott. Pier Luigi Battaglia. La «I.I.S.», impianti idrici e sanitari di Giancarlo Bravo, 39 anni, residente a Collegno, via Da Costa 18. Giudice dott. Vendittelli, curatore dott. Giovanni Giannotti. Verifica il 12 marzo. La «Ed-Ar» di Mario Braccini, via Sesia 11, esercente il commercio di materiali per l'edilizia e l'arredamento; giudice dott. Vendittelli, curatore dott. Ezio Pavei; verifica il 12 marzo.

Inoltre è stata dichiarata fallita la società «Ponte» di Leandro Ponte, 30 anni, residente a Collegno, via Claviere 24, ditta specializzata in stampaggi di lamiere, con sede in corso Principe Eugenio 42 e stabilimento in Grugliasco. Giudice il dott. Vendittelli, curatore il dott. Franco Canavesio. Verifica il 5 marzo.

I fallimenti del mese si chiudono al numero 38. Si preparano già quelli che saranno pronunciati in febbraio.

Quattro ragazzi con i coltelli per un cappotto

Elia Crotto detto «il messicano», 18 anni, (nella foto) evaso dal riformatorio di Arese e Giacomo Bondione, 20 anni, sono finiti in carcere per un cappotto e un paio di scarpe. Con due complici, già identificati, hanno rapinato, sabato sera armati di coltelli, uno studente di Pianezza, Bruno Ciccia, nell'androne di casa di un fratello della vittima, in corso Orbassano 276. Li hanno presi i vigili urbani su un autobus di linea su cui avevano tentato la fuga. Bondione ha negato, il «messicano» non ha potuto: aveva indossato il cappotto rubato.

"SENZA LA RICETTA SOLO ALKASELTZER,,

I timori del farmacista

A proposito dell'articolo «Senza la ricetta solo alkaseltzer» (una serie di interviste a farmacisti e clienti sull'applicazione della nuova legge 685), pubblicato ieri da «Stampa Sera», il farmacista dott. Guglielmo Rittatore, tramite l'avvocato Marco Gilio, ci chiede di pubblicare la seguente precisazione:

«*Il dott. Guglielmo Rittatore, letto quanto pubblicato da "Stampa Sera" nell'edizione del 30-1-1976 a seguito dell'intervista del giornalista Salvatore Rotondo dichiara di non aver mai espresso, in qualsivoglia modo, per manifestazione diretta o comunque con espressione da essere fraintesa, le frasi "il dott. Rittatore è comunque deciso ad ostacolare l'applicazione della legge con un ostruzionismo attivo" (frase di pura inventiva del giornalista e che non ha qualsivoglia significato in ogni caso) e "non sappiamo ancora nulla di preciso sull'applicazione della 685; in proposito abbiamo avuto solo disposizioni molto vaghe e non siamo in grado di rispettarle"*».

(*s. rot.*) E' vero, non è stato il dott. Rittatore a pronunciare la prima frase «incriminata», come balza evidente a chiunque abbia dimestichezza con la lettura anche dei soli quotidiani, e non si tratta di «pura inventiva», ma di un vero e proprio commento del giornalista alla situazione prospettata dal farmacista. Eccola: ma se io le chiedo un Veramon lei cosa fa? «La mando dal medico provinciale, dal prefetto o dal ministro della Sanità». E non ci sembra questo un atteggiamento di aperta collaborazione.

Quanto alla seconda frase, davvero attribuita al farmacista, ci rammarichiamo di non aver portato un registratore. E' evidente che anche il fotografo che era al nostro fianco ha avuto [illegible]. Non ravvisiamo comunque nulla di infamante in quelle parole attribuite al dott. Rittatore, sono le stesse che alcuni suoi colleghi hanno pronunciato, con evidente spreco del pericolo, ieri sera in televisione, nel telegiornale delle 20,30.

echi di cronaca

Al Consiglio regionale

"Collaborare in autonomia,,

Ancora un dibattito «politico» in Consiglio regionale: è il seguito della dichiarazione ufficiale di ingresso nella maggioranza di sinistra del consigliere Rossotto, ex-liberale e fondatore, con un gruppo di amici, dell'uld.

Tutti gli interventi sono stati meritevoli di attenzione, anche se non «nuovi». Hanno parlato il presidente della giunta, Viglione, e i consiglieri: Paganelli dc, Rossotto uld, Bellomo psi, Cardinali psdi, Enrietti pci, Carazzoni msi-dn, Robaldo pri, Berti pci, Bianchi dc. Gli ultimi due interventi sono forse i più riassuntivi delle argomentazioni svolte.

Per il capogruppo comunista, Berti, «*il punto di partenza nostro e del psi, dopo il 15 giugno, è la crisi economica e il suo superamento che richiede la convergenza di tutte le forze politiche e sociali. Il secondo dato da sottolineare è il significato del 15 giugno, che ha dato al pci il primo posto in Piemonte. Un terzo elemento è la validità della linea della giunta, che ha invitato tutte le forze, compresi i liberali, a collaborare. Questa linea non si conclude con l'apporto del trentunesimo voto (quello di Rossotto, che dà la maggioranza a una giunta prima paritaria, n.d.r.), ma continua nella ricerca di convergenze di altre forze politiche, in particolare della dc, per arrivare a soluzioni positive per il Paese*».

Anche la dc, attraverso il capogruppo Bianchi, riconosce la necessità di ampie convergenze per la soluzione dei gravi problemi. Ma fa un «distinguo» fondamentale. Afferma Bianchi: «*Si può collaborare, ma mantenendo le differenziazioni. Il nostro ruolo all'opposizione può essere costruttivo: non siamo mai ricorsi, né ricorreremo, ad espedienti per contrapporci alla giunta, sacrificando gli interessi della comunità regionale. Siamo pronti a dare il nostro contributo per le decisioni concrete, come a suo tempo ha pur fatto il pci e come anche noi ora facciamo, ma senza rinunciare alla nostra autonomia, alla nostra originalità*».

Il presidente del San Giovanni risponde

"Le auto del consiglio non sono un lusso,,

Il 19 gennaio abbiamo pubblicato una lettera con la quale un infermiere delle Molinette criticava il modo in cui venivano impiegate le auto dell'ospedale. Si criticava poi l'attenzione sul fatto che gli uffici del centro meccanografico restano sempre aperti rendendo possibile a malintenzionati la distrazione di documenti. Sull'argomento, che ha sollevato recenti polemiche, risponde il presidente del San Giovanni, geom. Walter Martini.

Il geom. Walter Martini

Signor Direttore,

rispondo alla lettera del signor Sergio Roccati, infermiere, addetto al vitto ambulanze, pubblicata lunedì 19 corr. su codesto giornale sotto il titolo «Le auto del Consiglio di amministrazione».

L'amministrazione ospedaliera, su espresso invito delle autorità competenti, ha destinato due locali vicini ai servizi, al ricovero dei detenuti per complessivi 9 letti.

Questi ultimi sono in effetti «prima sfera destinati alla «degenza temporanea». Tale settore dotato di 1[illegible] letti sopperisce, con la collaborazione delle competenti divisioni mediche, alle attuali esigenze senza fare ricorso, come negli anni scorsi, ai letti di emergenza nel corridoio centrale della Sede Molinette.

L'affermazione in base alla quale il Centro meccanografico «resta sempre aperto» è inesatta infatti per quanto mi risulta i locali ove sono installate le apparecchiature del Centro sono sempre chiusi a chiave, in assenza del personale addetto.

D'altra parte è fin troppo evidente che la fotografia pubblicata è stata scattata dall'interno del locale, separato dal corridoio con una porta di vetro trasparente. Non può invece essere chiusa la porta del corridoio, attraverso il quale si accede oltre che al Centro, ad altri locali quali l'Archivio delle cartelle cliniche, la cabina elettrica, ecc.

Per quanto riguarda il parco macchine dell'Ente, desidero puntualizzare che esso comprende quattro autovetture e sette [illegible], tutte a disposizione per i necessari collegamenti fra le sei sedi cittadine dell'Ente (Molinette, San Vito, Eremo, Antica sede via Giolitti, Astanteria Martini via Cibrario, Nuova Astanteria Martini largo Gottardo) oltre a quelle di Loano ed alle due colonie per i figli dei dipendenti (Finale Ligure e Colle S. Giovanni Viù). Come risulta dal foglio-tario di ogni autovettura, esse vengono utilizzate dal personale addetto ai servizi (elettricisti, idraulici, tecnici ecc.).

Mi corre l'obbligo precisare che i servizi effettuati per il trasporto del presidente, dei consiglieri e del restante personale sono strettamente limitati a quelli richiesti dalle esigenze di servizio. L'attività dei 24 autisti è pressoché totalmente assorbita dalla guida delle ambulanze e degli automezzi e nessuno di essi è «a disposizione» dei consiglieri o di chicchessia.

Mentre la ringrazio per l'attenzione che vorrà dedicare a questa lettera, voglia gradire distinti saluti.

WALTER MARTINI

Presidente dell'ospedale Maggiore S. Giovanni Battista e della città di Torino

Convegno regionale sui "quartieri"

Presente e futuro dei «quartieri» saranno al centro di un convegno, promosso dalla Regione Piemonte, che si terrà il 14 febbraio alla Galleria d'Arte Moderna. Vi parteciperanno le città piemontesi, ciascuna presentando le proprie esperienze e i problemi aperti sull'attuazione del decentramento. L'obiettivo è anche quello di indicare al Parlamento, che dovrà approvare una legge chiarificatrice sul tema, le esigenze «vissute» dai Comuni che dovranno attuarla.

STAMPA SERA
TORINO

STASERA SEGNALIAMO

- **MUSICA:** al "Supersonic" di Leinì, ore 21, show straordinario di Gloria Gaynor (nella foto)
- **TEATRO:** al Nuovo oggi e domani ultime recite di "I vecchi di San Gennaro" con Buazzelli
- **FILM:** all'Astor "Quel pomeriggio di un giorno da cani" diretto da Sidney Lumet e interpretato da Al Pacino

Tavola rotonda sulla casa: giunta, costruttori ed "occupanti abusivi,,

65.000 torinesi vivono in tuguri

La situazione della casa in Torino può essere sintetizzata brevemente con alcune cifre.

In città vi sono [illegible] alloggi. Di questi, [illegible] non sono considerati idonei per essere abitati. In particolare — secondo le più recenti indagini — [illegible] camere sono «malsane», [illegible] altre camere definite «in condizioni cattive» ed infine 20.000 «pessime».

Gli alloggi sfitti sono circa 4.000, di questi la metà è costituita da appartamenti «in cattive condizioni».

Si calcola che 65.000 torinesi vivono in condizioni precarie e hanno bisogno subito di un alloggio decente. In città non vi sono quasi più aree fabbricabili. Il 38,5% degli alloggi esistenti appartiene alla categoria «medio signorile» e «lusso».

MARIO DE ANGELIS
BRUNO FAUSSONE

Poche settimane fa il sindaco Novelli, per risolvere il caso drammatico di un gruppo di famiglie, requisisce circa duecento alloggi sfitti. In Torino nasce la psicosi della proprietà privata minacciata. La gente non sa bene quale sia il meccanismo della requisizione né, forse, quali siano i termini del problema che stanno alla base della decisione della giunta, ma la notizia genera il panico. Ieri l'altro un nuovo episodio: in corso Bernardino Telesio un centinaio di persone assalta un palazzo con gli appartamenti sfitti e lo occupa. Arriva la polizia e spara. I comitati di lotta insorgono. «Hanno sparato ad altezza d'uomo raffiche di mitra. Più di duecento colpi. E' un miracolo se non ci è scappato il morto. Siamo disposti a lottare anche duramente».

Il problema della casa — uno dei più scottanti in questa città che ha pagato più di molte altre il prezzo di un'urbanizzazione caotica e disordinata — è diventato esplosivo.

Abbiamo riunito nella nostra redazione quelle che potremmo definire «le parti in causa»: l'assessore all'edilizia privata, Giuseppe Chiezzi, 32 anni, comunista; un costruttore, Mario De Giuli, 48 anni, e un gruppo di inquilini che hanno occupato gli appartamenti, di sindacalisti ed esponenti del «comitato di lotta».

Ecco il riassunto del dibattito.

Giuseppe Chiezzi assessore all'edilizia

Il problema risale al '74, al caso delle 1070 famiglie abusive che avevano occupato molti alloggi popolari. La sistemazione di queste famiglie divenne un punto programmatico della giunta. 800 riuscimmo a sistemarle in alloggi di edilizia pubblica, poi, quando venne a mancare la disponibilità di questi, lanciammo un appello a tutte le forze economiche cittadine collegate con l'edilizia. Come sapete l'appello andò quasi deserto — furono offerti in affitto sette alloggi — e la giunta decise di servirsi dello strumento della requisizione. E' chiaro che questo è uno strumento eccezionale che abbiamo adottato con scarsa convinzione per chiudere una «partita vecchia».

Non è uno strumento rivoluzionario, infatti risale al 1865 ed è stato inventato per difendere i diritti della proprietà privata. Ma, a parte questo, requisire significa soltanto procrastinare la sistemazione di queste famiglie di alcuni mesi, e tra l'altro è costoso. Infatti, secondo la legge, il Comune dovrà pagare dalle 80 alle 150 mila lire al mese per l'affitto di ciascun alloggio (tutti grandi, perché destinati a famiglie numerose).

Perché la requisizione è avvenuta nei termini che conosciamo? Per noi il problema era di individuare gli alloggi sfitti. A Torino non ce ne sono più molti. Per reperirli immediatamente siamo andati nei cantieri in via di [illegible] sui quali il Comune esercita un controllo settimanale. Sappiamo bene che, in tal modo, non abbiamo colpito [illegible] la proprietà immobiliare, che vive di un reddito precostituito, ma le imprese, per le quali le nuove costruzioni costituiscono un volano economico per i reinvestimenti. Il danno tuttavia non mi pare tanto alto da giustificare certi atteggiamenti come le serrate e la strumentalizzazione di alcuni lavoratori. Comunque è certo che l'amministrazione non intende proseguire su questa strada.

La stragrande maggioranza di famiglie che hanno bisogno di una casa ci chiede oggi: e noi? Non si può certamente stabilire che le 300 famiglie della «partita vecchia» hanno più diritti delle altre. Si correrebbe il pericolo di generare delle fratture all'interno di coloro che attendono una sistemazione e di dare così origine a tensioni abnormi.

Mario De Giuli costruttore

Secondo me il problema è duplice: vi è quello della requisizione e quello più generale del bisogno di case. Per quanto riguarda i 200 alloggi ritengo che il metodo non sia stato il più conveniente per la pubblica amministrazione, e voglio esporre qui una proposta che faccio a titolo personale, ma che ritengo venga valutata anche dal collegio dei costruttori che proprio oggi è riunito. L'amministrazione aveva bisogno di 200 alloggi che, più o meno, costano 4 miliardi. Si sarebbe potuto avere un mutuo al 50 per cento e, quindi, il problema era di trovare subito due miliardi.

Chiezzi

L'affitto degli alloggi costerà al Comune circa mezzo miliardo...

De Giuli

Ecco, questo è un dato importante. Chi avrebbe dovuto trovare i due miliardi? In parte potevano essere reperiti dal Comune (che comunque spenderà 500 milioni), in parte dalla Regione, e infine dalle varie categorie imprenditoriali o commerciali (e sarebbe stata una soluzione definitiva). Quella di questi alloggi, era una necessità sociale che riguardava l'intera comunità. Addossare l'onere soltanto ai costruttori, come è stato fatto, ha significato penalizzare una sola categoria.

Quanto poi alla reazione dei costruttori «penalizzati» è giusto dire che hanno subito un danno che va ben al di là della dimensione data dal numero degli appartamenti requisiti: è un danno di natura psicologica che colpisce il mercato perché toglie la voglia agli eventuali acquirenti, di investire denaro in alloggi. Sarebbe stato meglio, semmai, requisire case intere che non appartamenti qua e là.

Gilberto Angeloro ex occupante, sindacalista

Per noi sarebbe stato senz'altro ottimo avere uno stabile, ma è mancata da parte dei costruttori la volontà di metterlo a disposizione.

De Giuli

Ma perché l'onere dev'essere accollato soltanto ai costruttori?

Angeloro

Ma guardi che il Comune paga l'affitto...

De Giuli

Io trovo giusto che il sindaco di Torino chieda al collegio costruttori di procurargli 200 alloggi. Non trovo giusto, invece, che stabilisca di pagare soltanto l'affitto su alloggi che sono stati costruiti per essere venduti. Avrebbe potuto comprarli, magari a prezzo di costo.

Secondo me c'è stata confusione nella identificazione di chi ha la casa e, di conseguenza, la deve dare e chi deve pagarne il costo. Non sono state coinvolte, ripeto, le altre forze sociali.

Chiezzi

Il comune, con le requisizioni, non ha assolutamente fatto una scelta politica; cioè non ha voluto esplicitamente penalizzare una categoria. Quando è stato fatto l'appello per trovare gli alloggi ci siamo rivolti a tutti, ma pochi hanno risposto. La maggior parte ci ha chiuso le porte in faccia e ci siamo così trovati nella necessità di usare lo strumento della requisizione poiché non avevamo altra alternativa. Noi speriamo che il discorso che lei ha fatto adesso vada avanti.

Claudio
(non ha voluto dirci il suo cognome), del «comitati di lotta»

Bisogna constatare che la situazione alla quale siamo giunti deriva dalle vicende di questi ultimi trent'anni che ci hanno portato a dover agitare la parola d'ordine della requisizione, nonostante i limiti di questo provvedimento che costa tanto alla collettività e quindi anche ai lavoratori. Ma penso che la requisizione non deve essere vista come un fatto puramente tecnico ma politico. Crediamo che sia un fatto importante e che si debbano colpire i costruttori che sono colpevoli della speculazione selvaggia e del racket delle braccia.

Nel conseguimento di questo obiettivo la giunta ha indietreggiato ed ha ceduto di fatto alla violenza dei costruttori.

Credo [illegible] anche le altre categorie sociali debbano accollarsi gli oneri delle requisizioni e quelli dell'intero problema della casa, ma non sono d'accordo con la proposta di De Giuli perché questa imporrebbe alla collettività il carico della speculazione edilizia.

La casa è un diritto per i lavoratori e i lavoratori hanno il diritto di lottare per avere una casa e così penso che, sia pure in via transitoria, la requisizione sia un fatto da portare avanti.

I partecipanti alla tavola rotonda nella nostra redazione: in alto a sinistra l'assessore Chiezzi, a destra il costruttore De Giuli. In primo piano, di spalle, alcuni occupanti abusivi, sindacalisti e membri del comitato di lotta

Gli abusivi negli alloggi

La Giunta depreca gli incidenti di c. Telesio

I gruppi consiliari del pci, psi, unità e uld, avuta notizia di un incidente verificatosi presso un cantiere in corso Telesio nel corso del quale le forze dell'ordine avrebbero fatto uso delle armi, sparando raffiche di mitra probabilmente per intimidire un gruppo di persone intenzionate ad occupare abusivamente alloggi in costruzione nel cantiere, esprime la propria preoccupazione per la particolare gravità della situazione e per il rischio che comporta per l'incolumità dei cittadini il ricorso alle armi, auspicando che il massimo senso di responsabilità continui ad animare i dirigenti della Questura e dei Carabinieri. Nel contempo ribadisce il fermo intendimento che non si verifichino più abusive occupazioni, che turbano la convivenza fra i cittadini e determinano in pari tempo la sospensione dei lavori e la disoccupazione degli edili.

CONGRESSO REGIONALE

Obiettivi del psi

Relazione del segretario Clementoni - Oggi dibattito, domani conclusione e nomine

Protagonisti del «dopo-giugno» avendo scelto ovunque l'alleanza col pci anche dove erano possibili altre soluzioni, i socialisti piemontesi proseguono oggi i lavori del loro congresso regionale. Domani ne usciranno i nuovi organismi di partito e l'elenco dei delegati al prossimo congresso nazionale. E' il più importante appuntamento politico dopo la svolta delle ultime elezioni, e l'attenzione con cui è seguito si traduce in una presenza massiccia di «osservatori» di altri partiti e forze sociali nel salone Iacp, dove ieri sera si sono aperti i lavori.

Il psi non è il partito vincitore del 15 giugno, perché l'aumento dei consensi è stato discreto ma inferiore al previsto (la vittoria, in termini numerici e politici, è del pci). Tuttavia sono proprio i socialisti arbitri della situazione politica, come già hanno dimostrato scegliendo l'alternativa di sinistra nelle giunte piemontesi (e non solo piemontesi) e come le vicende nazionali dimostrano al presente, con la crisi di governo, e nelle prospettive future.

Con queste premesse riportiamo alcuni passi della lunga relazione introduttiva del segretario regionale uscente, Clementoni, letta ieri sera dopo il saluto del segretario provinciale torinese, Giorgio Mondino, del sindaco Novelli (psi) e dell'on. Vittorelli che presiede l'assemblea.

«Il primo grande obiettivo — afferma Clementoni — è la costruzione di una democrazia di massa, che sviluppi le forme di democrazia diretta, trasformi profondamente l'ordinamento statuale, saldi le forme di democrazia diretta con quelle della democrazia rappresentativa. Il secondo grande obiettivo strategico è il processo di costruzione di una democrazia economica che sia finalizzata all'obiettivo della massima occupazione delle risorse in un quadro di riequilibrio territoriale e settoriale complessivo, nazionale e locale. Terzo obiettivo: unità e autonomia dell'Europa».

Tutto ciò, secondo il segretario regionale, *«non si raggiunge senza le necessarie e sufficienti forze e quindi senza la costruzione di un blocco storico che s'incentri a livello sociale sulla classe operaia e, a livello politico, sui partiti, i sindacati e le istituzioni dell'autogoverno locale più direttamente legate alle masse popolari (cioè Regioni e amministrazioni locali di sinistra)».*

Il processo di ricomposizione sociale in atto, *«che pure brucia le tappe sorprendendo in più occasioni noi stessi, non è ancora compiuto; in questa situazione non è sufficiente un 51 per cento elettorale per parlare di "alternativa". Anche un governo delle sole sinistre avrebbe da completare questo processo prima di essere consolidato e legittimato da una situazione non transitoria per realizzare i grandi cambiamenti strutturali che i lavoratori e il Paese richiedono. In questa fase storica riveste per noi grande importanza la [illegible], all'interno dell'area socialista, del "polo socialista" quale punto di riferimento e centro d'attrazione di quelle forze di matrice cattolica e di matrice laica che vogliono uscire dalla crisi che investe il Paese in direzione di una società socialista autenticamente democratica e pluralista».*

Nel dibattito in corso queste affermazioni saranno sviluppate dai vari esponenti del psi, rappresentanti dei gruppi interni che formalmente si presentano uniti al congresso. Domani le conclusioni.

Controlli a cabine della Società Gas

Il Comune di Torino ha ordinato alla Società Italiana per il Gas di far sorvegliare costantemente dai tecnici tutte le cabine con dispositivi di comando della valvola di blocco, onde permettere i tempestivi interventi in caso di mancato funzionamento, fino a quando non saranno installati dispositivi di azionamento che diano garanzie di sicurezza e affidabilità.

L'ordinanza è stata ritenuta necessaria dopo che un controllo alla cabina di Lucento (e altre 25 sono analoghe) ha verificato che il dispositivo di comando della valvola di blocco non era in grado di assicurare il funzionamento della stessa.

Stanotte, in una ditta di trasporti

Rapina da 400 milioni

Rapina da 400 milioni alla ditta di autotrasporti Borghi di via Romolo Gessi 250/13. Dopo aver stordito e imbavagliato il guardiano, hanno portato via la cassaforte dell'ufficio e due «Tir» carichi di pezzi di ricambio.

Alle 2 il guardiano in servizio, Vitale Raina, 23 anni, via Cesare Battisti 8, dipendente dell'agenzia «La Ronda», è stato insospettito da alcuni rumori provenienti dal capannone. E' uscito a fare un giro d'ispezione, ma non ha notato nulla di sospetto. E' quindi rientrato nell'ufficio. Dopo qualche minuto ne è uscito di nuovo. Si è diretto verso la macchinetta del caffè. Passando sotto un arco è stato colpito alla nuca: una mazzata tremenda che lo ha messo fuori combattimento.

Gli hanno legato le mani dietro la schiena, gli hanno messo due strisce di cerotto sulla bocca e gli hanno legato il collo con una sciarpa.

Padroni del campo i rapinatori hanno cominciato a lavorare indisturbati. Dovevano essere almeno una decina a giudicare dal quantitativo di merce che sono riusciti a caricare in poco tempo su due camion parcheggiati nel capannone. La cassaforte (otto quintali), che hanno portato via, era stata installata da otto operai.

Hanno rubato un grosso autotreno carico di carburatori di automobile al quale hanno agganciato un rimorchio pieno di merci di vario genere. Il secondo camion portava invece pompe di iniezione per motori diesel ed altri particolari.

Alle 3,20 è arrivato al deposito un camion della ditta che era stato rallentato dalla neve. L'autista, Matteo La Tella, ha trovato il cancello aperto. Un uomo, con la giacca e il berretto del guardiano, gli ha fatto strada fino al parcheggio. Era uno dei rapinatori. Mentre La Tella parcheggiava il camion, i due automezzi carichi di refurtiva uscivano. Il cancello è stato quindi richiuso per non destare sospetti. Nonostante fosse collegato con un sistema di allarme che avverte direttamente il «113», nessuno si è accorto della rapina. Il congegno era stato neutralizzato.

Qualcosa però è sembrato strano all'autista appena arrivato. Ha fatto un giro del capannone ed ha sentito i lamenti della guardia imbavagliata. Ha soccorso il ferito ed hanno avvertito i carabinieri. Non v'è dubbio che l'operazione è stata condotta dalla «mafia dei tir» ben [illegible] dall'essere stata sgominata dopo la scoperta dei depositi di Caselle da parte dei carabinieri.

Il capitano Lo Grasso, della compagnia di Venaria, e il colonnello Sabattino, comandante del nucleo investigativo di Torino, avevano trasmesso notizie precise ai carabinieri di varie città d'Italia per stroncare l'organizzazione. Purtroppo queste notizie sono state trattate con il ritmo della burocrazia e nel frattempo l'organizzazione si è ricostituita e «lavora» a pieno ritmo. Lo dimostra che pochi giorni fa un altro camion della ditta Borghi è stato rubato a Modugno, in provincia di Bari. La merce rubata è quasi sempre la stessa: pezzi di ricambio per automobili e camion, che vengono poi rivenduti attraverso reti commerciali e pulite».

La proprietaria nel cortile del deposito parla con la guardia immobilizzata stanotte

LIBERA OPINIONE

Crisi artigiana

ENZO LALLI
Segretario regionale [illegible]

Anche dal punto di vista della diffusa categoria artigiana è augurabile un rapido superamento della crisi di governo, e che nessuno si pensi allo scioglimento del Parlamento ed a nuove elezioni. La crisi che attanaglia l'economia del Paese va affrontata subito, con intensa volontà politica, da tutti gli organi dello Stato, quindi dal governo e dal Parlamento.

Nel contesto generale di una politica nuova per l'economia, e strettamente collegati ad essa, vi sono due momenti legislativi che interessano particolarmente e con urgenza la categoria. La legge 860, che regolamenta il settore artigiano, è largamente superata ed oggi si presenta soffocatrice della ripresa economica. Non aderisce alle nuove esigenze della produzione, obbligando le imprese artigiane a rimanere entro il limite dei dieci dipendenti, oltre agli apprendisti. Non sono pochi i piccoli imprenditori che, per rimanere nella categoria artigiana, non diluiscono la base produttiva, non assumono altra mano d'opera, con le immaginabili conseguenze a livello economico e occupazionale.

Non solo: la vecchia legge, regolamentando tutto il settore con una visione burocratica centralizzata, non tiene conto delle peculiarità regionali della produzione artigiana, che invece i Consigli regionali possono recepire e di conseguenza regolamentare con una appropriata legislazione, che parta dalle esigenze locali e dai piani economici pluriennali di sviluppo regionale.

Il Parlamento ha già iniziato l'elaborazione di una nuova legge-quadro (o legge dei principi) che dovrebbe dare, in esecuzione all'art. 117 della Costituzione, tutti i poteri e le competenze per l'artigianato alle Regioni. Urge che il Parlamento possa completare nel giro di due-tre mesi l'iter e giungere alla votazione definitiva.

Poi vi è la legge 382 del luglio scorso, che delega al governo la formazione di appositi decreti per il passaggio alle Regioni di tutte le competenze previste dalla Costituzione. Dal momento della promulgazione della legge ad oggi sono passati oltre sei mesi; ne rimangono altrettanti per elaborare ed emanare i decreti, ma se il governo non verrà ricostituito rapidamente, difficilmente si giungerà a luglio con i decreti pronti ad essere applicati in tutto il Paese, con grande danno per la ripresa economica e lo sviluppo della democrazia.

E' quindi urgente la soluzione della crisi di governo, affinché il Parlamento approvi la nuova legge di regolamentazione del settore artigiano, che può permettere e favorire la dilatazione della base produttiva del Paese e, quindi, una maggiore occupazione.

L'allargamento della base produttiva non può che passare dalla piccola e minore impresa, avendo la grande industria ormai dimostrato di perseguire soltanto la ricerca del massimo profitto attraverso la speculazione e un tipo di ristrutturazione che di fatto restringe la base produttiva.

Non è, quindi, con spirito corporativo ma nell'interesse generale di tutte le masse popolari italiane che le categorie artigiane premono per la rapida soluzione della crisi di governo e per la ripresa dell'attività del Parlamento e non per almeno un suo ventilato scioglimento.

Difficile caccia a riviste "porno"

Il dott. Di Bartolomei, procuratore generale di Catanzaro, ha disposto che vengano sequestrate 87 testate di giornalini «porno». L'ordinanza ha valore in tutta Italia, ed è interessante vedere come sarà applicata. Scegliamo come esempio la nostra città, Torino. Il compito di effettuare questi sequestri è affidato alla polizia femminile che a Torino dispone di ben due assistenti. In teoria queste due assistenti dovrebbero — trascurando tutte le altre loro attività — incominciare a fare il giro delle varie edicole (circa 400) e, con occhio di falco, individuare seni, cosce ed altro per procedere ai sequestri. Evidentemente ciò non è possibile e così la questura si limiterà ad imporre ai distributori di ritirare i giornaletti incriminati.

Per effettuare l'intera operazione occorreranno presumibilmente 20-25 giorni. Poi le due assistenti durante i loro «giri» verificheranno che nessuna edicola sia ancora in possesso dei volumetti incriminati.

Nel frattempo gli editori specializzati provvederanno a pubblicare altri giornaletti sempre con le stesse donnine, sempre con le stesse scosce e patetiche immagini ed il procuratore generale di Catanzaro perderà una volta ancora la pace da poco riconquistata.